



ASSOCIAZIONI, SOLIDARIETÀ E COMUNICAZIONE

Trovate in questo numero la notizia di quattordici bambini dell'Asmara operati al cuore da cardiocirurghi italiani, che sono andati laggiù e hanno fatto il loro lavoro senza chiedere niente in cambio. L'Associazione Erika ha contribuito per le spese di trasferta dei medici, e ne dà conto. Ora la domanda è: "Era giusto rendere pubblica questa donazione? Il silenzio non sarebbe stato più opportuno (più elegante)?" La mia personale risposta è: "Sì, era giusto". Ora ragiono sul perché.

L'insegnamento cristiano riguardo a quella che oggi chiamiamo "solidarietà" e un tempo "carità", insiste sul silenzio, sulla discrezione, e cito soltanto il testo più famoso, San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: "La carità è magnanima, è benigna...; la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse...". Anche il buon senso popolare consiglia la riservatezza, come dice il noto proverbio: "Fai del male e pensaci. Fai del bene e dimentica". Si capisce che questo suggerimento riguarda le azioni private, le iniziative personali che nascono da un impulso generoso a soccorrere le necessità degli altri. Ma lo stesso San Paolo, quando promosse raccolte di denaro in favore dei poveri di Gerusalemme, non esitò a comunicarlo, come testimoniano alcuni passaggi delle sue lettere.

Oggi, che la "carità" si è trasformata in un vasto fenomeno collettivo, con associazioni solidaristiche, enti di volontariato, organismi e gruppi assistenziali, occorre chiedersi quale rapporto leghi la solidarietà con la comunicazione. Il proverbiale "fai del bene e dimentica", va sostituito con un più opportuno "fai del bene e fallo sapere". Perché così la generosità si moltiplica, diventa esempio da seguire, stimolo per donare sull'onda di un sentimento che ci accomuna.

Madre Teresa di Calcutta, inimitabile dispensatrice di bene, è stata formidabile anche nel farlo sapere, con un istintivo talento a reclutare seguaci. Non ha mai pubblicato un giornale o un bollettino sulle attività delle sue missionarie; ma le sue frasi, efficaci come gli slogan dei maghi della pubblicità, hanno portato la sua comunicazione in tutto il mondo, aiutandola a raccogliere

i fondi indispensabili per sostenere le sue opere.

Questi ultimi tempi sono stati afflitti da sventure di proporzioni immani. L'anno scorso quel fenomeno che abbiamo subito imparato a chiamare tsunami si è scatenato contro il Sudest asiatico, provocando migliaia di vittime e la distruzione di interi villaggi. Nella gara di solidarietà, l'Italia si è trovata al primo posto tra

i Paesi europei, un primato che ci fa onore. Quest'anno ha visto altri eventi tragici, dall'uragano Katrina che si è scatenato su alcuni Stati del sud degli Stati Uniti, al terremoto che ha spianato una intera regione del Pakistan. Non mi sembra che, in questi ultimi casi, la nostra solidarietà sia stata pari a quella che abbiamo dimostrato per lo tsunami. E la differenza, a mio parere, sta nel diverso impatto della comunicazione, per cui è stato più facile lasciare il compito del soccorso ad altri, nel caso di Katrina alla ricca America, nel caso del Pakistan ad organismi ufficiali, i governi e le agenzie internazionali.

Ho esaminato finora il primo aspetto della comunicazione solidaristica, far sapere ciò che si fa. Il secondo, e non meno importante aspetto, consiste nel diffondere la trasparenza, presentando alla fine le somme e le sottrazioni finali: abbiamo raccolto tanto, abbiamo distribuito tanto e nelle seguenti direzioni. Questa chiarezza è indispensabile, sia per le associazioni che aiutano, sia per chi le aiuta ad aiutare. Succede ad ognuno di noi, specialmente ora che si avvicina Natale, di trovare la cassetta della posta rigurgitante di lettere di sollecitazione, mentre gli appelli di tanti gruppi benefici ci raggiungono per telefono.

Anzitutto, non sempre è possibile conoscere la correttezza, la serietà di intenti di coloro che ci interpellano. Secondo, le risorse di ognuno di noi alla fine sono limitate e non possiamo rispondere a tutte le richieste. E, terzo, è sempre difficile sapere che fine hanno fatto le somme anche piccole che abbiamo donate. Ci chiediamo, insomma, quanti centesimi del nostro euro sono andati alle spese della raccolta, cioè al costo dei foglietti informativi, delle spese postali e telefoniche, di una campagna pubblicitaria; e quanti invece all'effettiva solidarietà verso gli abbandonati del mondo.

Ai benemeriti del volontariato, uomini e donne che si dedicano con passione e ore di lavoro ad iniziative di aiuto agli altri, sarà opportuno chiedere la comunicazione chiara e la corretta trasparenza che passano attraverso un giornale controllabile e a disposizione di tutti. Credo che, in questo, Erika News assolvà il suo compito di portavoce dell'associazione di volontariato Erika: informare sulle necessità di chi ha bisogno

del nostro aiuto, per ottenere un sostegno solidale; comunicare doverosamente i conti finali, cioè la distribuzione dei fondi raccolti. Come diceva George Bernard Shaw, lo scrittore irlandese famoso per i suoi motti: "Anche Dio ha bisogno di campana".

Franca Zambonini



PROGETTO ELIAS:

Il Prof. Giovanni Stellin, Direttore dell' "Unità operativa autonoma cardiocirurgica pediatrica" dell'Università di Padova si è rivolto alla nostra Associazione con un appello urgente per un sostegno alla prima "Missione umanitaria ad Asmara-Eritrea", denominata "Progetto Elias". Siamo riusciti a coinvolgere alcuni donatori, che hanno permesso di assicurare un sostanziale finanziamento alla missione. Ecco la relazione che ci ha inviato la Prof.ssa Ornella Milanese.

PROGETTO ELIAS: PRIMA MISSIONE.

Dal 10 al 18 Novembre ultimo scorso ha avuto luogo la prima missione ad Asmara, nell'ambito del Progetto Elias, progetto umanitario di cooperazione fra i reparti di Cardiologia e Cardiocirurgia del Dipartimento di Pediatria dell'Università di Padova e l'Ospedale Pediatrico Mekane Hiwot di Asmara, in Eritrea.

Questo progetto, che sta man mano divenendo sempre più articolato ed ambizioso, mira ad aiutare un popolo fiero e coraggioso come il popolo Eritreo, al quale l'Italia è unita da legami storici, a ricostituire il proprio servizio sanitario nazionale, in modo da poter offrire nuovamente, dopo circa 40 anni di guerra e guerriglia, un'assistenza sanitaria qualificata agli oltre quattro milioni di Eritrei.

I medici della cardiologia e cardiocirurgia possono solo portare la loro esperienza in un campo ben specifico, ma si stanno adoperando anche perché inizi una collaborazione fra la Facoltà di Medicina di Padova e la neonata Facoltà analoga di Asmara, attualmente al suo III anno di corso, così da poter aiutare l'Eritrea a formare in loco la sua classe medica.

Il primo importante passo del progetto è stato fatto proprio con la recente missione ad Asmara che è stata possibile grazie alla sensibile e solerte generosità dell'Associazione a scopi benefici Erika.

Un'équipe composta da 16 persone (6 medici, 2 tecnici perfusionisti, 2 strumentisti e 6 infermieri di terapia intensiva) diretta dal Prof. Giovanni Stellin, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Cardiocirurgia Pediatrica di Padova, si è recata ad Asmara, per curare bambini con cardiopatia congenita o acquisita, che necessitavano di una precisazione

diagnostica e di una correzione cardiocirurgica.

Già dal 2002 l'Associazione umanitaria tedesca "Hammer Forum", ha costruito presso il Mekane Hiwot Hospital una sala operatoria, una sala di terapia intensiva ed una di semintensiva, e si reca periodicamente a curare ed operare bambini Eritrei. Molto lavoro resta comunque da fare per ottimizzare la struttura in loco.

Utilizzando le strutture approntate dall'équipe tedesca e con il supporto anche pratico di alcuni componenti del team tedesco, abbiamo portato a termine la prima missione. Per dare un'idea della realtà sanitaria Eritrea, l'Ospedale pediatrico Mekane Hiwot che consta di 200 letti ha in organico solo 5 medici pediatri !

Durante gli otto giorni della permanenza ad Asmara i cardiologi pediatri (dott. Maschietto e la sottoscritta) hanno visitato 100 dei 700 bambini seguiti dalla dott.ssa Tsegereda, l'unico medico con competenze cardiologiche pediatriche che vi sia in loco. Fra questi sono stati scelti, in base all'urgenza ed all'effettuabilità, 14 piccoli che sono stati sottoposti a correzione cardiocirurgica. Altri 12 sono stati messi in lista d'attesa per la prossima missione. Per altri 6 la correzione cardiocirurgica prevederà l'impiego di una protesi valvolare e quindi sarà nostro compito reperire i fondi per acquistare (si spera a prezzo umanitario ...) questi costosissimi "pezzi di ricambio meccanici" per valvole non più aggiustabili, in modo da poterli avere a disposizione per la prossima missione. Altrettanti bambini possono essere curati senza intervento chirurgico, ma semplicemente introducendo nel cuore un catetere a palloncino per dilatare la valvola stessa. Per questi stiamo valutando se e come sia possibile approntare ad Asmara una sala di cateterismo cardiaco, magari utilizzando materiale dismesso in Italia ma ancora in buono stato di funzionamento. I prezzi del materiale nuovo sono infatti proibitivi.

In seguito all'iniziale "screening" dei malati il Prof. Stellin, coadiuvato da alcuni componenti del team tedesco di Sainkt Augustin e da un chirurgo locale, dott. Yosief Tewelde, che sta acquisendo esperienza in cardiocirurgia, hanno iniziato ad effettuare gli interventi programmati. Tutto il team ha lavorato in modo instancabile, eseguendo da 2 a 3 interventi al giorno. Ancora più instancabili gli anestesisti, dott. Bonato e dott. Forti, che iniziavano il loro lavoro ancor prima, preparando il piccolo paziente per l'intervento, e l'intensivista, dott.ssa Paola Cogo, che non ha "mollato" i suoi piccoli pazienti finché non è stata strappata dalla terapia intensiva e portata all'aeroporto per il ritorno. Altrettanto indefessi sono stati i tecnici della circolazione extracorporea, Fabio Zanella ed Enrico Ceccherini, gli infermieri di sala operatoria Elisabetta Cattelan e Francesca Bonato e gli infermieri di terapia intensiva, Ilaria Barbieri, Luigino Callegaro, Mariastella Masola, Mauro Maritan, Giuseppina Pontoglio, Fabio Zanella. Tutti hanno lavorato in modo sinergico con gli infermieri Eritrei, dai nomi difficili, che abbiamo tutti ribattezzato con nomi italiani.



L'équipe in partenza dall'Ospedale di Padova

MISSIONE IN ERITREA

... E 14 bambini e le loro famiglie possono ora tornare a guardare con fiducia al domani.

Ma non è più semplice far venire da noi questi bambini e curarli in Italia, vi domanderete? Forse è più semplice, ma estremamente più costoso. Il costo complessivo della nostra missione ad Asmara sarebbe servito a malapena a coprire il costo di un solo paziente trattato a Padova.

Fino ad ora dati tecnici e numeri. Cosa dire dell'esperienza umana? Chiunque abbia fatto un'esperienza di volontariato in un paese in via di sviluppo sa cosa ognuno di noi ha provato in questi giorni. Sentimenti, tutti intensi, si sono alternati: dal senso di essere veramente utile, di salvare veramente una vita, allo scoramento per l'enorme mole di lavoro ancora da svolgere, dalla gioia per il sorriso timido di un bambino quando gli si donava un giocattolo, portato proprio per addolcire la paura del dottore "bianco", alla rabbia al solo pensiero di come giochi di potere abbiano portato questo popolo in uno stato di miseria difficilmente immaginabile.

Alla fine comunque ognuno ha promesso: "Questo è solo l'inizio, non vi abbandoniamo, torneremo, troveremo i mezzi per aiutarvi, per operare tutti i bambini che ne hanno bisogno, per formare i vostri medici, per costruire qualcosa di solido, che duri nel tempo che vi garantisca un futuro".

... E l'aereo è decollato.

Ornella Milanese



Il Prof. Stellin ed il Dott. Yosief Tewelde in sala operatoria, lavorano fianco a fianco



Infermieri in terapia intensiva



Il dott. Maschietto esegue un ecocardiogramma ad una bimba Eritrea



Un piccolo paziente sottoposto a correzione cardiocirurgica dorme accanto al suo giocattolo.

PREMIAZIONI DEL CONCORSO



LA CERIMONIA

Il 28 maggio 2005 si è svolta a Padova, nella Sala dei Giganti, al Liviano, la cerimonia di premiazione del Concorso "Oltre la morte, per la vita", dedicato ad Anna Caenazzo. La grande sala degli "Uomini illustri" ha accolto i bambini, i ragazzi, i giovani che con tanta partecipazione e generosità hanno risposto all'invito esprimendo le proprie emozioni, sentimenti e pensieri di fronte all'esperienza della perdita di una persona cara.

Dall'angolo sud-ovest del salone, il Petrarca (affresco del 1300) osservava benevolo e compiaciuto che tanti giovani si fossero cimentati con la poesia, la prosa e la pittura. La scrittrice armena-padovana, Antonia Arslan, assente in persona "era presente in spirito alla cerimonia, con l'augurio più vivo ai vincitori e a tutti i partecipanti di continuare a misurarsi con tematiche così essenziali, accettando le sfide del nostro tempo, senza dimenticare la forza dei grandi valori". Noi genitori di Anna, abbiamo voluto personalmente premiare i vincitori, per manifestare concretamente il nostro ringraziamento a chi ci ha aiutato a rendere più sopportabile

il nostro dolore. La premiazione dei bambini, mirabilmente accompagnati dalle loro maestre, ha dato un tono lieve, quasi allegro, all'inizio della cerimonia. Ogni vincitore ha letto la sua prosa, la sua poesia, ha spiegato il significato del suo disegno. Così per ogni categoria d'età. Nel procedere delle letture, tutti loro: bambini, ragazzi, giovani hanno rappresentato l'ondata di perdita e di dolore, la capacità di recupero della speranza e la forza della vita. Un Valzer di Schubert ha dato il via alla premiazione, i Preludi di Bach l'hanno accompagnata e le note dell'Allegro op. 36 n. 2 di Muzio Clementi, graziosamente suonate da Martina Visentin, cugina di Anna, hanno segnato il passaggio tra un premio e l'altro.

I PREMI

Nel regolamento del concorso non era specificato quali sarebbero stati i premi. Non era un errore o una omissione, semplicemente non sapevamo ancora quale poteva essere un giusto premio per un concorso che chiedeva di affrontare e aprire la propria anima su un argomento di cui si fa fatica a parlare: la sofferenza causata dalla morte, soprattutto "ingiusta", improvvisa.

Nella riflessione e nel confronto con molti, abbiamo deciso che i premi dovevano essere simbolici, per diventare ricordo di un'esperienza che, speriamo, rimanga importante per chi vi ha partecipato. Per i bambini, ecco, dunque, gli arcobaleni in legno, creazione dello scultore Carlo Schiavon, nuovo amico per noi. Arcobaleno, simbolo universale di unione tra la terra e il cielo e attuale simbolo di pace. Arcobaleno che tanto piaceva ad Anna ...

Per i ragazzi, una scultura in ebano, raffigurante una maternità stilizzata, molto simile a un trofeo. Manufatti del Camerun, a noi giunti grazie alla collaborazione del missionario Padre Alcide Baggio.

Per i giovani, sculture in legni africani, realizzate da altri giovani, in Mozambico, ex bambini di strada, che ora vivono nel centro ASEM di Macurungo, per stabilire un legame, non solo ideale, tra adolescenti che vivono in paesi così diversi



"OLTRE LA MORTE, PER LA VITA"

perché riescano a raffigurarsi e a riconoscersi nelle loro somiglianze, attenuando lontananza e diversità.

PRESENZE

L'assessore alle politiche giovanili, Claudio Piron, con la sua presenza e le sue parole ha rappresentato l'attenzione del Comune di Padova per iniziative che stimolino i giovani a riflettere sul valore della vita e ad amarla e rispettarla. Ha donato a noi, genitori di Anna, una copia della Costituzione della Repubblica Italiana, dono che l'amministrazione Comunale fa a tutti i giovani padovani al compimento del diciottesimo anno d'età.

Don Attilio Mazzola, Vicario Vescovile per la Pastorale Cittadina, ha portato il saluto e la benedizione della Chiesa e ha ricordato Anna, scout, con il suo nome di caccia "fiammiferino scintillante", auspicando che la fiamma di gioia e di bontà della sua breve vita continui a vivere in chi l'ha conosciuta direttamente e indirettamente.

Isidoro Rossetto, presidente dell'Associazione "Erika" ha parlato della solidarietà, come dimensione di arricchimento umano.

Chiara Di Lenna ha presentato l'attività dell'ASEM (Associazione per i Bambini del Mozambico).

Vanna De Tomi, responsabile padovana dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada, ha illustrato le finalità dell'Associazione e il suo impegno nel campo della sicurezza stradale.

Maria Luisa Brunetta e Giuseppe Milan, membri del Comitato d'onore, hanno espresso il loro sentito apprezzamento per l'impegno profuso dai partecipanti e il loro compiacimento per l'ottima riuscita della manifestazione.

CONCLUSIONE

Durante la cerimonia, durata tre ore, si è realizzato uno scambio emozionale profondo, complessi sentimenti si sono confrontati e ognuno ha dato e ricevuto qualcosa dagli altri.

La sensazione di diversità, che tanto pesa quando si viene colpiti da una grande disgrazia, si è alleggerita nella condivisione, nel riconoscersi nella storia dell'altro e nel sentire parole nuove, pensieri che,



da soli, non si erano pensati.

Finita la cerimonia, una partecipante ci ha dato una lettera ... "E' incredibile come, con poche parole si riescono ad esprimere - e a condividere specialmente - emozioni e sentimenti unici con persone estranee a cui però siamo accumulate da un dolore. Ma questi estranei si potranno incontrare - come oggi - per condividere un momento di commozione e - ne sono certa - di gioia e di vita. Grazie"

I VINCITORI

Prosa Bambini

Primo premio: Irene Ravazzolo, classe quinta, Istituto Vendramini di Padova, per la sua "Lettera ad Anna" nella quale viene espressa una interiore certezza sulla continuità tra il "quaggiù" e il "lassù".

Secondo premio: Anna Vittoria Lovison, classe quinta, Istituto Vendramini, per la sua "Lettera ad Anna", meditata e con una conclusione persuasiva.

Terzo premio: Classe III D della Scuola Primaria "F. Fellini" di Roma, che ha inviato ai genitori di Anna venti delicate lettere di commossa partecipazione e consolazione.

Poesia Bambini

Primo premio: Classi IV A B C della Scuola Primaria "C. Collodi" di Valeggio sul Mincio, per le poesie - opere collettive - "Per non dimenticare", incalzante interrogativo sul perché della morte di persone giovani e "Guardare le nuvole", ri-

sposta indiretta al senso della vita, evocata attraverso la mobile immagine delle nuvole.

Secondo premio: Classi II A e II B della Scuola Primaria "Giuliani" di Selvazzano, con "La vita è come una poesia" e "La vita è fatta di scoperte", poesie curate nelle rime e con propositive riflessioni sulla vita.

Terzo premio: Sofia Caenazzo, sorella di Anna, per il suo trittico "Libro - vita - disegno", variazioni delicate e personali sulla vita.

Segnalazione Speciale: la giuria ha voluto premiare anche la classe IV A della Scuola Primaria "A. Rosmini" di Padova per le delicate poesie, accompagnate da disegni, che uniscono l'immagine al pensiero e lo arricchiscono.

Grafico-pittorica Bambini

Primo premio: Classe II B della Scuola Primaria "G. Galilei" di Villatora di Saonara, con l'opera "Ricordando Aleksey", lo sfortunato compagno di classe, venuto in Italia per curare una grave malattia e morto nel novembre 2004. Si tratta di un originale Libro-Scatola (con il volto di tutti i bimbi della classe e il ritratto di Aleksey) che si apre nel prato del cortile della scuola. All'interno un prato verde dove i bimbi fanno un girotondo attorno ad Aleksey che gioca con la sua macchinina rossa e sopra si apre un cielo azzurro con un sole splendente (i bimbi hanno voluto che dentro al sole ci fosse il volto di Aleksey) e tante nuvole colorate con i pensieri dedicati

UN EVENTO INDIMENTICABILE

al piccolo grande amico.

Secondo premio: Classe II C della Scuola Primaria "G. Galilei" di Villatora di Saonara per il collage "Ricordando Aleksey", allegro arcobaleno fiorito.

Terzo premio: Classe V B dell'Istituto "Vendramini" di Padova, per i disegni-pieghevoli sulla sicurezza stradale.

Prosa Ragazzi

Primo premio: Tatiana Richilmini, per "Caro Matteo", delicata lettera a un amico morto in un incidente stradale. Ricordi, emozioni, sogni affrontati nell'interiorità, che aiutano a crescere nella convinzione che "ci sono silenzi aperti e senza il desiderio di nascondere nulla, assenze che ci accompagnano ininterrottamente, distanze infinite che ci prendono per mano".

Secondo premio: Valentina Gaio, per il suo originalissimo dialogo "Le tre parche".

Terzo premio: Stefano Dal Maso, per "Il giorno che verrà", prosa che termina con una poesia, che esprime forza di sentimenti e affetti profondi.

Poesia Ragazzi

Primo premio: Marta De Munari, dell'Istituto Comprensivo "Battistella" di Schio con "Per sempre con noi", ritratto vivacissimo di Anna, rivista attraverso immagini simbolo piene di colore e di luce.

Secondo premio ex-aequo: Monica Bordin e Chiara Tranquillin, della Scuola Media "G. Rocca" di Feltre, rispettivamente per "Vita", breve lirica con forti accentuazioni simboliche e "Anna", parole di affetto e di rimpianto che colgono la gioiosità di Anna "... come il cioccolato sopra un dolcetto ...".

Terzo premio: Sara Soretti, dell'Istituto Comprensivo "L. da Vinci" di Castenedolo, per "Non dimenticarmi", poesia che con naturalezza esprime valori profondi.

Grafico-pittorica Ragazzi

Primo premio: Selene Dal Lago, dell'Istituto Comprensivo "A. Battistella" di Schio, per il suo disegno a tempera raffigurante "il volto di un'anonima Anna, di una qualsiasi famiglia colpita negli affetti. Il viso, senza lineamenti, volge verso la luce, oltre le tenebre, accarezzato da un soffio leggero che placa tutte le inquietudini e lascia dietro a sé

armonia e pace".

Secondo premio: per Alice Benfatto, della Scuola Media "G. Parini" di Camposampiero, per il suo delicato pastello raffigurante un albero "malgrado avvenga lo spegnimento di un fiore, la pianta della vita continua a crescere e generare nuovi fiori".

Terzo premio ex-aequo: Irene Marchioro, dell'Istituto Comprensivo "A. Battistella" di Schio e Leo Turi, della Scuola Media "G. Parini" di Camposampiero rispettivamente per un disegno a tempera e un elaborato al computer.

Segnalazione di Merito Speciale: alle classi I B e II B della Scuola Media "Sansovino" di Venezia per il lavoro complessivo di poesia e prosa unite da una riflessione meditata e condivisa, accompagnata da disegni gentili ed espressivi.

Prosa Giovani

Primo premio: Salvatore Corallo, di Ispica, per "Oltre l'orizzonte", racconto limpido e armonioso di una tragica vicenda, che non spezza ma alimenta il senso positivo dell'amore e della vita.

Secondo premio: Giulia Marin, di Padova, per "Un profondo pozzo", breve prosa che si avvicina alla poesia, con un'inquietta sensibilità in cui respira la vita in tutta la sua ricchezza.

Terzo premio: Elisa Benetton, di Treviso, per "Ciò che non vorrò mai dimenticare è il tuo amore", racconto bello e triste, di una bimba che ha perso il papà e ora, adolescente, continua a tenere stretto dentro di sé tutto il bene che ha

ricevuto.

Poesia Giovani

Primo premio: Luca Nichetti, del Liceo Scientifico "L. da Vinci" di Crema, per "Solo un pensiero", un tenero atto di fiducia nella vita, aperto alla fiaba ma anche al senso concreto della realtà attuale e di un'altra possibile.

Secondo premio: Umberto Pontieri, del Liceo Scientifico "L. da Vinci" di Crema per "Alba senza fine", vera lirica composta di parole e immagini lievi e luminose.

Terzo premio ex-aequo: Verdiana Cirillo, di Padova, e Ana Maria Panait, rumena. L'una per "Te ne sei andata via", moti di sentimenti che diventano immagini, l'altra per "Giochi", sviluppo poetico sul doppio binario realtà/gioco, che coglie l'ambivalenza dei sentimenti.

Grafico-pittorica Giovani

Primo premio ex-aequo: Marika Desolei e Marta Mazzucato, l'una per una tecnica mista raffigurante un angelo "dalle piume di pavone e dal non volto", l'altra per un ritratto ad olio di una "fanciulla dai capelli rossi", entrambi ricchi di molti significati.

Secondo premio: Filippo Caporale per "Frammenti", disegno "astratto e concettuale di come una vita possa venire frammentata".

Terzo premio: Sergio Li Volsi, per un disegno a pastello raffigurante una scalata, simbolo "dell'impegno che deve avere chi fa prevenzione stradale e anche del coraggio che i giovani devono avere nell'affrontare tutto ciò che si presenta nel corso della crescita".



Gran parte degli elaborati hanno trovato la giusta collocazione in un elegante volume che ha preso il titolo dal Concorso. Ecco l'introduzione dello psico-terapeuta Paolo Di Benedetto e la presentazione dei genitori di Anna



IL DONO DELL'ASCOLTO

Il concorso "Oltre la morte, per la vita", dedicato ad Anna Caenazzo, vuol essere un momento di confronto positivo e creativo per quanti hanno vissuto l'esperienza della perdita di una persona amata. Nasce dal desiderio di trasformare un dolore totale e lancinante in possibilità di riprendere a vivere. È richiesta di ascolto e invito all'espressione rivolto a bambini, ragazzi piccoli e grandi.

Gli organizzatori non potevano sapere come sarebbe andata; si sono trovati di fronte ad una risposta ampia, inaspettata ed emotivamente toccante. La loro proposta è stata sentita e ascoltata: giovani e sconosciuti interlocutori si sono posti domande radicate quasi per tutti in esperienze di lutto per la perdita di familiari ed amici. A loro volta sono stati ascoltati: gli elaborati sono stati letti e osservati con attenzione. Per non perdere tanta ricchezza espressiva ed emotiva, questi lavori sono stati raccolti a stampa così da raggiungere altre persone e continuare un dialogo sulla morte, sulla perdita definitiva, sull'esperienza di un dolore senza parole che può trovare dei modi per essere espresso e condiviso.

Perché è successo? Che cosa significa la morte di una persona cara, un familiare, un amico? Come può tornare a vivere chi è colpito da perdite così gravi?

In che modo troviamo vita oltre la morte? Come si fa presente chi non c'è più? Queste sono alcune delle domande che risuonano negli scritti inviati per il concorso; alcuni di essi mi hanno colpito per la loro freschezza.

Quella bambina (Sara) che ha cercato di fornire ai genitori una ragione per la perdita, valorizza così la persona speciale che Anna certamente era: "Dio è una persona bella dentro, pieno di sentimenti, perciò se vi ha fatto questo avrà un motivo, perché gli serviva un angelo che non era un angelo qualunque."

L'altra (Valentina) che indica delle vie per uscire dal dolore scrive: "La vita bisogna cantarla/ amarla/ scriverla."

Una ragazza (Tatiana) introduce delle distinzioni preziose tra diverse qualità del silenzio, dell'assenza, della distanza: "Sono infatti convinta che ci sono silenzi aperti e senza il desiderio di nascondere nulla, assenze che ci accompagnano ininterrottamente, distanze infinite che ci prendono per mano."

Un ragazzo un po' più grande (Alessio) sembra dirci che, in circostanze così tristi, la naturale chiusura deve lasciare posto ad altro: "Si rivive, se ne diamo occasione/ uno spazio lasciato aperto/ nell'abisso del nostro cuore."

Altri giovani paragonano la morte ad una forza incoercibile, un'onda che travolge tutto:

(Alessandra) "Come si muore?/ Quale forza t'ha colto nel cuore?"

(Salvatore) "Siamo a terra, dissi, quando un'onda fece alzare il canotto a poppa ribaltando mio fratello in acqua e me dietro di lui."

In questi ultimi due scritti la valenza metaforica della "morte" è più in risalto: possiamo vivere l'esperienza della morte, anche da vivi, quando qualcosa è troppo forte per noi; e quando, specialmente nelle diverse tappe della crescita, sentiamo di perdere improvvisamente qualcosa che era intimamente nostro.

Questi pochi esempi mostrano la naturale disposizione di bambini, ragazzi e giovani a formulare pensieri e partecipare affettivamente di fronte a difficoltà gravi, traumi, lutti; e ci fanno sperare che continuino a trovare ascolto negli adulti, per essere sostenuti ad affrontare le fatiche della crescita e gli imprevisti (e le gioie) della vita.

Napoli, 6 maggio 2005

Paolo Di Benedetto



“OLTRE LA MORTE PER LA VITA”

INTRODUZIONE

Questo libro raccoglie gli elaborati del Concorso “Oltre la morte, per la vita”, dedicato ad Anna Caenazzo, che hanno ottenuto un premio o una segnalazione di merito. Li affianca la pubblicazione di altri contributi significativi, che non hanno trovato posto utile nella classifica.

Il Concorso, e con esso il volume, si inserisce in un percorso misterioso, iniziato –per noi genitori– con la perdita di Anna. Partito da un dolore totale, improvviso, estenuante, questo faticoso percorso sembra svelarci che amore e gioia possono convivere con la sofferenza, senza cancellarla, senza esserne appannati.

Dobbiamo dire che questa iniziativa, cominciata quasi per caso, o per sfida, dal suggerimento di Irene Chiaruttini, preside del Liceo “C. Marchesi” e fortemente sostenuta dal prezioso contributo di Isidoro Rossetto, presidente dell’Associazione “Erika”, ha finito per condurci verso una serie di sorprese.

Prima di tutto l’entità della risposta. All’avvicinarsi del termine del 15 febbraio 2005, ci chiedevamo se qualcuno avrebbe risposto ad un invito a parlare della morte: 528 partecipanti, 443 elaborati, ampia distribuzione d’età e sezioni, 19 province di provenienza, sono la risposta.

Sorprendente è stata anche la diversità nell’interpretare il tema.

L’avvio della fase di anonimo esame degli elaborati da parte della giuria ha subito evidenziato il limite delle categorie concorsuali. Non erano previste opere collettive, e molte ne sono giunte, soprattutto dai più giovani, risultato di un lavoro di classe ma anche di piccoli gruppi. Né lo erano gli elaborati “misti” di poesia, prosa, disegno, le produzioni grafiche computerizzate e gli sviluppi plastici: anche qui sono i più piccoli a dimostrare con le loro “poesie-disegno” l’insofferenza della creatività nei confronti dei contenitori.

Quanto mai vari i generi proposti all’interno delle tre sezioni: pagine di diario, lettere ad amici, all’amico perduto o perdutosi, ai nonni, a noi genitori di Anna, ad Anna, piccoli romanzi, realizzazioni educative sulla sicurezza... Interessanti le parole di ragazzi non italiani, che non disponendo dello strumento linguistico, hanno voluto comunque trasmettere il senso della loro partecipazione.

Curiose le modalità espressive delle diverse età. Bambini e ragazzi mostrano una tendenza alla partecipazione affettiva, consolatoria, diretta, (proprio così l’abbiamo percepita) cui ben si addice la letterina e il disegno colorato. Più avanti ci sono anche dei simpatici “fuori tema” che parlano di innamoramento, amore, amicizia. Col crescere dell’età prendono il sopravvento la riflessione, il proposito, l’invito, l’amarezza, talora il pessimismo tetro. Ma spesso, laddove maggiori sono la maturità e le capacità artistiche, l’evento luttuoso viene trasfigurato in una rappresentazione dotata di una prospettiva.

Sorpresa finale, conclusa la selezione delle opere, nell’aprire le schede e nell’assegnare un nome all’elaborato. Quella che sembrava opera individuale si rivela, incredibilmente, collettiva. Il testo all’apparenza scritto da una ragazza svela un autore maschile o viceversa. Blocchi di concorrenti individuano scuole, stili, interpretazioni e sottendono le preziose e differenziate indicazioni degli educatori.

Intensa e stimolante, riguardo ai contenuti, la varietà di quelli che potremmo chiamare “referenti virtuali per l’argomento morte-vita”, le persone defunte cui molti partecipanti si rivolgono nei loro testi: nonni, genitori, fratelli, compagni di classe e di giochi, innamorati... Se ne trae l’impressione che quanto più la perdita si allontana dalla “normalità” del ciclo vita-morte, tanto meno traspare serenità ed accettazione: si va dalla nostalgica ed affettuosa letterina al nonno, alla sofferta e conflittuale relazione dialogica con il ragazzo che ha concluso precocemente la sua vita con un atto di autolesionismo più o meno deliberato.

Fra questi “referenti virtuali” invocati mancano i figli perduti, cosa ovvia data l’età dei concorrenti. Per questo ci siamo noi, i genitori di Anna, in rappresentanza della grande, diffusa, tormentata, silente voce di tutti loro. Di chi paga questo assurdo tributo, novello sacrificio umano al dio pagano che sembra governare la nostra modernità.

Rossella e Andrea Caenazzo



Il volume (17 X 24), edito a cura dell’Associazione Erika, si compone di 272 pagine, 48 delle quali a colori, destinate alla produzione grafico-pittorica. La copertina a colori è stata realizzata con un elaborato del concorso. Si divide in 9 sezioni, distinte in: Poesia, Prosa e Grafico-pittorica Giovani, Ragazzi e Bambini, con indice delle opere premiate, segnalate e pubblicate, e indice alfabetico degli autori. Elegantemente rilegato, si presenta come un’opera di assoluto valore editoriale della DAIGO PRESS. I proventi derivanti dalla distribuzione dell’opera saranno destinati ai numerosi progetti a favore dell’infanzia che l’Ass. Erika promuove in Italia e in vari Paesi del Mondo.

UN LIBRO PER CONOSCERE

Come Ass. Erika ci stiamo impegnando per la diffusione di questa Opera che è nata da una coralità di sentimenti e intelligenze di ogni fascia d'età, sia nell'ideazione testuale e grafica, sia nell'analisi degli elaborati per la premiazione, sia, infine, nella sua stesura.

Nel pieghevole per la presentazione della mostra dell'editoria a Susegana avevamo scritto che l'Opera:

- affida ai bambini, ai ragazzi, ai giovani un ruolo di protagonisti nella comunicazione, evidenziando una grande creatività e un'estrema sensibilità che fanno bene al cuore;

- affronta coraggiosamente il tema della morte, delle dolorose conseguenze sul piano degli affetti, per una ricerca delle vie che possono essere percorse per ritrovare la speranza e l'amore per la vita;

- si propone come stimolo alla riflessione sulla sicurezza personale, per potenziare quegli aspetti della personalità che possono portare ad una maggiore prudenza, a rinunciare al rischio inutile, al rispetto delle regole, alla correttezza del comportamento per la tutela della vita;

- si presenta come un sussidio didattico per gli insegnanti che vogliano considerare il tema della sicurezza personale come il prioritario in ogni dimensione educativa;

- offre ai responsabili di Enti Pubblici e Associazioni un'occasione di elaborazione culturale per comprendere il mondo giovanile, le sue ansie, le sue aspettative, e dare delle risposte dirette e puntuali.

Ecco perché abbiamo inviato questa lettera ai Sindaci della Provincia di Padova, che è anche un invito rivolto a chiunque abbia un ruolo di responsabilità nella formazione dei giovani, dai genitori agli operatori sociali, ai dirigenti scolastici e ad altri ancora. L'Opera può essere richiesta all'Associazione, che chiede un contributo di 15 €, o si può trovare in alcune librerie di Padova: La Feltrinelli, Librerie Progetto, Libreria all'Accademia.

Egregio Signor Sindaco,

mi chiamo Isidoro Rossetto e sono il Presidente dell'Ass. Erika, che certo Lei conosce per le numerose iniziative che Le sono state comunicate soprattutto in quest'ultimo periodo.

Nel 2005 si è concluso il Concorso Nazionale Letterario e Grafico-Pittorico dedicato ad Anna Caenazzo, perita nel 2002 per un incidente stradale, con la premiazione che si è svolta il 28 maggio presso la Sala dei Giganti a Padova.

Gli elaborati più significativi del Concorso sono stati raccolti in un volume che si intitola "Oltre la morte, per la vita", pubblicato dalla nostra Associazione presso la Daigo Press di Limena.

Il volume, finemente realizzato, si compone di 272 pagine, 48 delle quali a colori per le opere grafico-pittoriche. Esso ha riscosso un significativo riconoscimento alla terza edizione della "Mostra Nazionale della Piccola e Media Editoria" che si è tenuta presso il Castello di San Salvatore di Susegana (TV) nei giorni 16/17/18 settembre 2005.

L'Opera, infatti, è entrata a far parte delle 15 scelte dalla Commissione della Mostra, tra quelle proposte da 47 editori, per la presentazione ufficiale durante la manifestazione.

Il pieghevole, che Le allego, può essere indicativo per la qualità dell'Opera, ma certo non è esau-

stivo. L'Opera sarà presentata alla Libreria Feltrinelli di Padova domenica 27 novembre, alle ore 11.00, con la presenza della giornalista Adina Agugiario.

Con questa pubblicazione abbiamo prodotto uno sforzo enorme, anche economico, per le nostre dimensioni operative, ma le motivazioni erano forti: la nostra Associazione, nata soprattutto perché la memoria possa indurre ad un maggior rispetto della vita, soprattutto sulla strada, crede nella possibilità che il bambino, il ragazzo, il giovane possano essere protagonisti della comunicazione anche su queste tematiche fondamentali.

Proprio per questo vorremmo che questo libro entrasse nelle scuole, nelle parrocchie, nelle sedi in cui la nostra gioventù si prepara alla responsabilità, e potesse essere uno stimolo alla riflessione, un incontro per il futuro.

So che queste tematiche possono far paura, ma gli autori, bambini, ragazzi e giovani, possono più facilmente avvicinare i coetanei e indurli ad una riflessione virtuosa e fiduciosa, affrontando in maniera più diretta e consapevole il problema della prevenzione.

Siamo a disposizione per un'eventuale presentazione presso la Biblioteca Comunale, o in altra sede, ai giovani, alle scolaresche e ai genitori. Credo che anche soltanto la consegna dell'opera, in particolari occasioni, alle scuole o ad altri centri aggregativi possa essere comunque uno stimolo per una sensibilizzazione su queste difficili tematiche.

I volumi possono essere richiesti alla nostra Associazione, inviando un contributo di 15 € per volume sul nostro conto corrente postale o bancario, o possono essere acquistati direttamente dalla Casa Editrice Daigo Press per lo stesso importo (IVA inclusa).

Gli introiti derivanti dalla distribuzione dell'Opera saranno destinati ai numerosi progetti a favore dell'infanzia che l'Ass. Erika promuove in Italia e in vari Paesi del Mondo.

Noi abbiamo fatto quanto potevamo. L'opera è ora a disposizione per essere strumento di incontro sui temi della sicurezza e della solidarietà.

La ringrazio della cortese attenzione,

*Il Presidente
Isidoro Rossetto*



“STORIE PER DORMIRE ...”

L'amica Maria Teresa Battistello, ricevuta una copia del volumetto "Storie per dormire, storie per non dormire" ha inviato ad Andrea Caenazzo questa lettera. Con il suo permesso ne pubblichiamo le parti che non hanno carattere strettamente personale.

L'ho letto e guardato immediatamente, tutto d'un fiato, attenta ad ogni parola, ad ogni sfumatura di colore. L'insieme mi ha suscitato tanti pensieri e collegamenti, a più livelli, tanto più perché vi conosco e mi sento emotivamente coinvolta nella vostra Storia...

... Nulla in quelle pagine appare banale, tutto va ponderato e compreso: il titolo; la dedica, con quel frequente concetto di UNICITÀ, pur nell'appartenenza; la presentazione di Paolo Di Benedetto così delicata ma incisiva e precisa; la prefazione "... i figli possono...", possono dare la forza di trasformare la disperazione della perdita in motivazione a dar voce alla vita, nella speranza di poter fare qualcosa per gli altri; le parole e i disegni così sapientemente congiunti, uno che conferma e rappresenta l'altro in una sapiente complementarità.

Nessuna "tematica esistenziale" manca, tutti i valori sono esplicitati o simbolicamente presenti:

la vita – la morte, i legami – la perdita e la separazione, il conflitto – la pace, la paura – il controllo e la protezione, la malattia – la guarigione, la superbia – la riparazione, la colpa – il perdono, la preziosità del creato – e tutto nel susseguirsi del tempo, delle stagioni, nella metafora dell'evolvere della vita.

Fra tutto, quello che mi ha più colpito sono le parole di Anna "... pensare alle altre persone... se sono vive o morte... se questo dipende anche da noi ... di contare qualcosa per le persone che conosco..." Leggendole ora, dopo l'EVENTO, mi fa pensare come ad un suo anelare a vivere oltre il limite della sua esistenza, poter fare ed essere per gli altri a livelli valoriali assoluti. Forse per lei era predestinato di contare qualcosa, di poter fare qualcosa oltre le persone che conosceva, oltre il suo limite terreno, tramite i suoi genitori che si sono assunti questo compito.

Di Anna si è parlato in tanti, di Anna si continua a parlare, in tanti contesti diversi, così come del dolore dei suoi familiari. Questa assurda vicenda, ha scosso le coscienze, ha mobilitato ciascuno di noi a livello interno, a livello della relazione con gli altri.

Grazie all'Associazione Erika, Anna potrà concretizzare parte dei suoi ideali. Il suo Sacrificio porterà del Bene continuando a farla vivere e spaziare, in un tempo senza fine, come viene da immaginarla immergendo lo sguardo nel disegno dell'impaginazione iniziale e finale che rievoca l'Universo, e non solo perché pensata da chi la ama e l'ha conosciuta!... come nelle favole.

Maria Teresa Battistello



“STORIE PER DORMIRE, STORIE PER NON DORMIRE” È ARRIVATO IN GRECIA.

Il libro di favolette scritto da Andrea Caenazzo e dedicato alla figlia Anna, è stato presentato domenica 6 marzo 2005 alla libreria italiana di Atene "Il Narratore".

La zia di Anna, Paola Caenazzo, che vive ed insegna italiano ad Atene, ha spiegato ad un pubblico partecipe ed attento, composto soprattutto da insegnanti d'italiano, come le storie siano nate dal racconto serale fra padre e figli, ogni volta un figlio diverso, "unico", ogni volta uno spostarsi e arricchirsi del racconto. Un prisma di luce che l'infinito dolore per la perdita di Anna ha fissato in scrittura, scrittura che ritorna ad oralità, però, nel rinnovarsi della narrazione fra genitore e figlio e tra figlio e ge-

nitore. Racconto aperto, dunque, opera di un padre la cui sofferenza, invece di ripiegarsi gelida su se stessa, riesce ad illuminare, a far sorridere, con fantasia e arguzia, con gentilezza e bontà.

La comunità italo-greca ha dimostrato generosa condivisione sostenendo, con l'acquisto del volumetto, i progetti dell'Associazione Erika a favore dell'infanzia.

Il titolare della libreria Il Narratore, Massimo Soncini, ha inoltre suggerito che il testo potrebbe essere rielaborato dagli insegnanti in forma didattica in modo da poter essere usato per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera.

Il libro è stato anche proposto dalla professoressa Simonetta Peritore all'Istituto di Cultura Italiano che ne acquisterà alcune copie da donare ai propri diplomati, mentre la Scuola Italiana di Atene sembrerebbe interessata a distribuirne alcune copie tra i suoi allievi delle elementari e delle medie.

In Grecia, oltre che alla libreria di Atene, "Storie per dormire, storie per non dormire" è disponibile alla libreria italiana di Salonicco.

UN'ALTRA TESTIMONIANZA

Mi chiamo Patrizia e sono un'insegnante supplente che ha ricevuto in dono il libro "Storie per dormire, storie per non dormire" scritto dall'amico Andrea e dedicato ai suoi figli e a sua moglie. Lo porto sempre nella mia borsa di scuola e spessissimo lo leggo ai bambini delle elementari. Voi vi chiederete perché. In questo libretto (lo chiamo così per il formato, non per il contenuto) io trovo la fantasia creativa che i bambini sanno subito intuire, i difetti e i pregi rappresentati dai vari animali, come nel racconto "l'Uccellino colorato" e "Pina e l'orso", dove si fa un cammino per migliorare se stessi o trovarsi bene con gli altri, ma senza moralismi che annoierebbero i bambini. E poi c'è sempre la speranza, e un lieto fine, anche se raggiunto con sacrificio (vedi "Gluglu, pinguino freddoloso") che ci incita ad avere coraggio ad andare avanti con, oserei dire, luminosità.

Grazie Andrea.

Patrizia Meneghini

CAMBOGIA: AFESIP E ECPAT

Paese: Cambogia

Città: Siem Reap

Referenti: - Somaly Mam (AFESIP Cambogia)

- Francoise Barner (ECPAT Italia)

Settore d'intervento: Accoglienza e formazione
bambine vittime dello sfruttamento sessuale

Nota introduttiva:

Nel 2003, abbiamo conosciuto personalmente Somaly Mam, una giovane donna (ora ha 35 anni) che dalla sua condizione di vittima di abusi sessuali ha saputo riscattarsi creando, insieme al marito Pierre Legros, un'associazione che si chiama AFESIP (Agir pour le Femmes En Situation Precarie) e che opera a Phnom-Penh, a Siem Reap e in altre città della Cambogia e del Vietnam, per la liberazione delle minori dalla schiavitù sessuale e il loro recupero in case di accoglienza per un futuro inserimento nella società. Somaly gode di grande considerazione a livello internazionale, anche perché si sa che rischia la vita per svolgere la sua attività.

Abbiamo scritto di lei più volte in Erika News e anche Franca Zambonini ne ha parlato in Famiglia Cristiana.

Nel 2003 siamo intervenuti con un contributo, ma è nel 2004 che abbiamo svolto alcune iniziative a favore di AFESIP, in memoria di Anna Caenazzo, che ci hanno permesso di effettuare versamenti per 11.000 €.

Abbiamo interessato la Fondazione Italiana Charlemagne, che ha finanziato un progetto presentato da ECPAT Italia per AFESIP, per la costruzione della Casa di Accoglienza di Siem Reap, che è stata intitolata anche a ERIKA e ANNA.

Nel 2005 abbiamo inviato un contributo di 2000 €.

IL PROGETTO:

Vorremmo poter continuare il nostro sostegno ad AFESIP con un contributo annuo di 5.000 euro per il mantenimento delle bambine ospiti della Casa di Accoglienza di Siem Reap.



Roma, 11 aprile 2005

Spett.le Associazione ERIKA Onlus,

desideriamo ringraziarVi per la generosa solidarietà da Voi dimostrata con la donazione di € 2.000,00 che, come da Voi richiesto, provvederemo al più presto a devolvere in favore delle attività di AFESIP.

Grazie al Vostro contributo, ECPAT-Italia potrà continuare a sostenere il lavoro di Somaly Mam, presidente di AFESIP Cambogia, che, come già saprà, si occupa del recupero delle ragazze cambogiane e non, avviate alla prostituzione. Attraverso i centri di accoglienza da lei creati e gestiti sia in Vietnam che in Cambogia, le ragazze potranno imparare un mestiere ed essere reintegrate socialmente.

Vi ricordiamo che ECPAT-Italia, che opera da anni al fianco di AFESIP, è nata nel 1994, e si avvale esclusivamente di personale volontario. Nel 1997 ha ricevuto il "Premio Solidarietà" della Fondazione Italiana per il Volontariato. La rete ECPAT è attualmente presente in più di 60 Paesi e, nel dicembre 2001, ha partecipato al Secondo Congresso Mondiale contro lo Sfruttamento sessuale dei Minori a Fini Commerciali tenutosi a Yokohama.

Con il Vostro prezioso sostegno AFESIP, in collaborazione con ECPAT-Italia, potrà continuare a difendere i bambini, lottando contro una delle più gravi violazioni dei loro diritti. Ancora mille grazie. Con i più cordiali saluti.

Sara Pennatini

Responsabile tesseramento e donazioni

ECPAT-Italia Onlus,

Vicolo Scavolino, 61 - 00187 Roma

tel./fax 06/69380406

e-mail: info@ecpat.it web: www.ecpat.it



Somaly

La vita di Somaly è diventata un libro, che in Francia è arrivato alla seconda edizione. Presto dovrebbe uscire l'edizione in italiano e sarà nostra cura farvela conoscere.

PADOVA GOSPEL FESTIVAL 2005

Con il Patrocinio:
Provincia di Padova
Ass. ai Trasporti e all'Educazione Stradale
Comune di Padova
Ass. alle Politiche Giovanili

In collaborazione con:
Centro Servizi Padova Solidale
Comune di S. Giorgio della Richia

Organizzazione:
Ass. A. Familiari e Vittime della Strada - Onlus
Ass. ERM - Onlus
Ass. Italia - Onlus

Interventi di:
Barbara Nuttin - Coordinatrice dell'Asstra
Vanna Detomi (Paga) per la Prov. di Padova
dell'Ass. A. Familiari e Vittime della Strada

A favore di:
Centro A2M di S. Giovanni - Montebelluna

SABATO 29 OTTOBRE - ORE 20,45
Auditorium Staglianini
via Seregni 30, Padova

Soul Singers
Harmony Gospel Singers
Daigo Choir

SABATO 5 NOVEMBRE - ORE 20,45
Chiesa Parrocchiale
S. Giorgio della Richia (Padova)

Joy Singers
The Colours of Gospel
Daigo Choir

TACCHINO LIBERO

Padova Gospel Festival
"Sicurezza e Solidarietà"
2005
1ª edizione

Soul Singers
Harmony Gospel Singers
Joy Singers
The Colours of Gospel
Daigo Choir

Direzione artistica:
Daigo Music School - Mestrino

tà aggregate sul territorio, dalla scuola alle strutture religiose, alle forze sociali, agli uffici giudiziari, agli esponenti politici, ai mezzi di comunicazione

- la duratura pressione sulle istituzioni per la più ampia e puntuale applicazione delle norme esistenti e per l'approvazione di nuove norme utili alla prevenzione degli incidenti, all'accelerazione dei processi ed all'equità dei risarcimenti.

L'Associazione è presente oggi nella maggior parte delle province italiane con propri responsabili che attuano sul territorio gli obiettivi comuni, sia con attività coordinate che con iniziative proprie che arricchiscono notevolmente la forza dell'intera struttura. Il sito internet dell'Associazione (www.vittimestrada.org) ne riassume le attività e riporta storie ed iniziative dalla nascita fino ad oggi. Dal 2004 anche la Provincia di Padova ha una sede ed un responsabile che ha operato affinché cittadini, organi di controllo, di formazione e di informazione prendano coscienza della gravità e dell'improrogabilità del problema, nell'ottica che prevenire l'incidente sia la priorità assoluta. A questo scopo molte iniziative e manifestazioni sono state promosse nel territorio. Sono ora in programma nel camposampierese, una tavola rotonda con la presenza di responsabili dell'educazione, della politica e della sanità; la seconda edizione del concerto "Per non dimenticare"; la ricorrenza della Giornata Europea delle Vittime della Strada il 20 novembre, con invito ai parroci ad inserire nella Santa Messa un momento di preghiera per tutte le vittime.

Sede di Padova - Responsabile:
Vanna Santinato Detomi
Tel: 049 767868
Fax: 049 9620561
E-mail: robertodetomi@libero.it



associazione italiana familiari e vittime della strada-onlus

La nostra Associazione si è fatta promotrice di un significativo evento culturale, in collaborazione con l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, l'ASEM e la Daigo Music School. Sono stati coinvolti la Provincia e il Comune di Padova, alcuni Comuni della provincia, Associazioni, Comitati, Gruppi e Privati che hanno condiviso il Progetto culturale e solidale. L'impiego di risorse economiche ed umane è stato rilevante, ma le motivazioni erano così forti da convincerci della bontà dell'iniziativa. Gli effetti della sensibilizzazione sul tema della sicurezza stradale e su quello della solidarietà non sono facilmente rilevabili, ma si continua a seminare nella speranza che il seme cada nel terreno fertile e possa dare frutto per il futuro. Un ringraziamento particolare va ai gruppi corali che, con un modestissimo rimborso spese, hanno voluto partecipare all'evento e offrire così due serate di grande gioia e di profonda riflessione.

ASS. IT. FAMILIARI E VITTIME DELLA STRADA - ONLUS

L'Associazione è nata perché nessuno meglio dei familiari di chi ha perso la vita sulla strada può testimoniare quanto sia devastante il lutto e irrimediabile la perdita, sia per la famiglia che per quella famiglia allargata che è la società. A questa capacità, a questo diritto primario di testimonianza, corrisponde il dovere di far sì che la stessa tragica sorte non tocchi ad altri innocenti. Un dovere che introduce ad una più alta dimensione morale: utilizzare la loro morte per dare vita ad altri. L'Associazione, laica e indipendente da ogni influenza ideologica, partitica e finanziaria, è volta a fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti attraverso:

- la sensibilizzazione dei familiari, delle vittime stesse se sopravvissute, di quanti altri intendano impegnarsi per i suoi obiettivi
- il conforto umano e l'assistenza psicologica e legale agli associati
- il contatto capillare con le real-

“SICUREZZA E SOLIDARIETÀ”

“PADOVA GOSPEL FESTIVAL” SI È PROPOSTO COME:

- momento di autentica gioia, ispirata dal canto e dalla musica gospel che sanno arrivare nel profondo del cuore;
- occasione di riflessione sulla necessità di difendere i più alti valori della vita e per riaffermare il primato della legalità;
- opportunità di conoscere l’“Ass. It. Familiari e Vittime della strada” e di incontrare Barbara Hofmann;
- abbraccio affettuoso alle famiglie che nella vicinanza ideale e morale possono esprimere con grande dignità la propria sofferenza e possono guardare con fiducia al proprio futuro;
- impegno affinché ognuno, nel proprio ruolo, abbia sempre in mente il bisogno di tutelare la vita;
- stimolo a prendere coscienza che la solidarietà si esprime verso il prossimo più vicino, ma anche verso chi è lontano e non ha chi gli riconosce, e lo aiuta a conquistare i diritti fondamentali;
- ricerca di intese e collaborazioni per la costruzione di una società più giusta, serena ed accogliente, capace di ascoltare la voce di chi soffre e di sostenerla nel proprio cammino;
- proposta perché siano potenziate tutte quelle attività, soprattutto educative, che possano portare ad una maggiore coscienza dei pericoli della strada e possano indurre ad una maggiore prudenza, al rispetto delle regole, al desiderio di preservare la vita sulla strada e in ogni altro luogo.

HANNO ADERITO ALL'INIZIATIVA:

- A.C.T.I. (PD)
- A.I.D.O. Provinciale (PD)
- A.I.D.O. S. Giorgio delle Pertiche
- Ass. Aequinet (PD)
- Ass. “Free in the World”, Piazzola sul Brenta
- Ass. “Il Ponte” Onlus, Piazzola sul Brenta
- Ass. “Mano Amica”, Camposampiero
- Ass. “Noi”, Arsego
- Ass. Pallacanestro Limena
- Ass. Società Musicale, Limena
- Az. U.L.S.S. 15 “Alta Padovana”
- Circolo Ricreativo Culturale Brenta, C. S. Martino
- Comitato di sostegno alle forze e iniziative di Pace (Provincia PD)
- Comitato “Per non dimenticare”, Camposampiero
- Comitato Unamano, S. Giorgio in B.
- Comuni di: Curtarolo, Galliera Veneta, Limena, Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco, S. Martino di Lupari, Vigodarzere, Villanova di Camposampiero
- Coop. “altracittà”, (PD)
- Coop. Soc. “Il Graticolato”, Camposampiero
- Coordinamento delle Associazioni, S. Giorgio in Bosco
- Daccapo – Associazione Trauma Cranico (PD)
- D Radio (PD)
- Fondazione O.I.C. Onlus (PD)
- G.S. 2 Pedali, S. G. delle Pertiche
- International Inner Wheel Club di Padova – “Sibilla De Cetto”
- I.R.P.E.A. (PD)
- Parrocchia di S. G. delle Pertiche
- Play Ground, Villafranca
- Rotary Club Camposampiero
- Rotary Club Cittadella
- U.C.I.D. Triveneto

IL PROGETTO UMANITARIO: SOSTEGNO AL CENTRO ASEM DI GORONGOSA-MOZAMBICO

Sin dal 1999 stiamo sostenendo le attività di Barbara Hofmann, fondatrice dell’ASEM, e dei suoi collaboratori. Sono moltissime le iniziative messe in atto per finanziare i Centri di Manga e Macurungo, a Beira, promosse dal Comune di Padova e da tanti Gruppi, Associazioni, Enti e Privati.

Nel 2004 è iniziata la realizzazione di un nuovo Centro a Gorongosa, una città 200 km a nord di Beira, destinato alle vedove e agli orfani di AIDS. Il Centro si sta progressivamente dotando delle strutture necessarie, dietro la forza propulsiva di Barbara e i contributi che giungono dal Governo mozambicano, dall’Italia e da altri Paesi.

Abbiamo pensato che l’impegno di questa prima edizione di “Padova Gospel Festival” potesse vedere insieme tante Persone, Famiglie, Enti, Associazioni, Comitati e Gruppi per un’azione responsabile, gioiosa e solidale verso le nostre Comunità e anche verso un Paese, il Mozambico, che è fra i più poveri del mondo, ma che con la presenza di Barbara e di tanti altri protagonisti della solidarietà, laici, suore e padri missionari, sta cercando una via per conquistare la propria dignità nella comunità internazionale.



IL BILANCIO DELLA MANIFESTAZIONE

La nostra Associazione ha avuto la responsabilità economica dell'evento. Come avevamo promesso, ecco il bilancio consuntivo

USCITE (in euro)	
Rimborso spese Cori	3500
Pieghevoli e locandine	1200
Service audio e luci	1425
SIAE	394
Spese Auditorium	175
Organizzazione	1136
TOT.	7830

ENTRATE (in euro)	
Offerte serate e Contributi	5073
Provincia di Padova	1000
Comune di Padova	1200
Comune di S. G. delle P.	1000
TOT.	8273

Attivo (in euro) 443

Rispetto alle previsioni, che erano state di 8.000 € per le due serate, abbiamo avuto una minore spesa di 170 €. Per quanto riguarda le entrate pensavamo di poter contare su un risultato più positivo.

L'impegno con l'ASEM di Barbara Hofmann andava comunque onorato. Ecco perché la nostra Associazione, anche nella speranza di poter ricevere altri contributi, ha devoluto 5000 € all'ASEM.

UNA TESTIMONIANZA

Si è svolta nel mese di novembre la prima edizione di Padova Gospel Festival dove cinque formazioni Gospel hanno saputo coinvolgere ed entusiasmare i moltissimi giovani intervenuti nelle serate di Padova e S. Giorgio Delle Pertiche.

La manifestazione è stata patrocinata dall'Assessorato ai trasporti e all'educazione stradale della Provincia di Padova e dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Padova ed organizzata da tre Onlus: Associazione Erika, Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada e ASEM Italia.

Il concerto ha saputo anche essere un'importante occasione di riflessione sulle necessità di difendere i valori più alti della vita e di generosità e solidarietà verso le persone più sfortunate. Su que-

sto argomento sono intervenute a sensibilizzare e informare Barbara Hofmann (fondatrice dell'ASEM) e Vanna Detomi (responsabile per la Provincia di Padova dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada). Entrambe hanno saputo con un linguaggio semplice ma nello stesso tempo coinvolgente avvicinarci a tematiche di sofferenza e di dolore con l'intento di migliorare le cose attraverso l'impegno di ciascuno. Speriamo di avere ancora altre occasioni dove poter aiutare gli altri in modo concreto al fine di diventare persone positive nella società e nel mondo.

Daria Caon
Assessore alle Associazioni
di S. Giorgio delle Pertiche



Barbara a San Giorgio delle Pertiche



ASEM ITALIA onlus
c/o Fondazione Italiana per il Volontariato

Linea, il 7 di Novembre 2005

Agli Enti, alle Associazioni, ai Gruppi, ai Cori e agli Amici che hanno contribuito alla realizzazione del "Padova Gospel Festival 2005".

Ancora una volta la città di Padova, alcuni Comuni, la Provincia, tanti Amici che hanno sostenuto l'organizzazione e il numeroso pubblico che ha partecipato ai due concerti del 29/10 e il 5/11 mi hanno fatto sentire il loro calore, la loro solidarietà, il loro impegno a favore dell'infanzia nel mondo.

Ai nostri Bimbi stiamo cercando di offrire il diritto ad una esistenza dignitosa, per poter crescere con la speranza di diventare membri positivi della nostra società e del nostro mondo.

È sempre un piacere rivedervi e sentirvi una parte della nostra famiglia. Ritorno tra i miei Bimbi con la rinnovata energia che mi hanno dato il vostro affetto e il vostro amore.

Con gratitudine e riconoscenza, vi auguro un Natale Sereno e un Anno Nuovo di Felicità, Successo e Amore, mai dimenticando che vi possiamo sempre.

Dal fondo del nostro Cuore con Amore,

Barbara e i Bimbi

Via Nazionale, 39 - 00194 Roma
Tel. 06/47.48.11 - Fax. 06/47481239 - E-mail: info@asemitalia.it
<http://www.asemitalia.it>

I RAGAZZI DELL'ASEM

I RAGAZZI DELL'ASEM

Come è già accaduto con Bento, uno spettacolo che ha avuto un grande successo in Italia, tanto da essere stato ospite della trasmissione "Alle falde del Kilimangiaro", i ragazzi di Barbara si stanno affermando come protagonisti della cultura di un popolo che sta cercando di uscire dal sottosviluppo per entrare a pieno titolo nella comunità internazionale.

Se sono importanti i cambiamenti politici, le riforme istituzionali, gli indici economici e tutto quello che viene "misurato" in questo nostro mondo globale, non meno importanti sono tutti quei microcosmi culturali, sociali ed economici che mostrano la volontà di crescere, di conquistare uno spazio di dignità e libertà. L'ASEM è uno di questi luoghi privilegiati per il riconoscimento dei diritti dell'infanzia mozambicana. E quando questi bimbi diventano giovani acculturati, responsabili, pronti ad affrontare la vita con coscienza e dignità si può affermare che il compito di Barbara e dei suoi collaboratori ha avuto successo.

Ma c'è bisogno che altri Paesi riconoscano la bontà di questa azione e incontrino questi giovani e la loro cultura.

Così è successo in varie Città italiane e nella Repubblica di San Marino con Bento, nel 2004.



Barbara con l'Ambasciatore Barbara Para.



Foto di gruppo al Teatro Concordia di Borgo Maggiore - San Marino.



Barbara a Palazzo Begni, con i segretari di Stato della Repubblica di San Marino: Fabio Berardi, Affari Esteri, e Rosa Zafferani, Pubblica Istruzione.



Nella stessa scuola con un gruppo di ragazze, tra le quali Letizia, la figlia dell'Ambasciatore.



Barbara e i ragazzi di Bento con i Segretari di Stato, l'Ambasciatore della Repubblica di San Marino in Italia, Barbara Para e due collaboratrici. Sul tavolo ministeriale la bandiera del Mozambico.



I ragazzi di Bento con gli allievi della Scuola Media dell'Ist. Compr. Stat. "G. Montezemolo" di Roma.

UN'ANTOLOGIA MOZAMBICANA

Così è successo nel 2005 a Oncino (Cuneo), dove due ragazzi dell'ASEM, Joãozinho J. Chicane e Julia Gabriel Julasse, hanno vinto la VI^a edizione del Premio Internazionale di Poesia, per la sezione Lingua Straniera.

Ecco le due poesie premiate, tratte dal n° 10, settembre 2005, di MWANA, il notiziario edito dall'ASEM ITALIA ONLUS.

UN'ANTOLOGIA DEI GIOVANI POETI DELL'ASEM

Nella sua ultima visita Barbara ci ha parlato dell'intenzione di produrre un'antologia degli scritti dei ragazzi che frequentano le scuole dell'ASEM.

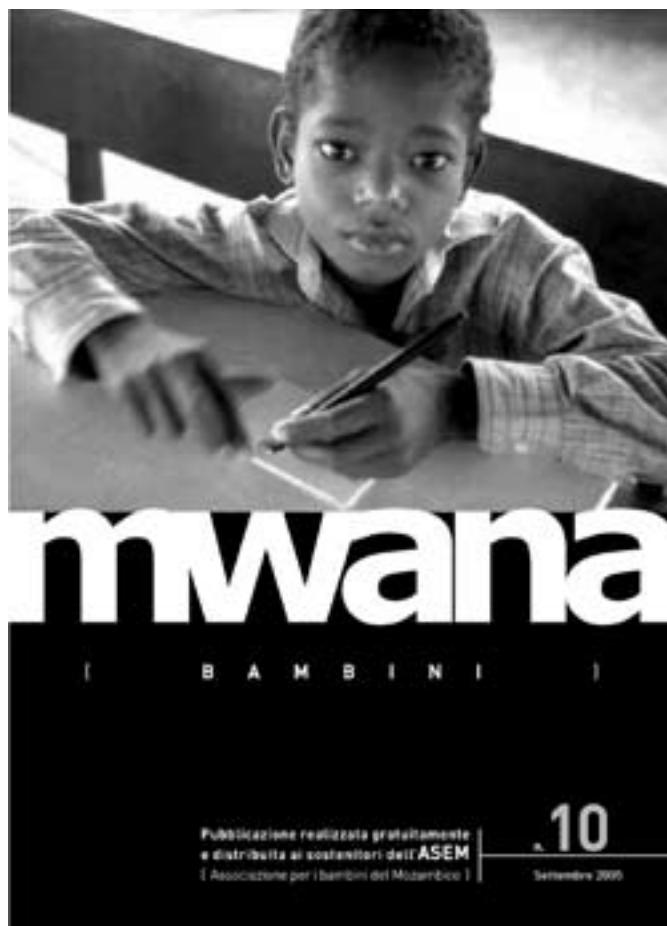
Hanno visto il libro di mamma Barbara e anche loro si sono messi a scrivere e vorrebbero vedere i loro scritti raccolti in un libro.

Barbara ci ha chiesto di darle una mano in quest'impresa. Quello che manca non è la volontà e neppure l'esperienza, viste le tante edizioni dell'Ass. Erika, prima fra tutte "Inno alla vita", di Erika Gazzola.

Il problema è sempre quello economico. Se troviamo qualche sponsor che voglia sostenere la pubblicazione (in cambio di un certo numero di copie) il progetto si potrebbe realizzare.

Potrebbe essere una bella edizione, nelle due lingue, Portoghese e Italiano, con i disegni dei bambini, una introduzione di Barbara e una bella copertina a colori. Barbara ha detto che sarebbe fantastico.

Siamo a disposizione. Chi è interessato si faccia avanti.



L'Asem in versi

A UM MENINO DO PAÍS [Julia Gabriel Julasse] <i>Menino de pés nus Menino do meu país</i> <i>O mundo é verde e amargo Com capulanas desesperadas E negro vergado na areia</i> <i>Um menino negro como tu Morreu assassinado quebrado No charco descarnado do ódio racista</i> <i>Era um negro como tu De olhos verdes de sal nascente E assobio roxo como pássaros de madrugada</i> <i>Um menino negro Que corria de pés nus como tu Abrindo os braços ingênuos No arco sonoro da manhã</i>	A UN BAMBINO DEL PAESE [Julia Gabriel Julasse] <i>Bambino a piedi nudi Bambino del mio Paese</i> <i>Il mondo è verde e amaro Con stracci senza speranza E' nero sbattuto nella sabbia</i> <i>Un ragazzino nero come te Morto, ammazzato, distrutto Nella palude scheletrica dell'odio razzista</i> <i>Era un nero come te Con gli occhi verdi nel sale nascente E il cinguettio perplesso degli uccelli all'alba</i> <i>Un bambino nero Che correvva a piedi nudi come te Aprendo le braccia ingenuo All'arco sonoro del mattino</i>
--	---



É PRECISO DE PLANTAR

[Joãozinho J. Chicane]

*É preciso de plantar
Mama
É preciso de plantar
É cultivar plantas
Nas estrelas e sobre o mar
Nos teus pés nus
E pelas caminhos*

*É preciso de plantar
Na esperança proibida
E sobre as nossas mãos
Que são abertas
Nas noites presentes
E no futuro a criar
Por toda a parte
Mama*

È NECESSARIO PIANTARE

[Joãozinho J. Chicane]

*È necessario piantare
Mamma
È necessario piantare
È coltivare la pianta
Nelle stelle e sopra il mare
Nei tuoi piedi nudi
E per il cammino*

*È necessario piantare
Nella speranza proibita
E sulle nostre mani
Che sono aperte
Nelle notti del presente
E nel futuro da creare
Da tutte le parti
Mamma*

L'amica Franca Zambonini ci è sempre vicina e condivide il nostro impegno, come dimostra questo suo "Arrivederci" (Famiglia Cristiana n°24 - 2005).

A questo articolo si è riferito Luigi Mauri, del quale parliamo nelle pagine seguenti.



ARRIVEDERCI

di Franca Zambonini

LA CONTROPARTITA DI BARBARA

BARBARA HOFMANN, FONDATRICE DELL'ASSOCIAZIONE PER I BAMBINI DEL MOZAMBICO, HA LASCIATO UNA CARRIERA NELLA FINANZA SVIZZERA PER SOCCORRERE LA POVERTÀ AFRICANA. DUE CENTRI A BEIRA, IL "MOZAMCIRCO" PER RACCOLGERE AIUTI. È UNA BRUTTA AVVENTURA A LIETO FINE...

Ho conosciuto Barbara Hofmann tre anni fa, quando il Consiglio regionale della Valle d'Aosta le conferì il premio "Donna dell'anno". La ritrovo ora nella lettera in cui racconta una brutta avventura, però a lieto fine. La lettera è pubblicata in prima pagina da *Erika News*, il periodico dell'Associazione Erika (San Giorgio in Bosco, Padova) che dà una mano a Barbara e a tanti che, come lei, cercano di migliorare un poco il mondo.

Andai a intervistare Barbara Hofmann in occasione del premio. Una quarantenne bella, elegante, risoluta. Nata ad Affoltern, Zurigo, studi bancari, una carriera nella finanza. Nel 1989 un viaggio in Mozambico, che doveva essere trasferta di lavoro e invece segnò la svolta della vita. Barbara vide bambini abbandonati, ragazzi di strada. Decise di mettere la sua efficienza svizzera a servizio della povertà africana.

L'anno dopo aveva pronto il progetto Asem, Associazione per i bambini del Mozambico. Trovati i finanziamenti, nel '92 aprì il primo centro a Beira, la seconda città mozambicana, in un capannone circolare col tetto di paglia. A tredici anni di distanza, sorgono a Macurungo e a

Manga, nei dintorni di Beira, edifici in muratura, scuole, laboratori di artigianato. Ci vivono 250 ragazzi, altri 1.500 frequentano le scuole da esterni. Barbara è infaticabile nelle iniziative per raccogliere aiuti, e proprio in una di queste l'ho incontrata di nuovo quest'anno.

Dopo un giro per l'Italia, aveva portato anche a Roma il suo spettacolo teatrale che si chiama *Bento*, interpretato da un gruppo che Barbara chiama "Mozamcirco": danze, acrobazie, canti, suoni di tamburi, e gli attori sono una ventina di ragazzi mozambicani di straordinaria vitalità.

Arrivo alla lettera pubblicata da *Erika News*. Barbara racconta di aver incontrato, due anni fa, Giovanni Paolo II: «Il Papa mi trasmise un senso di armonia e di benessere... Ci siamo scambiati solo qualche parola, ma mi sembrò di essere rimasta davanti a lui un'eternità. Mi ha benedetto, e con me i miei bambini del Mozambico e una medaglietta, che da allora porto sempre come una protezione potente...».

Il 12 aprile scorso, di sera, Barbara esce in macchina dal centro di Macurungo con una visitatrice italiana. Per strada si ferma a sa-

lutare Stelio, uno dei suoi ragazzi, che da poco è stato inserito nel lavoro in un albergo di Beira. Stanno facendo due passi insieme, quando vengono aggrediti alle spalle, lame di coltelli luccicano sotto la luna, voci soffocate chiedono i soldi. «Sono rimasta calma e ho detto che la borsa era in macchina. Gridare non serviva, perché nessuno ti aiuta e la situazione peggiora; ribellarsi neanche, perché i delinquenti erano in quattro, due con me e Stelio e altri due a frugare nella macchina».

Allora, quello che la teneva, le strappa dal collo la medaglietta del Papa. «Proprio in quel momento, corre verso di noi il direttore del nostro centro, io grido: "Polizia", e i ladroni scappano. Ho perso il cellulare, altre cosette che erano in macchina e i 500 euro che la signora italiana mi aveva dato. Ma ne siamo usciti senza buchi nel corpo».

Ed ecco la conclusione: «Penso che sia stata la mano del Papa che ci ha salvati in contropartita della sua medaglia». Barbara non parla di miracolo, ma di contropartita, da quell'esperta che è di contabilità a partita doppia. Una contabilità che non va mai in rosso, quando è l'amore a far tornare i conti. ■



Sopra: Barbara Hofmann, 43 anni, e alcuni dei ragazzi accolti in due centri di Beira.

PADRE GIUSEPPE MAURI ...

In agosto ricevetti una telefonata che mi procurò una forte emozione.

Era Luigi, il papà di Don Padre Giuseppe Mauri, un saveriano deceduto in Mozambico a causa di un incidente stradale.

Luigi aveva letto l'articolo di Franca Zambonini su Barbara Hofmann e voleva contattarla per sapere se aveva conosciuto il figlio Giuseppe.

Gli diedi i numeri di telefono in Mozambico, ma mi ritelefonò per dirmi che non era riuscito a sentirla. Gli promisi che le avrei chiesto di telefonargli non appena fosse arrivata in Italia.

Durante questi colloqui, con mia sorpresa, seppi che Luigi era nato nel 1915, lo stesso anno in cui nacque mio padre, e che aveva un figlio del '46, cioè della stessa mia età.

La sua voce era ferma, dolce e sicura, non da novantenne, e mi sembrò di sentire quella di mio padre, che è morto a soli 50 anni.

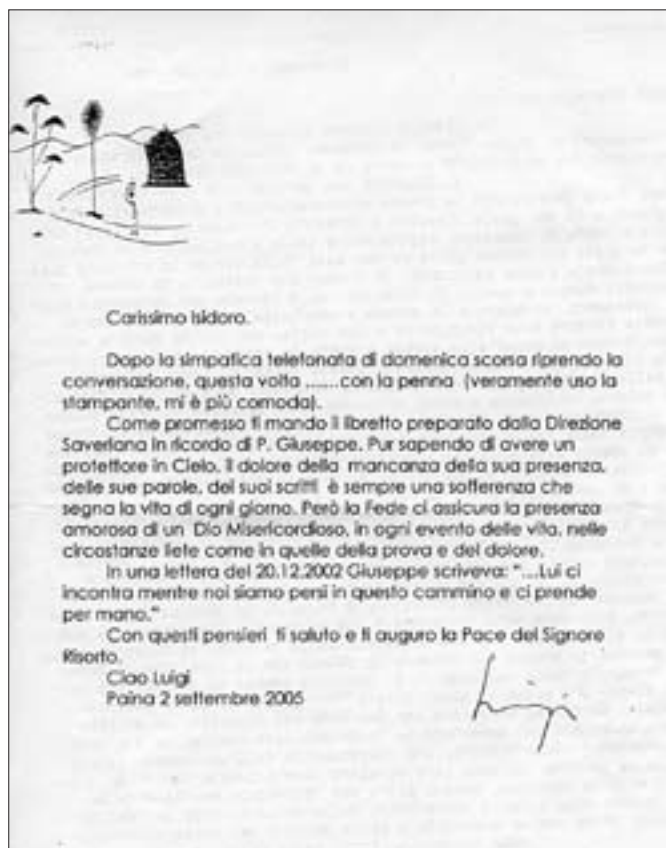
Qualche tempo fa Barbara arrivò a casa mia e le chiesi di telefonare a Luigi, anzi lo chiamai io.

Disse che non aveva conosciuto Padre Giuseppe, ma gli promise di fermarsi da lui, che abita a Paina, in provincia di Milano, alla prima occasione di un suo viaggio da quelle parti.

Ho inviato a Luigi un po' del nostro materiale per fargli conoscere l'Associazione e anche il libro di Barbara, "Un giorno sarà poesia".

Mi ha scritto una lettera e mi ha inviato un opuscolo, dal quale cerco di trarre una breve biografia, scusandomi con Luigi e i Fratelli Saveriani per la parzialità e la brevità dovute a necessità redazionali.

Isidoro Rossetto



BIOGRAFIA

Nato a Rocco Briantino (MI) il 14 ottobre 1952, Giuseppe Mauri, settimo figlio di Luigi e di Margherita Rivolta, ebbe un'infanzia sostanzialmente serena, come essa è descritta dalle testimonianze dirette.

Giuseppe frequenterà le elementari a Paina (MI), dove la famiglia nel frattempo si era trasferita, ultimandole nel 1963 con una valutazione "mediocre". Non sarà, tuttavia, quella mediocrità negli studi a distoglierlo dall'idea di consacrarsi al servizio di Dio e al bene di tutta la Chiesa al fine di dilatare il Regno di Cristo in ogni parte della terra.

Il 30 settembre 1963 Giuseppe entrò nell'Istituto saveriano. Frequentò la media inferiore ad Alzano Lombardo (1963-67), quella superiore a Desio (1967-69) e il primo anno delle magistrali a Cremona (1969-70).

Alla fine di settembre 1970 Giuseppe cominciò il noviziato a Nizza Monferrato (AL) e, al termine di esso, emise la professione religiosa temporanea il 12 settembre 1971. Frequentò gli ultimi due anni delle magistrali a Tavernerio (1971-73), la propedeutica (1973-74) e il primo anno di teologia (1974-75) a Parma. Durante l'anno scolastico 1975-76 fu prefetto nella Scuola apostolica di Salerno.

Nel giugno 1976 i superiori lo destinarono alla Regione saveriana della Gran Bretagna. Egli visse a Londra, presso la Comunità Internazionale Saveriana, dal 1976 al 1980. Frequentò i corsi di teologia, conseguendo il Master of Arts (MA) in teologia, al Missionary Institute London, affiliato all'Università di Lovanio.

Il 24 giugno 1979 Giuseppe emise la professione religiosa perpetua, e il 21 settembre 1980 egli fu ordinato sacerdote a Parma, nel Palazzetto dello Sport.

Egli fu poi destinato alla missione dello Zaire (ora Congo).

Nel febbraio 1997, i superiori destinarono padre Giuseppe alla missione del Mozambico. Una destinazione, questa, che egli accolse volentieri, pur consapevole delle difficoltà d'ordine logistico che quella missione, fondata appena da qualche anno, presentava, e, nello stesso tempo, con la speranza di vedere finalmente realizzato un suo progetto pastorale, a lungo meditato.

Nel frattempo, era stipulata una convenzione tra i Missionari Saveriani e il Centro Missionari Laici (CML), con la quale si regolavano "la partecipazione di padre Giuseppe Mauri alla vita della Fraternità Ecclesiale Missionaria (FEM), inviata dal CML in Mozambico, e i rapporti del Padre Mauri con la Famiglia Saveriana alla quale appartiene".

Dopo circa sei mesi (giugno-agosto 1998) di studio della lingua portoghese in Portogallo, ospite dei missionari comboniani, nell'agosto 1998 padre Giuseppe raggiungeva il Mozambico.

Il 3 febbraio 1999, su invito del vescovo di Beira, la comunità si trasferì alla missione di Chibututuine, che è situata lungo la strada che va verso Xai Xai e che si estende per mille chilometri quadrati circa, con una popolazione di trentamila unità.

LA RICERCA DI UN PAPÀ

Il 15 aprile 2004 padre Giuseppe era in viaggio verso Maputo. Stava percorrendo la grande strada asfaltata che porta alla capitale, quando a Tavira, una località a dieci chilometri dalla missione di Chibututuine, fu coinvolto in un incidente automobilistico, in cui morì. È stato, certamente, il Padre celeste che, in quel mattino d'aprile, ha chiamato padre Giuseppe all'eterna dimora del Cielo. "In eterno durerà la memoria del giusto" (Sal 111,6). Padre Giuseppe Mauri è stato un discepolo buono e generoso. Egli sull'esempio di Gesù, "l'immagine perfetta del servo obbediente", ha fatto della volontà di Dio il suo alimento, del servizio la norma di vita, dell'amore la legge suprema del Regno. (A cura di p. Domenico Calarco)



Il 90° compleanno di Luigi

INVITO ALLA FESTA

Ho ricevuto il mio invito
alla festa di questo mondo;
la mia vita è stata benedetta.
I miei occhi hanno veduto,
le mie orecchie hanno ascoltato.

In questa festa dovevo soltanto
suonare il mio strumento:
ho fatto come meglio potevo la parte
che mi era stata assegnata.

Ora dico: è venuto
alfine il momento di entrare
e guardare il tuo volto e offrirti
il mio silenzioso saluto.

Tagore

Dal pieghevole-ricordo di Padre Giuseppe

dalle sue lettere

23 aprile 2001

"Una delle cose più belle che mi sembra di capire dell'Africa è che l'africano non si lascia impressionare dai nostri ritmi sfrenati. Con una sana indocilità lascia che la nostra pazzia frenesia gli scivoli addosso come la pioggia sulle piume di un'anatra. Aspetta che passi il temporale, cosciente che la vita vera e piena appartiene al 'dopo'. Il presente è il tempo del relazionarsi bene con gli altri, del vivere in pace con tutti, costi quel che costi".

20 dicembre 2002

"Spesso penso che i cammini per i quali il Signore ci porta sono strani. Ma non è vero, sai. Non è il Signore che ci fa prendere il cammino della morte e della sofferenza. Piuttosto Lui ci incontra mentre noi siamo persi in questo cammino e ci prende per mano. Se non lo facesse, le tenebre della morte e della sofferenza ci chiuderebbero gli occhi e noi ci perderemmo. La morte non è di sua fattura. No, Lui viene per aiutarci a passare dalla morte alla vita".



Padre Giuseppe Mauri

Se qualcuno che ha conosciuto Padre Giuseppe vuole parlare con il suo papà, si faccia sentire.

PERÙ: I CONTAINER

Suor Goretta è venuta in Italia per festeggiare con i suoi famigliari e i suoi amici i venticinque anni di consacrazione. Ha colto l'occasione per allestire due container da inviare a Huaycan. Appena i container erano riempiti e pronti per la spedizione è rientrata nella sua missione.

Grazie all'impegno di Lorenzo e Laura, i suoi fratelli, a quello di Paolo Miotti e della sua famiglia, all'ospitalità di Silvano Favero e della sua famiglia, ai suoi amici di Bergamo e di San Marino, ad altri amici, tra i quali ci siamo anche noi dell'Ass. Erika, il suo sogno si è realizzato.

Ecco le due lettere che ci ha inviato: una per l'Ass. Erika, e una per tutti i suoi amici e sostenitori, nella quale vi è una lucida analisi della situazione in Perù.

Huaycan, 10-X-05

Carissimi Amici dell'Ass. Erika, finalmente sto scrivendo. Adesso il mio tempo è molto limitato. Gli ammalati, i vicini con i loro problemi, i giovani che cercano lavoro, la mamma che è stata abbandonata, il bambino che vive sulla strada, ecc... è un mare di problemi che dobbiamo affrontare per cercare una possibile soluzione. Ho ridotto al massimo il mio tempo nell'amministrazione del Policlinico parrocchiale per poter organizzare meglio il servizio sociale (nella zona alta dove vivo e dove "le patate bruciano", come dicono qui).

Meno male che le varie attività della casa e dei progetti funzionano, come la casa famiglia, con un'attenzione immediata per tutti i casi sociali che si presentano; almeno si dà loro da mangiare e con la pancia piena si può pensare meglio.

Vi ringrazio moltissimo per tutto il vostro aiuto; credo che non mi sarei avventurata a riempire e spedire i due container senza il vostro interesse e la vostra azione, come pure la disponibilità ed il lavoro di mio fratello Lorenzo, Paolo Miotti e di tantissime altre persone amiche.

Ora che sono qui sono felice e stiamo aspettando con ansia di poter aprire i due container per poter fare molte cose con tutto il materiale che c'è dentro.

I documenti della Timat sono già arrivati e portati al Vicariato della Carità, che è tramite per lo sdoganamento dal porto del Callao.

GRAZIE INFINITE. Ringraziate tutte le bravissime e generosissime persone, gruppi, istituzioni che hanno donato con grande amore e disinteresse (o meglio interesse per i più poveri).

L'unica cosa che mi resta, insieme ai nostri bambini e persone beneficiarie, è la preghiera di benedizione e di azione di grazie al Signore della vita.

Credo fortemente che Lui non si lascia vincere in generosità e che sempre ascolta la preghiera dei piccoli e degli ultimi.

Un abbraccio a tutti voi e alle vostre famiglie

Con amore. Goretta

Per l'acquisto, l'allestimento e la spedizione dei due container di Suor Goretta un ringraziamento particolare va ai collaboratori:

- Amatori Calcio, Limena
- Calzature Toniolo, San Giorgio in Bosco
- Casa del Fanciullo, Padova
- Costruzioni Metalliche F.lli Rizzotto, San Giorgio in Bosco
- Daigo Press, Limena
- De Rossi Zenone, Limena
- Duregon Adriana, San Giorgio in Bosco
- First Time Out, Padova
- Gruppo Caritas, Limena
- G.T. Tonin, San Giorgio in Bosco
- Lovisetto Lago Maria Luisa, Tombolo
- Marcolongo Mirella, San Giorgio in Bosco
- Mondial, Limena
- Pettenuzzo Giulia, San Giorgio in Bosco
- RADAR COOP, Limena
- SD Color, Curtarolo
- Sofitex, San Giorgio in Bosco
- Tre Esse, San Giorgio in Bosco
- Zanetti Ermenegildo, San Giorgio in Bosco



Suor Goretta felice tra i suoi bambini

Huaycan, 10 de octubre 2005

Carissimi amici e benefattori,

Vi scrivo al mio ritorno in Perù dopo quattro mesi di permanenza in Italia: ho ancora nel cuore la dolcezza della vostra presenza, della vostra accoglienza e della vostra incalcolabile generosità.

Quanto aiuto e quanto amore ho ricevuto!

Quando ero in Italia dimenticavo le difficoltà, le lentezze, i problemi e le situazioni difficili che sono il pane quotidiano in Huaycan. Sognavo di realizzare molte altre cose (a parte di quelle che già stiamo realizzando) con la gente per risolvere i problemi e le necessità. Poi, tornando qui, mi scontro con le difficoltà e le situazioni di sempre.

Il rientro è stato duro per l'impatto con la realtà sempre critica e difficile, dovuto a non vedere vie d'uscita all'estesa povertà, all'aumento delle malattie come la tubercolosi, agli stipendi bassissimi che non sono sufficienti a coprire le necessità basilari, all'aumento del costo della vita, agli scioperi che si succedono, prima dei medici, poi delle infermiere, dei professori universitari ecc..., mentre i nostri governanti stanno bisticciandosi per preparare le elezioni presidenziali

del prossimo anno.

E la gente sta sopravvivendo. Il Perù è un paese di sopravvivenza. Per più di un millennio le culture indigene vissero in conflitto affrontandosi. Più di 10 milioni di persone sopportarono per un secolo il duro imperio degli Incas. Con i vantaggi e svantaggi che significò l'incontro con il vecchio mondo il popolo è sopravvissuto al regime coloniale spagnolo. Lottò contro dittatori civili e militari. Superò il regime feudale ed affrontò negli anni '80 il terrorismo di Sendero Luminoso e la galoppante inflazione. Negli anni '90 conobbe la corruzione autoritaria. La storia ci parla della sopravvivenza come caratteristica permanente.

Huaycan, con l'appoggio dello stato e della cooperazione internazionale, è riuscito ad avere le vie principali asfaltate e la luce, però mancano ancora i servizi di acqua e fogne nelle zone alte. Abbondano le cabine di internet. La comunicazione scorre attraverso Radio Emmanuele, che gestisce la parrocchia, e gli altoparlanti dei mercati. Le scuole statali sono poche in relazione ai moltissimi bambini che ci sono, per cui abbondano le scuole private. Huaycan crede nella rivoluzione della conoscenza. Però questa fortezza incontra una barriera nella mancanza di preparazione dei maestri e nell'assenteismo scolastico. È ancora una città dormitorio, però più sicura di qualsiasi zona della Lima moderna, dove è più facile essere assaliti e derubati.

Questa lettera è anche per ringraziarvi per l'aiuto concreto che ci avete donato e che ci permette di portare avanti tutte le attività che da anni stanno funzionando, in favore dei bambini, degli ammalati, delle persone più deboli ed indifese. Abbiamo la casa hogar (casa famiglia) che ospita sui centocinquanta bambini, ai quali assicuriamo l'alimentazione, la salute e lo studio. Sono bambini che vanno dai 3 anni fino ai 15 anni, che provengono dalle famiglie più bisognose. Si pagano gli studi universitari e parauniversitari a una quindicina di ragazzi e ragazze. Nel campo della salute si continua a lavorare con le promotrici di salute, che arrivano nelle zone più inaccessibili di Huaycan, assicurando le medicine alle famiglie più povere e con un ampio programma di prevenzione e promozione della salute. Si assistono anche gli ammalati psichici e gli anziani.

In questi giorni abbiamo anche aperto il laboratorio di taglio-cucito con una quindicina di mamme. Il lavoro da seguire è molto, anche perché c'è l'aspetto della pastorale e della catechesi.

Però vedo tutti i giorni come con il "poco" della nostra condivisione il Signore può realizzare cose meravigliose. Con poco si può fare molto ed in modo molto semplice.

Tutto e tutti siamo preziosi e questo ci porta a valorizzare tutto quello che viviamo e ci succede: il bene ed il male, il dolore e le gioie, perché tutto e tutti siamo manifestazione del Dio della vita.

Per il momento vi saluto, vi auguro ogni bene e, come sempre, vi ricordo nelle preghiere.

Un forte abbraccio a tutti.

Sr. Goretta

MOVIMENTO E GRUPPO DI SOLIDARIETÀ

Quando incontriamo un protagonista della solidarietà impegnato in qualche angolo del mondo, come Suor Goretta, e ci rendiamo conto di quanto grandi sono i bisogni rispetto alle risorse, ci capita, spesso, di sentirci inadeguati, di pensare che quello che riusciamo a fare e a dare è poca cosa, tanto che ci viene quasi da rinunciare all'impegno. Questo può succedere a chiunque di noi versi un'offerta alla nostra Associazione come ad altre. Dobbiamo pensare, invece, che quanto facciamo noi si unisce a quanto fanno tanti altri, quindi dobbiamo pensare che facciamo parte di un "gruppo di solidarietà", che può essere determinante nella riuscita di un progetto. Quando offriamo il nostro contributo secondo quelle che riteniamo le nostre possibilità, entriamo a far parte di un grande movimento, che si dirama in mille "gruppi", per questo dobbiamo essere contenti di poter fare qualcosa anche noi.

Nel caso di Suor Goretta, siamo stati felici di incontrare, in occasione dell'allestimento di due container, gli amici della "Fondazione Solidarietà", di Domagnano - Repubblica di San Marino, guidati dal Presidente Pietro Bianchi. Erano giunti con un camion a portare tanti materiali utili per la missione di Suor Goretta e dei suoi collaboratori.

Nata nel 1995, la Fondazione ha realizzato e sta realizzando delle opere eccezionali in Perù, a Huaycan e a Huanayo. La nostra presenza accanto a Suor Goretta è poca cosa rispetto a quella di questi amici, ma per lei è importante, come testimoniano le sue lettere, perché se l'aspetto economico porta alla realizzazione dei progetti, quello morale e spirituale fortifica l'anima e l'aiuta ad affrontare le imprese più difficili. Non abbiamo lo spazio per riportare i bellissimi testi che si trovano nel loro opuscolo "Il nostro impegno in Perù". Ci accontentiamo di riportare qualche foto e una poesia che rappresenta la realtà di Huaycan.



HUAYCAN

**Aggrappate sulla montagna
Baracche
nel deserto del mondo.
Come unghie
affondate nella disperazione
di una vita
al limite
della morte.**

Daniela Bucci



Via Cinque Febbraio 17
47895 Domagnano
Repubblica di San Marino
Tel. 0549-962080

RAMIRO PALMIERI CON NOI

"San Giorgio in Bosco, Settembre 2005

Agli Amici di Ramiro

Cari Amici,

Ramiro e la mamma Sandra sono stati in Italia per un periodo più breve dell'anno scorso. Grazie anche al vostro impegno, abbiamo potuto garantire 2.000€, quale contributo per la famiglia di Fabiana che li ha ospitati, per le piccole spese effettuate in Italia e per quelle sanitarie che dovrà affrontare in Argentina nei mesi che lo separano da un eventuale altro viaggio per essere visitato dai medici di Padova nel 2006.

Anche quest'anno gli amici dell'"Area solidarietà Alitalia" hanno garantito i biglietti aerei per lui e per la mamma. La loro presenza è stata davvero providenziale.

La nostra Associazione, anche per ringraziare questi carissimi amici, ha voluto partecipare al loro Progetto per la sopraelevazione di una scuola a Tarshiha, in Galilea, intitolata "Una scuola per la pace - Gli Angeli di San Giuliano", in memoria delle piccole vittime del terremoto di San Giuliano di Puglia. Non sappiamo in quale periodo Ramiro tornerà in Italia, ma ci ripromettiamo di essergli ancora vicini finché avrà bisogno del nostro aiuto. Ancora un grazie di cuore per la vostra affettuosa presenza."

Il Presidente
Isidoro Rossetto

Cari Amici,

di nuovo grazie a tutti voi per la vostra collaborazione, che ha reso possibile ancora una volta che la permanenza di Ramiro e della sua mamma in Italia sia stata serena e piena di solidarietà. Ramiro è stato seguito come il solito dai medici dell'Ospedale di Padova, che dopo aver effettuato i relativi esami e tutti i controlli ci hanno detto che Ramiro è stabile. Questo grazie alle varie terapie che sta seguendo da ormai un anno, da quando è venuto la prima volta. Fortunatamente questa volta non ha dovuto affrontare nessun intervento chirurgico. Nel prossimo rientro in Italia, dopo che saranno effettuati i vari controlli, i medici valuteranno cosa fare. Ramiro è tornato a casa molto sereno e contento dei risultati ottenuti in quest'anno. Ci ha salutato dicendo che spera tanto che tutto continui così, che non gli sembrava vero di stare bene, che era molto ottimista e che anche se la prossima volta dovrà affrontare l'intervento sarà tranquillo, perché ormai qui si sente come a casa.

Vorrei salutarvi e ringraziarvi ancora per il vostro intervento. Insieme al mio saluto traduco per tutti voi, cari amici, una lettera che mi ha lasciato mia cugina Sandra, la mamma di Ramiro.

Fabiana Miranda

"È passato un anno da quando ho avuto l'immenso piacere di conoscere Isidoro Rossetto e, tramite lui, tutti voi, che avete reso possibile che Ramiro arrivasse qui per poter migliorare la qualità della sua vita. Grazie a Isidoro insieme a tante persone generose e con un gran cuore come tutti voi, mia cugina Fabiana, la sua famiglia, Maria Luisa Vincenzoni, il signor Roberto Sciortino e i suoi amici, che hanno provveduto ai biglietti per me e Ramiro, è stata possibile, sia

l'anno scorso come questo, una permanenza tranquilla, senza fare mancare niente a Ramiro. È stato possibile anche portare a casa tutte le medicine di cui Ramiro ha bisogno. Sono molto felice, perché i medici hanno trovato Ramiro stabile. Sebbene la sua malattia non abbia un nome specifico, giacché sono molti gli organi coinvolti da questa patologia, sono riusciti a dare una giusta terapia ad ogni problema e questo ha permesso a Ramiro di mantenersi stabile. I controlli continueranno periodicamente, e tutto questo grazie alla vostra collaborazione. Vi ringrazio dal profondo del mio cuore e, come vi ho già detto, in ogni sguardo, in ogni sorriso di mio figlio ci siete anche voi, perché è grazie a tutti voi che Ramiro ha migliorato la qualità della sua vita. Anche se non vi conosco personalmente, voi siete i miei migliori amici, perché siete presenti nei momenti difficili, ed è proprio in quei momenti che si vedono I VERI AMICI, GRAZIE. Sandra"

"Cari Amici dell'Ass. Erika,

abbiamo ricevuto un altro segno della Vostra grande generosità: altri 1000 euro sono arrivati sul conto corrente dell'Area Solidarietà Alitalia Onlus per il Progetto Galilea, che prevede il completamento di una scuola nella località di Tarshiha, intitolata "Una scuola per la pace - Gli angeli di San Giuliano", dono che, aggiunto all'aiuto giunto a gennaio raggiunge la cifra di 2000 euro!

Grazie di cuore, per la Vostra sensibilità: la collaborazione tra le nostre associazioni dimostra in maniera concreta come la solidarietà chiama altra solidarietà e quando fai del bene ... ritorna.

Appena avremo notizie e materiale fotografico sull'andamento dei lavori sarà mia cura informarVi tempestivamente. Un caro saluto a tutti voi dell'Ass. Erika e a tutti gli Amici che hanno aiutato Ramiro."

Area Solidarietà Alitalia - Onlus

Roberto Sciortino - Il Presidente

Centro Addestramento Alitalia

Via F. Lunardi snc - zona tecnica Alitalia

00050 Fiumicino (RM) Italy

Phone sede: +39 06 65635252

Fax sede: +39 06 65635251

e-mail ASA: AreaSolidarietàAlitaliaOnlus@alitalia.it

sito web: www.solidarieta.it



Ramiro e la mamma in partenza dal Marco Polo di Venezia

VENEZUELA: UNA MANO AMIGA

Paese: Venezuela

Città: Caracas

Referente: Don Enrique Hernández – Fondazione “Una Mano Amiga”

Settore d'intervento: Assistenza a minori in Case Famiglia

Nota introduttiva:

Tramite l'amico Agostino Coppe abbiamo conosciuto Don Enrico nel 2000, in occasione del suo viaggio in Italia per il Giubileo.

Abbiamo potuto conoscere l'opera della sua Associazione (U.M.A.) a favore dei minori in difficoltà, con la creazione di due case famiglia, che si sono costruite anche con il nostro aiuto in questi anni, in due località poco lontane da Caracas.

Nelle case famiglia vengono accolti bambini orfani o con famiglie difficili alle spalle, che vengono affidati ad alcune donne e a dei volontari che vivono insieme a loro.

Di U.M.A. abbiamo scritto più volte in “Erika News”. Nel 2004 abbiamo inviato 2000 €.

Il Progetto:

quest'anno e nei prossimi anni vorremmo garantire un contributo di 6.000 € per il mantenimento dei bambini nelle case famiglia.

Per chi volesse prendere dei contatti diretti, presentiamo qui l'interno del pieghevole che abbiamo ricevuto dall'U.M.A. Lo lasciamo nell'originale, in Spagnolo.

Cari amici di Erika,

Siamo contenti perchè tutto va bene. Abbiamo già la disponibilità di due madri e due zie per i due programmi. Sapete che adesso abbiamo due case per i bambini, una che conoscete in San Diego de Los Altos, Provincia di Miranda, e un'altra in Portuguesa (Piritu) per adolescenti. Il primo luglio, Dio mediante, inizieremo con il personale e piano piano entreranno i bambini.

Potete vedere nelle fotografie le case belle. Abbiamo galline, cani (dalmata), e una femmina del cavallo che non so adesso come si dice in italiano. Siamo felici perchè il nostro sogno ogni giorno è una realtà. Grazie a voi per il contributo che è arrivato.

Speriamo che qualche giorno arriverete nel nostro paese per confortarci con la vostra presenza.

I vostri amici.

Don Enrico e UMA



¿En qué consiste la Campaña “Mi Ángel Guardián”?

Consiste en la captación de Padrinos y Madrinas a nivel nacional e internacional, que brinden apoyo permanente a niños, niñas y adolescentes de la fundación UMA, a través de un aporte monetario que servirá para cubrir los gastos de alimentación, salud, educación, recreación y formación, que les permita su sano crecimiento integral.

¿Quién Apadrina?

Toda persona natural y jurídica sensibilizada con la situación de los niños, niñas y adolescentes en situación de vulnerabilidad social.

¿Cómo hacerlo?

- Contactándonos en Venezuela a través de los teléfonos 0212-267.67.46, 0212-264.53.89, 0414 328.97.78, y en Miami a través del teléfono 305.582.6459.
- Enviando un Email a: miangelguardian@gmail.com
- Llenando la planilla en nuestra Web: www.fundacionuma.org
- Visitando nuestras oficinas ubicadas en la Calle Adrián Rodríguez, Gta. Guadalupe, diagonal al Seguro Social, Chacao - Caracas.

Categoría de los Padrinos y Madrinas según su aporte:

De Bs. 20.000 a Bs. 100.000 mensuales Ángel Guardián Alas de Plata.	De Bs. 101.000 a Bs. 500.000 mensuales Ángel Guardián Alas de Oro.
De Bs. 501.000 en adelante Ángel Guardián Alas de Diamante.	

Nota: Los Padrinos y Madrinas recibirán un reporte trimestralmente donde se mostrará el desarrollo evolutivo de los niños, niñas y adolescentes. Además podrán visitarlos para lograr una mejor relación afectiva.

¿A quiénes Apadrinas?

- A los niños y niñas de la Casa Integral Granja UMA, con edades comprendidas entre los seis y los doce años de edad, ubicada en San Diego de Los Altos, Estado Miranda.
- A los adolescentes de la Casa Integral Granja Toñera, con edades comprendidas entre los doce y los diez y ocho años de edad, ubicada a 20min. de Acarigua, Estado Portuguesa.

¿En nuestros programas los niños, niñas y adolescentes reciben una formación integral basada en:

- Principios y valores.
- Amor y calor humano.
- Manualidades.
- Música como un pilar principal en su formación.
- Educación complementaria.
- Deporte.
- Formación para el trabajo a través de la granja.

MISSIONLAND 6:

Nel n° 16-pag.45 di Erika News avevamo parlato del progetto Missionland. La prima parte del progetto si sta realizzando, come si può capire dalla relazione che riportiamo qui. Sono imprese con un alto valore di rischio, quindi più alto è il merito per chi le intraprende. Rimane il nostro impegno per la costruzione del bacino idrico in Togo insieme agli amici di Missionland.



Per ogni spedizione il pittore Chester Stella realizza una cartolina, che su richiesta di tanti amici Roberto e Daniela imbucano nei Paesi che visitano. È un modo intelligente per raccogliere fondi per Missionland.

MISSIONLAND 6: ATTO PRIMO

Missionland, ovvero Roberto, Daniela e tutti quelli che vogliono mettere la propria passione a servizio di coloro che richiedono il loro aiuto, è ritornata dal suo sesto viaggio africano.

Quest'associazione, nata circa quattro anni fa, offre agli appassionati del fuoristrada, la possibilità di conoscere l'Africa, quella vera, capace sia di estasiare le persone per i suoi incantevoli panorami, sia di lasciarle interdette davanti ad una povertà così profonda e diffusa da non poter credere ai propri occhi.

Immerso in questa straordinaria avventura, ognuno mette a disposizione la propria abilità; conduce personalmente i veicoli e, dopo migliaia e migliaia di chilometri, consegna i mezzi a quei religiosi, bisognosi di avere un fuoristrada per svolgere il loro servizio missionario.

Così è avvenuto la prima volta in Sierra Leone con i Padri Giuseppini, così si è ripetuto per ben quattro volte in Togo, con i missionari comboniani di Asrama, con il parroco di Atakpam e il dispensario di Tabligbo.

Per quest'ultima spedizione, invece, Missionland ha cambiato rotta e sistema.

La conoscenza di Isidoro Rossetto, Presidente dell'Ass. Erika Onlus, è stata di fondamentale importanza per scoprire altre realtà e lasciarci piacevolmente coinvolgere. Tutto ci ha spinto ad organizzare un nuovo viaggio, stavolta, con destinazione il Ciad, dove il gesuita P. Franco Martellozzo opera instancabilmente assieme a Geeske Zijp e ad altri collaboratori.

La richiesta di un fuoristrada e di una moto, inviata dal religioso all'Associazione Erika, ha trovato una risposta immediata nel nostro gruppo e ... detto fatto, dodici volontari si sono prontamente prodigati per risistemare vetture, moto e carrello ed affrontare, così, in modo adeguato i percorsi insidiosi delle terre africane.

Il tragitto, in realtà troppo lungo per chi gode di due sole settimane

di ferie, la stagione delle piogge, che imperversa in quelle zone nei mesi estivi e le allarmanti notizie di banditismo ciadiano forniteci dallo stesso P. Franco, ci hanno convinti dell'impossibilità di poter portare a destinazione i veicoli in un solo viaggio. Si è deciso, pertanto, di articolare il viaggio in due periodi distinti:

- ad agosto per condurre i mezzi sino in Mali e parcheggiarli presso la Missione Cattolica delle Suore dell'Immacolata Regina della Pace;

- a dicembre, con il nostro ritorno in Mali, in aereo, per riprendere i veicoli e ripartire verso il Ciad.

Il 3 agosto scorso, quindi, Missionland 6 ha acceso i rombanti motori dei suoi quattro fuoristrada e, anche se consapevole di portare a termine solo la prima parte del progetto, sviluppato in sinergia con l'Associazione Erika, è partita carica del suo solito entusiasmo oltre che di medicinali, materiale di prima necessità, indumenti, occhiali e cancelleria.

Per i dodici partecipanti il viaggio è divenuto un modo singolare per entrare in relazione con gli altri, tanto diversi e per questo così interessanti; per scoprire i propri limiti, le proprie debolezze, ma anche la capacità di superarsi e di reagire positivamente alle difficoltà; per arricchire se stessi con visioni di luoghi incantevoli, di nuove culture e tradizioni; per affinare la propria sensibilità, prendendo atto di inimmaginabili indigenze portate ai limiti della sopravvivenza; insomma, il viaggio, è divenuto una sorta di autentica terapia, in cui la dimensione umana è stata la vera protagonista.

Nel fare il bilancio di questa spedizione, si può affermare, che tutto è filato liscio come l'olio.

In effetti, tutto è andato bene, se non si contano alcuni momenti critici, quando, ad esempio, ci siamo trovati a dover prendere la difficile decisione se entrare in Mauritania, dove era appena avvenuto un colpo di stato o cercare percorsi alternativi; non è stato facile nemmeno percorrere un tratto del deserto con una vettura in panne

ATTO PRIMO E ... SECONDO

o i sentieri impantanati del Mali, trappole inverosimili per i veicoli ed il carrello, in caso di pioggia o, infine, trovarsi nel bel mezzo di un uragano intenzionato a distruggere le nostre tende.

Ad ogni modo, grazie all'apporto di tutti e del buon Dio, siamo giunti alla Missione di Kati Koko, sulle rive del Niger, il 14 agosto scorso, accolti con straordinaria benevolenza da Suor Carmen e Suor Miriam, due eccezionali religiose italiane che hanno messo la loro vita a servizio degli ultimi.

Il tempo di riprendere fiato, di riassetare i veicoli in vista di dicembre, di costruire una tettoia per metterli al riparo dalla pioggia torrenziale e dal sole cocente e già era arrivato il momento di raccogliere i nostri bagagli e salire sull'aereo che ci riporterà a casa. Si è concluso in questo modo solo il primo atto di un'esperienza, che necessariamente vivrà un altro momento per raggiungere definitivamente il suo obiettivo.

Nel frattempo, ci stiamo preparando in vista di dicembre quando riaccenderemo i motori dei nostri

fuoristrada ed imboccheremo piste e strade sconosciute che ci condurranno in altri frammenti d'Africa.

Avremo modo, così, di incontrare nuove persone, di vivere assieme a loro, di ascoltare i loro racconti e le loro esperienze di cui noi faremo sicuramente tesoro.

ATTO SECONDO

Ecco in breve la previsione del secondo atto:

La partenza di questo viaggio è fissata per il 21 dicembre 2005, con il volo da Roma per Bamako (Mali) dove verranno recuperati i mezzi lasciati ad agosto presso la Missione Cattolica delle Suore dell'Immacolata Regina della Pace di Kati Koko.

Da qui, il gruppo si sposterà con i fuoristrada in Burkina Faso, quindi, in Togo, dove Missionland ha avviato il progetto pozzi e quello relativo all'agricoltura, attraverserà il Benin, la Nigeria, il Cameroun ed infine giungerà in Ciad.



A Geeske Zijp serve la moto enduro per andare a visitare i suoi ammalati



Daniela in un momento di pausa del viaggio, con i bimbi festanti

BANGLADESH: ST. ANTHONY

ST. ANTHONY MATERNITY & CHILD CARE PANJORA, NAGARI, GAZIPUR

12 luglio 2005

*Gentili Signori dell'Ass. Erika,
Saluti dal "St. Anthony and Maternity Child Care".
Grazie, grazie molto per la vostra generosa donazione. Vi sono profondamente riconoscente. Essa è di grande aiuto per la povera gente del nostro villaggio, quella che non ha cibo, né medicine, né vestiti. Il nostro continuo sforzo è di favorire in loro un diverso sviluppo, ad esempio con l'educazione sanitaria (attraverso vari programmi di training). Inoltre li incoraggiamo ad una crescita autonoma ed auto-sostenuta. A quelli che non hanno proprio nulla, diamo le medicine gratuitamente.*

*Ancora una volta grazie per il vostro sostegno. Che Dio benedica voi e le vostre opere caritatevoli. Siete sempre nella nostra preghiera quotidiana. Con i migliori auguri e preghiere.
Sinceramente,*

Dr. Mary Arpita, Coordinatore

*Cari amici,
desidero ringraziarvi con tutto il mio cuore anche a nome delle mie consorelle della comunità di Padova e della nostra Suor Arpita che è responsabile per la maternità al nostro paese. L'aiuto della vostra Associazione è stato un segno tangibile del vostro amore per i bambini e le mamme. Tanti bambini e tante mamme nel nostro Paese muoiono per mancanza di medicinali e di assistenza alimentare. Grazie della vostra amicizia, vi ricordiamo sempre nelle nostre preghiere.*

*Suor M. Progam
Comunità di Padova*

Paese: Bangladesh

Città: Dhaka

Referenti: - Congregazione Suore S. Maria Regina degli Apostoli (Comunità di Padova)

Prof. Angelo Ferro (Presidente O.I.C.)

Settore d'intervento:

Sanitario, Maternità e infanzia

Nota introduttiva:

Nel 2005 abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto dalla Comunità di queste suore, presenti a Padova presso l'O.I.C. da qualche anno, per le consorelle che operano a Dhaka in favore della maternità e dell'infanzia, con 14 dispensari, 6 consultori per gestanti e due ospedali nei pressi di alcuni villaggi, con il nome "St. Anthony Maternity Child Care - Panjora, Nagori, Gazipur".

Le suore sono impegnate nell'educazione sanitaria e nell'assistenza delle madri, perché in quella regione è ancora molto alto il tasso di mortalità infantile e delle partorienti. La loro opera si svolge con corsi di formazione e con l'assidua presenza nelle comunità locali, per l'assistenza sanitaria, anche con la fornitura di medicinali.

Nel 2005 abbiamo finanziato 2 corsi di formazione con 1.200 €.

Il Progetto:

Vorremmo poter finanziare altri 10 corsi di formazione con 6.000 €, da realizzarsi nel 2006.



Si festeggia il Natale

IL BATTESIMO DI GIANLUCA

I genitori di Gianluca, di Padova, hanno pensato che la loro gioia per la nascita del figlio Gianluca potesse essere condivisa da altri bambini che si trovano in difficoltà. Così hanno chiesto a parenti e amici di non fare regali al loro piccolo e di devolvere un contributo alla nostra Associazione.

Abbiamo pensato di destinarlo a questo progetto.

2° MEMORIAL LUCA FINCATO

L'Ass. Pallacanestro Limena per il 2° anno consecutivo ha organizzato un torneo di basket per le categorie Junior ed Esordienti in memoria di Luca Fincato, un giovane che ha perso la vita per un incidente stradale nel 2004.

Luca era un membro della squadra, che si era distinto per l'impegno, la gioia, la lealtà che manifestava nel gioco e soprattutto per l'amicizia che sapeva donare ai suoi compagni.

Il torneo si è svolto nei giorni 24-25 settembre e ha visto la partecipazione di 10 squadre, di Limena, dei paesi contermini e anche di Verona.

Suggestiva ed emozionante è stata la premiazione finale, che è stata anche l'occasione per ricordare Luca, da parte del Presidente, Giuseppe Benetton, e del Responsabile della manifestazione, Leopoldo Carraro.

Alle premiazioni hanno partecipato i genitori di Luca, Rossella e Donato, che hanno consegnato al nostro Presidente, un contributo perché sia destinato ad un progetto umanitario in memoria di Luca.

Abbiamo pensato di dedicare anche questo momento di memoria e di gioia dei partecipanti al torneo ai bambini del Bangladesh.



Suor Mary Arpita distribuisce le medicine

IL COMPLEANNO DI RITA

Le Famiglie Bergamin hanno festeggiato il compleanno di nonna Rita con un succulento pranzo presso il Patronato di Paviola, preparato dagli abili cuochi del Gruppo Festeggiamenti.

Hanno pensato di ricordare questo avvenimento con un segno di solidarietà verso la nostra Associazione. Erano presenti oltre 70 invitati, tra i quali il Sindaco e il Parroco.

Ecco la lettera del nostro Presidente che è stata consegnata agli intervenuti insieme ad un prezioso omaggio della Famiglia Bergamin: il nostro Canzoniere "E adesso... si canta".



I genitori di Luca, Rossella e Donato, con il nostro Presidente



ALTRACITTÀ:

Del carcere ci siamo occupati altre volte. L'amica Rosa Vettese ce ne dà conto con questa sua lettera.

*Cari Amici,
ho ricevuto Erika News ieri e l'ho subito letto tutto d'un fiato! Complimenti per i progetti nei PVS e per le belle attività qui in Italia.
Peccato che abito lontano, mi piacerebbe fare qualcosa con voi!
Comunque anch'io sono presa bene dal mio nuovo lavoro (coordino i servizi residenziali e semiresidenziali per minori in affido dal tribunale dei minorenni) e dal mio volontariato (il Carcere). Grazie inoltre per la pagina che avete dedicato al libro "L'amore a tempo di galera" (Erika News 16 - pag. 49).
Come vedete l'infanzia tradita resta sempre il mio campo di battaglia.
Appena riesco vi invierò la rivista che "produciamo" all'interno della casa di reclusione di Alessandria.
Buon lavoro e grazie a Erika*

Rosa Vettese - Casale Monferrato (AL)

Il Mercatino della "Festa delle Associazioni" di San Giorgio in Bosco è stata l'occasione per riprendere questo tema. Era presente anche la Cooperativa ALTRACITTÀ. A rappresentare questa importante realtà associativa c'era Sabrina Pallaro, insieme a tre carcerati. La bancarella proponeva dei prodotti confezionati dagli "ospiti" del Carcere Due Palazzi di Padova. Era una presenza "strana", con la quale si è sentito subito il bisogno di confrontarsi. Nelle ore trascorse insieme è nata un'amicizia e una possibile condivisione. Ma cos'è e cosa fa Altracittà? Ecco una breve presentazione.



ALTRACITTÀ
Cooperativa Sociale a.r.l. ONLUS

LA NOSTRA STORIA

La cooperativa è nata nel novembre del 2003 a Padova con lo scopo di perseguire l'integrazione sociale di persone svantaggiate.

I soci sono attivi a vario titolo da anni nel settore della formazione e dell'istruzione degli adulti, in particolare per quanto riguarda i seguenti settori: catalogazione, informazione, documentazione, informatica, grafica, legatoria e cartotecnica.

L'attività svolta finora è stata rivolta al reinserimento sociale e lavorativo di detenuti, di un tossicodipendente e di un utente in situazione di disagio psichico.

La cooperativa è collegata

- al Centro di Documentazione Due Palazzi della Casa di Reclusione di Padova (la redazione della rivista Ristretti Orizzonti, il gruppo di Rassegna Stampa, il Tg Due Palazzi, il laboratorio di legatoria e cartotecnica, la biblio-

teca), coordinato dall'associazione "Granello di Senape Padova Onlus";

- ai numerosi corsi di formazione che si tengono nella Casa di reclusione di Padova nei settori della grafica editoriale, dell'informatica, della cartotecnica e della legatoria;

- a corsi formativi su documentazione, catalogazione e archiviazione tenuti da alcuni anni con la collaborazione di insegnanti e professionisti qualificati (Massimiliano Tosato e Paola Capitani dell'AIDA -Associazione Italiana Documentazione Avanzata-, Antonio Zanon e Fausto Rosa del Sistema Bibliotecario di Abano Terme, Marisa Trigari dell'INDIRE di Firenze, Gianni Penzo - Direttore dell'Archivio dell'Università di Padova).

Nell'ottica della "qualità" e non dell'assistenzialismo, i clienti dei servizi e prodotti previsti sono diversificati, riguardano sia il settore pubblico che il settore privato: enti locali (Comuni, Quartieri, Provincia), enti di formazione, associazioni, scuole, biblioteche e università, ditte e imprese, privati cittadini.

Geograficamente, l'ambito della committenza è il territorio della provincia di Padova e della regione Veneto, con la possibilità, per alcuni servizi on line, dell'estensione al territorio nazionale.

Da marzo, con l'assunzione come grafici di due persone detenute nella Casa di Reclusione di Padova e di un ex detenuto per servizi di manutenzione nel comune di Limena, la cooperativa ha 6 lavoratori dipendenti (4 svantaggiati, detenuti ed ex detenuti), 1 lavoratore con collaborazione a progetto (detenuto), 2 persone in borsa lavoro (1 detenuto e 1 tossicodipendente), 1 tirocinante (in carico al S.I.L.).

I rapporti sono di collaborazione con numerosi enti pubblici: sono state stipulate convenzioni con il Comune di Padova per l'accompagnamento al lavoro di due svantaggiati, con la Provincia di Padova per il servizio di Rassegna stampa sportiva ai comuni (iniziato con lo stesso ente un rapporto per una borsa lavoro a uno svantaggiato per il lavoro di catalogazione nelle scuole).

Con il S.I.L. (ASL) è stato avviato un rapporto per l'inserimento socio lavorativo di un soggetto in situazione di disagio psichico.

Per lo svolgimento della sua attività di accompagnamento al lavoro di soggetti svantaggiati, la cooperativa si avvale della collaborazione di uno psicologo.

DALL'INCONTRO AL PROGETTO

Ammirando il lavoro svolto da Sabrina e dai suoi amici in un settore così difficile, la nostra Associazione si è impegnata economicamente per sostenere un Progetto di Grafica Editoriale, che ha trovato un luogo d'incontro con il pubblico con l'apertura del laboratorio "Altravetrina", in via Teofilo Folengo 13, a Padova, inaugurato il 28 ottobre 2005.

Durante la Festa delle Associazioni, ABDELLAU SAMI, che ora non è più "ospite" del "Due Palazzi", ci aveva parlato della sua "vena poetica" e successivamente ci ha scritto e ci ha inviato alcune poesie in Italiano.

Come sempre lo spazio è tiranno, quindi ne presentiamo soltanto una:

TEMPI DURI

*I miei occhi non riuscivano
a vedere le stelle brillare.
Il mio cuore non sentiva la gioia.
Da quando mi sono trovato qui
la libertà è perduta,
come una bottiglia
che galleggia nel mare per sempre.
Quale sarà il destino
che raccoglierà la mia speranza?
Ce la farò?
Sono spezzato
come se fossi stato rubato
mi sento ferito.
Nessuno si accorge di me,
della mia tristezza.
A volte mi guardano,
ma non sanno leggere nei miei pensieri,
sono solo infelice.
Ora il tempo dirà
se la speranza curerà la ferita.
Non importa se sono solo.
Posso ancora rialzarmi e camminare
qui dove mi trovo.
E ci sarà sempre qualcosa
per cui vale la pena di andare avanti.*

Abdeloui Sami

AltraCittà S.C.S. a r.l. ONLUS
Via Teofilo Folengo, 13 – 35141 Padova
Presidente Rossella Favero
Tel. e fax: 049.8711308
e-mail: altracittacoop@libero.it



A margine di questa presentazione di "Altracittà", che mostra la volontà di alcuni dei nostri giovani di operare perché chi ha espiato o deve espiare una pena possa trovare un senso alla propria vita, riportiamo questa testimonianza di Don Marco Girardi, apparsa in un numero del settimanale della Diocesi di Padova, "La Difesa del Popolo", qualche tempo fa.

IDEE SENZA SBARRE

In questo caldo pomeriggio di settembre mi ritrovo nel mio ufficio al secondo piano ad attendere. Il carcere è avvolto in uno strano silenzio. Alle 16 arriveranno gli agenti per la "conta". Tutto sembra tranquillo, normale, avvolto in una consuetudine che quasi mi spaventa. Questo mondo è così da sempre. L'uomo per non soffrire si adegua: anestetizza impulsi, passioni, reprime l'anima dietro una nuvola di fumo e nicotina.

Dorme. Il carcere è avere un letto dove riposare quando vuoi e quanto vuoi. È ritornare ad essere "tranquilli" in una forma di pensionamento della persona che ha dell'assurdo, tenuto conto che qui dentro l'età media delle persone ristrette è di 25-30 anni. Si dorme affinché il tempo possa passare senza ferire, senza dare possibilità di pensare. In questi giorni sono tornati in carcere alcuni ragazzi che lo avevano lasciato 5-6 mesi fa. Il giorno del fatidico addio li avevo visti partire belli, in salute, pieni di speranza, addirittura con qualche sogno nel cuore. Il giorno che li ho rivisti in cella non sembravano più loro: dimagriti, col volto scavato dalla strada, affranti, con gli occhi bassi che trapelano una certa vergogna verso chiunque li incroci. Ritornare ancora nel luogo dei perdenti, passare nuovamente dallo zero non è facile, umilia, distrugge dentro.

Neppure le preghiere e i canti sono serviti per dar loro la convinzione che qualcosa fuori sarebbe per loro cambiato. Giovanni non ce l'ha fatta; così è stato anche per Antonio, Rocco, Abdul, Giorgio e molti altri che sono ritornati qui per "riposare", "dormire", in una sorta di stand-by esistenziale offerto come soluzione a chi ha perso la corsa per la vita. Sono ritornati perché fuori non c'era nessuno che li attendeva, non c'erano vie da percorrere per loro, un possibile impiego, un'alternativa che non fosse il ricadere ancora su vecchi passi. Fuori tutto corre. Dietro le sbarre Giovanni ha ritrovato il suo letto, l'orizzonte quieto offerto agli uomini ribelli al mondo, contorti e difficili quali sono i detenuti. Hanno trovato la televisione che fuori non avevano mai avuto il tempo per vedere. Hanno trovato la "pace". Alle 16 di un giorno banale di settembre, dormono. Stranamente oggi il carcere mi sta creando un'insolita sonnolenza. Ma, ecco, l'ascensore è arrivato al piano. Escono gli agenti con i bastoni di ferro utili per far cantare le sbarre delle celle una a una.

Per mezz'ora c'è il caos; poi si ritorna come prima. Nella cella numero 1 Giuseppe, ne sono certo, non si sarà neppure svegliato nonostante tutto quel frastuono. Dorme. Sogna sicuramente la sua famiglia, le figlie, l'unica cosa che gli resta per dare un senso ancora a questo suo lento camminare, che non accetta, che rifiuta dal profondo di se stesso. Passo, dico a Indrid di svegliarlo. Al primo strattone apre gli occhi, mi guarda e mi lancia un sorriso. Il caffè che rumoreggia nella moka gli dice che è ora di svegliarsi, di fare due chiacchiere, di risiedersi sul letto per pensare a cosa fare per la cena.

Don Marco Girardi

COSE DELL'ALTRO MONDO

Don Marco non si limita al suo servizio religioso di cappellano del Carcere Circondariale, ma è animatore di tante iniziative destinate a quelle persone che sono "ai margini". Da qui il titolo del giornale che dirige per l'Associazione Fraternità di Betlemme.

Da qui anche il libro "Cose dell'altro mondo. Voci dal carcere. I detenuti della Casa Circondariale di Padova", che ci è stato donato dalla mamma di Don Marco. È un racconto a più voci della vita carceraria quotidiana, che offre al lettore la possibilità di entrare in quella realtà e comprendere la

... E OLTRE

sofferenza dei reclusi, le loro paure, la loro speranza di un riscatto.

Questa l'introduzione di Don Marco:

Di fronte all'errore, all'incapacità di gestire una vita o all'incoscienza di spenderla in cose da nulla; di fronte all'ignoranza che non ci fa vedere al di là delle cose, dei fatti, delle nostre azioni; di fronte al ciclico contagio della miseria che porta sempre più uomini, donne, bambini ad essere immolati sugli altari del progresso; di fronte al carcere che è così nascosto, misteriosamente silenzioso da farlo sentire quasi parte di noi, di te, di me: ... Cosa dire? Cosa fare? Di fronte a Caino che uccide il fratello o a Davide che manda a morire il suo generale: di fronte ad una classe sacerdotale che uccide il suo profeta o ad un popolo intero che crocifigge il Santo: cosa posso dire? Cosa è doveroso fare?

L'uomo è fragile, l'uomo sbaglia, l'uomo non è autonomo ma dipendente. L'uomo deve essere aiutato, sostenuto sempre, ha bisogno!

Un bambino lo si educa con una famiglia, con la scuola, facendolo crescere dentro una comunità di valori, di bene. Ad un uomo invece è riservata la strada, la vita, la paura, la repressione, la fame, il fallimento perché si crede che solo attraverso "l'arrangiarsi" si possa avviare il suo processo di redenzione. Vivendo in carcere con questi nostri fratelli, ho capito che l'uomo si ammala non solo nel corpo e nella mente ma anche nell'anima. Se per il corpo abbiamo inventato gli ospedali e per la mente dei luoghi protetti di cura, per l'anima abbiamo pensato solamente al carcere. Il carcere è l'espressione dell'anima ammalata di un popolo, ma ne è anche specchio manifesto della sua incapacità, non volontà di raccogliere e curare le sue parti più offese, tristemente emarginate, escluse. C'è bisogno di un pensiero nuovo sul carcere ma, prima di tutto, c'è l'urgenza di un pensiero nuovo sull'uomo, più rispettoso della sua integralità e della sua realtà. Io, tu, noi più che essere pienezza siamo eterno limite, prima di essere compimento siamo soprattutto creatura, invece di definirci orgogliosamente "autonomi", siamo semplicemente mendicanti di vita, mendicanti eterni di Amore.

Don Marco Girardi
Cappellano del Carcere Circondariale

Non sono pochi a Padova quelli che hanno il coraggio di occuparsi delle persone in carcere e del loro successivo inserimento nella società.

Per chi volesse informarsi, aiutare, dare un proprio contributo, questi sono nomi, indirizzi e numeri utili riportati nell'ultima pagina di "Cose dell'altro mondo":

Avvocati di strada
Via Franzela 31C, Altichiero (PD)
tel. 049 - 8210745, oppure
via Citolo da Perugia 35 tel, 049 - 8210745 (Nicola)

Carcere Circondariale Padova (tel. 049 - 713788)

Coordinamento Carcere Città: "Il granello di Senape"
tel. 049 - 654233 (Stefano, Francesco)

Associazione Fraternità di Betlemme
Via Santimaria 187, 35030 - Vo (PD)
tel. 049 - 9940110 - info@sinemodo.it

Casa Piccoli Passi Centro di Accoglienza (Della Pasqua)
Via Po 161 tel. 049 - 8842373

Gr. operatori Carcerari Volontari Bianca Maria Vianello
tel. Casa Piccoli Passi 049 - 8842373

"OASI" Opera Assistenza Scarcerati Italiani
Padri Mercenari (padre Luigi e padre Orlando)
Via Righi 46, 35136 Padova
tel. 049.713788 - fax 049.8560514

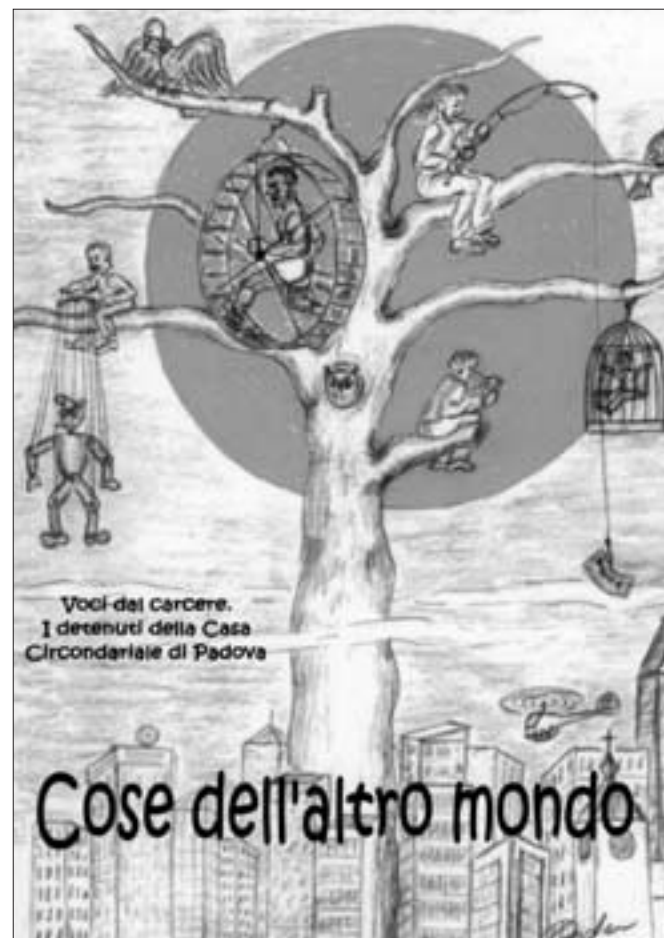
Centro di ascolto Caritas
tel. 049.8750755 Via Vescovado

CSSA (Centro Servizi Sociali Adulti)
tel. 049.7811911

Ristretti Orizzonti
Ornella Favaro, Francesco Morelli
tel. 049.654233 - www.ristretti.it

Padri Comboniani
tel. 049.8751506

Coop. COSEP progetto affiancamento sociale post carcere (Daniele tel. 049.611333)



Per chi volesse avere il libro o la rivista trimestrale, può prendere contatti con Don Marco Girardi:
vicolo San Benedetto 7 - 35100 Padova
cell. 328.6355919
e-mail: frabet2004@libero.it

ROMANIA: CASA MADRE COLOMBA

Continua il nostro sostegno, tramite l'Associazione Speranza Onlus, alla "Casa Famiglia Madre Colomba" organizzata dall'Istituto Suore Benedettine di Carità, dirette da Suor Bianca Santori, che dal 94 aiutano l'infanzia in Romania. Ecco una breve presentazione.



29 giugno 1994 arrivo delle suore a Sighetu Marmatiei. La povertà è grande, i bambini alla porta chiedono pane, quel poco che avevamo l'abbiamo diviso con loro.



30 ragazze dai 14 ai 20 anni.



Erano felici con la loro ciotola in mano, ogni angolo era buono per consumare con buon appetito il pasto. Questi bambini con il pasto avevano bisogno di una casa che li accogliesse dignitosamente.



42 bambini nella scuola materna.



Servizio docce settimanale



La Divina Provvidenza non ha dimenticato questi suoi figli piccoli e poveri. Con l'aiuto di tanti fratelli di buona volontà, come un sogno si è realizzata la "Casa Famiglia Madre Colomba" dove attualmente si svolgono le varie attività.



70 bambini al doposcuola e recupero scolastico.



La nostra attività è per tutti gratuita e per questo confidiamo nel Signore e in tante persone sensibili al problema di questi nostri fratelli piccoli, per assicurargli una presenza educativa che possa aprirgli un futuro di speranza.



213 bambini usufruiscono del servizio mensa con tre pasti al giorno.



Servizio sanitario con ambulatorio pediatrico e dentistico.

Fundatia Casa Famiglia Madre Colomba
Sighetu Marmatiei
str. Mihai Viteazu nr. 67, Maramures
Tel/Fax: 0040 262 311088
cont R005 RNCB 3410 0000 0223 0007
Banca Comerciala Româna S.A.
Sucursala Sighetu Marmatiei
Cod SWIFT RNCB ROBU (BIC) - ROMÂNIA

UNA SCUOLA IN GUINEA BISSAU

Ceggia, 15 novembre 2005

Caro Isidoro,

anche quest'anno, prima di partire per l'Africa, mi accingo a mandare a te ed a tutti gli amici dell'Associazione "Erika" un saluto ed un sentito ringraziamento. A nome mio personale, quale membro del consiglio direttivo della nostra associazione ed a nome del nostro presidente un grazie di cuore per la vostra donazione del container. Tale container è già arrivato in Guinea e basta solo sdoganarlo.

L'associazione "Insieme per l'Africa" vi è grata per il vostro contributo e per la sensibilità che voi dimostrate per i bambini del mondo.

Anche noi amiamo profondamente i bambini di quel villaggio sperduto nella giungla e vogliamo dare loro una scuola per potersi istruire ed affrontare da grandi quel riscatto necessario alla sopravvivenza di tutti i popoli. A Natale andremo come l'anno scorso a lavorare in Guinea Bissau per continuare nella costruzione della scuola.

Un caloroso abbraccio a te, alla tua famiglia ed a tutti gli amici della vostra associazione.

Un buon Natale ed un Buon Anno!

Gianfranco Lorenzon



I prossimi alunni della scuola



Al lavoro con le fondazioni

LO STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI DELLA SCUOLA

A Natale 2004, il gruppo di volontari operante a Caboxangue per la costruzione della scuola elementare ha dato inizio ai lavori veri e propri. Terminato il disboscamento dell'area, sono iniziati gli scavi delle fondazioni. Il gruppo di volontari è ripartito per l'Italia dopo aver completato il 90% delle fondazioni e fatto funzionare il pozzo dell'acqua mediante una pompa a funzionamento manuale. Per la sicurezza dei lavori, l'area è stata recintata con robuste palificazioni e rete elettrosaldata così da impedire alle mucche (allo stato brado) di crearsi il "territorio".

Qualche giorno dopo la partenza del primo gruppo, altri volontari hanno soggiornato presso la missione di padre Gianfranco, completando così le fondazioni. Purtroppo i lavori sono stati rallentati a causa della rottura di alcune attrezzature. Inconvenienti questi che in Italia farebbero slittare i lavori di alcuni giorni, mentre in Africa la situazione rimane paralizzata anche un anno in attesa che nuovi volontari procurino i pezzi di ricambio. Il programma che l'associazione si prefigge di realizzare quest'anno è quello di inviare un gruppo di volontari a novembre per completare la pavimentazione grezza di tutta la superficie della scuola (circa 500 mq.).

A dicembre, poi, un successivo gruppo potrà così iniziare e completare il montaggio della struttura d'acciaio già inviata nel 2004. Sarebbe molto importante poter soddisfare tale programma in quanto si realizzerebbe così l'ingombro definitivo. Di seguito, con l'aiuto delle maestranze locali, si darà inizio alla costruzione delle murature di tamponamento con blocchetti di calcestruzzo. Questi progetti, però, utilizzando tempi "africani", non sono di facile realizzazione, in quanto la maggior parte del lavoro dovrà essere eseguita da volontari italiani.

Non è possibile prevedere con precisione un afflusso omogeneo di volontari necessario alla realizzazione veloce della scuola. L'auspicio dell'associazione, è quello che qualche amico accolga l'appello e si candidi volontario "africano" al fine di consegnare in tempi brevi la scuola ai nostri amici di Caboxangue.



Il sindaco di Caboxangue e il nostro presidente Silvio Florian

ETHIOPIA: QUALE DESTINO?

Guardiamo sempre con grande ammirazione all'opera svolta dall'Associazione "Nuova Famiglia - Addis Beteseb" di Selvazzano Dentro (PD) in quella terra martoriata che è l'Etiopia. Su indicazione degli amici di questa Associazione siamo intervenuti nel 2005 a sostegno del Progetto "Donne d'Etiopia" delle Suore della Consolata che operano a Shambu - Est Wollega (vedi Erika News - 16, pag. 8). Ma qual è la situazione oggi in quel Paese e quali sono le prospettive per il futuro? Ivo Babolin, Presidente di "Nuova Famiglia", ci ha inviato recentemente questa e-mail, che proponiamo ai nostri lettori pensando che possa essere accolta con il calore che merita.

Mai come quest'anno il viaggio in Etiopia è stato pesante, pur avendo avuto alcune giornate di assoluto riposo. Il peso è un insieme di emozioni, di ciò che vedi e ciò che provi, di ciò che non vorresti vedere ma vedi, di racconti, di occhi che ti guardano, di mani che si tendono, di ciò che rimane da fare. E se non fosse necessario fare? E se loro stessero bene così?

La differenza ed il confronto lo fanno perchè ci siamo noi con il nostro stile di vita, perchè ci vedono. Se nessuno fosse mai venuto qui non avrebbero paragoni. Ho visto al cimitero di Basako, vicino alla Missione di Gambu, le tombe di due anziani coniugi, 103 e 104 anni, morti in questo ultimo periodo a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Ma allora c'è la possibilità di vivere a lungo anche qui? Sono storie quelle che ci raccontano di un'attesa di vita, in Etiopia, di 45/46 anni? Non sono storie purtroppo, ed i volti dei bambini, i loro ventri e le loro malattie lo stanno a dimostrare. Non possiamo dire che senza la nostra presenza vivrebbero meglio. Se lo facciamo è per mettere a posto la nostra coscienza. Ci sono emergenze che durano da quando il mondo è nato, ma che ora hanno la cassa di risonanza dei media (se c'è qualcosa da raccogliere in voti) o delle grosse ONG o delle piccole Associazioni come la nostra.

Non possiamo dormire sonni tranquilli finchè sprechiamo l'inverosimile, finchè abbiamo le nostre case piene di ogni ben di Dio ed i nostri figli hanno le stanze piene di giocattoli.

Ma io lavoro, mi faccio un culo così dalla mattina alla sera, impegno capitali, rischio, ecc ... - potrebbe dire qualcuno. Perchè in Etiopia non si lavora? Se bisogna camminare per mezza giornata per raccogliere dieci litri di acqua putrida per la famiglia, è meno dignitoso il mio lavoro del tuo? È meno importante? Come faccio io a lavorare 18 ore al giorno, come dici di far tu, se ci sono 13 ore di sole e non c'è l'elettricità? Come faccio a stare in piedi e lavorare se, solo se va bene, mangio un quarto del fabbisogno calorico necessario?

Piccoli e stupidi esempi che credo significativi.

Sono sconvolto, non lo nego, di quanto visto e credo che l'unico modo per aiutare questi nostri fratelli sia quello di rimboccarci le maniche, di guardare i nostri figli come se fossero quei bambini neri, sporchi, puzzolenti, stracciati e BELLISSIMI che ci allungano le manine.

All'ospedale di Gambu, reparto Pediatria, una bambina-mamma aveva in braccio un bimbetto di 8/9 mesi ... bellissimo.

Mi sono avvicinato per fare a lui una carezza e lei me lo ha porto con le due braccia tese, come un'offerta, dicendomi (parole tradotte da Padre Jorge): Prendi, questo è tuo, portalo con te.

Avevo gli occhiali scuri e gli occhi lucidi non si son visti, ma a stento ho trattenuto le lacrime. In luogo del bambino ho accarezzato lei.

Non devono più succedere queste cose. Ognuno deve avere il diritto di vivere la propria vita con dignità senza dover rinunciare all'affetto di un figlio per potergli assicurare un futuro.

Non diciamo, per carità di Dio, - Non tocca a me -

Mi viene spontaneo domandarmi: "Ce la faremo?"

La risposta è immediata: "Certo che sì" solo se tutti assieme cominceremo a remare dalla stessa parte.

Teniamoci uniti. Non diciamo mai di no alle proposte e/o sollecitazioni che ci vengono rivolte.

Io in questo momento vi sto parlando dell'Etiopia, altri vi parleranno del Brasile e della Colombia, ma l'impegno è comune e le necessità le stesse.

Ivo Babolin



Gruppo di donne del villaggio Shambu

LA LETTERA DI SUOR LENA EMILIA SERAFINO

Cari Amici dell'Associazione Erika, Shambu, 29/05/05
un saluto da questo angolo di Etiopia raggiunto dalla vostra generosità. A nome mio e delle missionarie che lavorano con me (Sr. Eudoxa, Brasiliana e Sr. Nazaria, Keniese) voglio dire a tutti i membri dell'Associazione ERIKA un GRAZIE senza fine per i 5.000 euro inviati alla nostra Missione di Shambu. Al momento stiamo attendendo l'approvazione ufficiale del nostro "Progetto Donne" da parte del Governo, mentre la costruzione del Centro sta avanzando. Appena l'approvazione sarà arrivata e la cucina sarà ultimata acquisteremo il forno, di cui la loro donazione pagherà la spesa, coprendo pure quella per altri acquisti. Più avanti perciò saremo in grado di inviare le relative foto. Intanto l'Associazione Erika è con noi nelle nostre iniziative ed i suoi membri ci sono presentissimi nel nostro agire e nella preghiera di ogni giorno. Il Signore e la Madonna Consolata benedirà senza fine tutti voi.

Auguri di ogni bene ed un abbraccio amico,

Per tutte qui, Sr Lena E.

DOPO LO TSUNAMI

All'indomani dell'immane evento del 26/12/04, innumerevoli sono state le iniziative per soccorrere le popolazioni colpite dallo tsunami.

La nostra Associazione ha dato la propria adesione alla cordata organizzata da "Incontro fra i Popoli" per la ricostruzione di Wellawatte. A distanza di quasi un anno ecco la relazione di "Incontro fra i Popoli":

VITA NUOVA DALL' TSUNAMI

Wellawatte è un piccolo paese di duemila abitanti sulla costa meridionale dello Sri Lanka. L'improvviso e violento schiaffo dello tsunami del 26 dicembre scorso gli ha spazzato via un centinaio di abitazioni e tutta la flotta di pescherecci.

Mentre gli abitanti superstiti, ritrovatisi dopo l'onda sui verdi pendii delle vicine colline, uniti dalla paura e dallo sgomento di fronte a tanto disastro, si contavano uno ad uno, qualcuno tirò fuori una foto che si teneva cara in tasca, la foto di due coniugi italiani che, passati di là due anni prima, erano andati a pescare insieme e li avevano aiutati. Tutti sapevano che quei due italiani in quei giorni erano di nuovo fra loro ed ora mancavano all'appello.

Per fortuna, anche Roberto Nichele e Rosemary Fabian si erano salvati, riparati dietro un muro resistente. Il giorno dopo i due italiani trovarono i loro amici srilankesi ancora sulla collina, quasi ad aspettarli, con la loro foto in mano. "Fu un momento più che mai emozionante – racconta Roberto – Ci siamo scoperti tutti reciprocamente vivi. Ci siamo abbracciati ed abbiamo pianto insieme. Ho subito detto loro che noi dovevamo tornare in Europa, ma che saremmo presto ritornati con i soldi necessari per la ricostruzione".

Una volta in Italia, a Roberto e Rosemary si unirono tutti i soci della loro associazione, "Incontro fra i Popoli", gli amici e i parenti e numerose associazioni del territorio. La storica disponibilità alla solidarietà della gente, delle imprese, dei gruppi, delle parrocchie e dei Comuni non si fece attendere: si arrivò alla somma di 115.000 €, cui si aggiunse presto un'altra consistente somma attraverso la Protezione Civile.

Roberto e Rosemary nel frattempo avviarono un continuo ed assiduo contatto telefonico con gli abitanti di Wellawatte, incoraggiandoli a restare, a non andare a Colombo, la capitale, ad infoltire le sue bidonville. Fu questa la prima fase del progetto: il sostegno psicologico alla popolazione di Wellawatte.

La seconda fase prese avvio il 20 gennaio, quando Roberto tornò in Sri Lanka. Dopo soli dieci giorni dallo Sri Lanka Roberto scriveva: "La gente, il paese intero, ha fatto unità e ne è nato un Comitato che ora, con il vostro e mio aiuto, gestisce la ricostruzione. E' costituito di nove persone, tra cui due donne. Abbiamo avviato anche la pulizia ed il ripristino dei pozzi per l'acqua. Abbiamo pure riavviata la piccola impresa che produceva blocchi di cemento. Guardando quei blocchi, la gente vede le sue case riprendere forma. La gioia e l'entusiasmo sono grandi".

Lo specifico dell'ONG "Incontro fra i Popoli" è proprio

di fondare sul 'partenariato' la sua presenza presso i popoli nel bisogno, sulla partecipazione piena dei beneficiari del progetto, non riducendoli a meri collaboratori – esecutori, ma mettendosi come associazione e come operatori (in questo caso Roberto) alla loro dipendenza, non alla loro direzione.

Per questo si è provveduto da subito a condurre la comunità ad eleggersi un Comitato di Gestione del progetto stesso. Si e' così responsabilizzata la popolazione, che senti di divenire attrice del proprio sviluppo e della ricostruzione del paese.

Ogni nucleo familiare e' stato incaricato della costruzione della propria casa e dell'acquisto delle materie prime, unitamente alla manodopera specializzata reperita sul posto. Ogni capofamiglia sapeva di avere a disposizione 3.000 € da gestire al meglio. Il fatto di aver responsabilizzato ogni nucleo familiare ha permesso un grandissimo controllo della qualità dei materiali impiegati (sabbia, ferro, cemento, legno, ecc.), controllo ottimizzato anche grazie all'esperienza di Roberto Nichele (in Italia e come emigrante a suo tempo in Canada).

Non solo: ogni famiglia era dotata di un bill-book, un quaderno delle entrate e delle uscite; un primo fondamentale apprendimento per i più giovani della gestione di un'impresa e dell'economia familiare.

Il Comitato di Ricostruzione si e' occupato di redigere la lista dei beneficiari e di stabilire le priorità. In questo modo sono state evitate tensioni all'interno della comunità ed ogni famiglia ha potuto partecipare alle assemblee in cui si delineava la strategia di ricostruzione.

Con queste premesse il progetto ha potuto essere realizzato in modo efficace ed efficiente, non solo sul piano edilizio, ma soprattutto nel ricreare il tessuto sociale e proiettarlo verso nuove prospettive rispetto al passato. Attraverso la ricostruzione delle case e della flotta di pescherecci, si è dato "anima" alla comunità umana che si ritrova ora ad aver vissuto un percorso di crescita democratica partecipativa di cui quasi si meraviglia incredula. I Wellawattesi si stanno rendendo conto di essere una comunità migliore di prima dello tsunami. Comprendono sempre più che questa novità è forse la cosa più preziosa ottenuta grazie ad "Incontro fra i Popoli".

Neil Ranjan Prijathika, il maestro eletto presidente del locale Comitato di Ricostruzione, si è ritrovato ad essere leader del suo paesetto. La sua onestà, rettitudine e laboriosità sono le sue credenziali. Finita ormai la ricostruzione, prossimi a salutare il grande amico italiano Roberto Nichele, che li ha accompagnati in questi mesi di dura prova, i Wellawattesi fanno quadrato attorno a Neil e al Comitato che li rappresenta.

Il discorso di commiato di Neil è breve ma denso "Grazie ad "Incontro fra i Popoli" e a tutti quelli che quest'associazione ha rappresentato. Grazie perché ci avete lasciati liberi di costruirci le case come volevamo, liberi di gestire i soldi che ci avete offerto. Ora che Roberto parte, il Comitato non si scioglierà. L'esperienza dell'autogestione continuerà. I nostri pescatori sono riuniti in cooperativa: una bella novità per noi. Abbiamo anche saputo che sopra Colombo ci sono dei gruppi di donne che vivono meglio con il microcredito. Vogliamo sapere cos'è e vogliamo che anche le nostre donne lo pratichino".

L'emergenza è finita, lo sviluppo è avviato.

Leopoldo Rebellato



Progetto "Ricostruiamo Wellawatte" Scheda tecnica

Abitazioni

- 60 case ricostruite ed abitate
- 32 case riabilite ed abitate

Economia

- 8 pescherecci (29 piedi) costruiti in loco e già utilizzati
- Riavviata fabbrica locale produzione di mattoni
- Avviati due allevamenti familiari di polli

Habitat

- Rimosse macerie edilizie e altro
- Ripristinato zone verdi e isola nella laguna (5.000 mq)
- Decontaminati e rimessi in funzione 40 pozzi domestici
- Ripristinato canale di scolo acque reflue (400 m)
- Costruita bretella stradale tra Wellawatte e Polonwatte

Società

- Istituito un Comitato Wellawatte composto di nove persone, per la gestione della ricostruzione e progetti futuri
- Formatì 8 gruppi di cinque pescatori ciascuno
- Costituita e riconosciuta giuridicamente una cooperativa di 40 pescatori, che riunisce gli 8 gruppi di pescatori
- Realizzato un campo di lavoro internazionale con 9 persone italiane partecipanti
- Sostegno a distanza di un Centro Accoglienza per donne disabili, di un orfanatrofio maschile, di una scuola elementare e di alcune famiglie e bambini bisognosi.



Agnese Reato, una nostra socia, era tra i 9 che hanno partecipato al Campo di Lavoro organizzato da "Incontro fra i Popoli". Ecco la sua testimonianza.

CAMPO DI LAVORO A WELLAWATTE

26 dicembre 2004. Il sud-est asiatico è scosso da uno tsunami tremendo, di una potenza inaudita. E subito dopo tutto il mondo è scosso da immagini catastrofiche, inaspettate, di questa onda anomala che ha portato distruzione e morte. In quei giorni i mass-media mandavano in continuazione immagini di dolore e di disperazione, ma hanno portato a conoscenza anche una terra lontana, dalla natura rigogliosa, sconosciuta ai più, in cui la gente, povera ma generosa, non aveva esitato ad aiutare chi ne aveva bisogno, senza aspettarsi niente in cambio.

La mia voglia di conoscere meglio persone così serene da riuscire a sorridere anche dopo un evento così traumatico, in una terra considerata un paradiso terrestre, ha avuto modo di concretizzarsi grazie all'associazione "Incontro fra i Popoli" che ha proposto un campo di lavoro in Sri Lanka, a Wellawatte, un piccolo villaggio di pescatori distrutto in quella domenica mattina, il 26 dicembre.

Così, eccomi in partenza il 6 agosto con altre 8 persone; nel bagaglio anche rulli e pennelli per dipingere le nuove case dei pescatori.

A Wellawatte ho conosciuto Roberto Nichele di Cittadella, volontario di "Incontro fra i Popoli" che, essendosi salvato dallo tsunami insieme alla moglie Rosemary, dopo aver raccolto i primi aiuti in Italia, era tornato lì per poter aiutare nell'opera di ricostruzione.

Per lui è stato naturale pensare di tornare in questo villaggio a cui ormai era legato da qualche anno, dove aveva amici pescatori che avevano perso casa e barca.

È stato costituito subito un Comitato di persone del villaggio che avrebbe preso tutte le decisioni più importanti, poi è cominciata la ricostruzione.

Quando siamo arrivati noi del campo di lavoro, molte case erano già finite e su quelle ci siamo cimentati come provetti pittori sotto la guida esperta di Roberto e di un pittore locale.

Per noi lavorare insieme è stato molto bello e credo che anche per la gente del posto sia stata una cosa positiva, non tanto per il lavoro che abbiamo fatto (che in ogni caso è stato notevole: grazie alle belle giornate, siamo riusciti a dipingere 26 case!), quanto perché ci hanno sentiti vicini; l'obiettivo primario, infatti, non era il lavoro in sé, ma conoscere le persone, giocare con i bambini, ecc., insomma far capire che persone così lontane, in realtà erano a loro molto vicine.

Come già avevo intuito, ho potuto conoscere gente semplice, solare, generosa, povera ma dignitosa. Bimbi spigliati, sorridenti, con gli occhietti vispi e intelligenti.

Roberto, che conosceva tutto e tutti, ci ha fatto apprezzare ancora di più quello che vedevamo,

TESTIMONIANZE

spiegandoci usi e costumi di un popolo in gran parte buddista, in ogni caso rispettoso di qualsiasi altra religione o idea.

Anche la conoscenza di realtà locali quali l'istituto delle ragazze disabili o l'orfanatrofio, dove abbiamo avuto la possibilità di andare a fare un po' di animazione, ci ha aperto gli occhi, facendoci vedere cose che, nella vita di tutti i giorni, dimentichiamo.

Dopo meno di un anno, il progetto sta giungendo alla conclusione grazie ai contributi di enti, associazioni, parrocchie, comuni, singoli cittadini, Protezione Civile, ma soprattutto grazie al lavoro di Roberto che, forte dell'aiuto dell'associazione, alle sue spalle, ha avuto la costanza di rimanere sul posto per tutto questo tempo, e la capacità non comune di mediare tra due culture diverse, lottando contro i mille problemi e difficoltà che ogni giorno si presentavano, senza mai perdere la fiducia.

Nei 15 giorni vissuti assieme alla gente di Wellawatte, ho capito come sia possibile vivere in modo semplice, sobrio e ad essere soddisfatti e contenti anche con poco.

Sentire che già da subito, dopo la nostra partenza, qualcuno chiedeva a Roberto quando saremmo tornati, mi fa pensare con nostalgia di avere lasciato lì degli amici.

Agnese Reato

UNA LETTERA DI ROBERTO

Ecco la lettera di ringraziamento che Roberto Nichele ha inviato alle Associazioni di San Giorgio in Bosco che hanno destinato a Wellawatte quanto raccolto con la 6ª edizione della "Festa delle Associazioni":

Wellawatte, 05.07.05

Alle associazioni di San Giorgio in Bosco

Miei cari,

gruppo di persone motivate per dare aiuto a chi è più sfortunato di noi. Come vedo, ci sono persone che non ci lasciano mai soli. L'aiuto che ci avete dato è grande ed è ancora più grande se per dare si deve rinunciare a cose per noi stessi.

La gente di Wellawatte sa che ad aiutare sono persone che forse non conosceranno mai, ma il vostro aiuto rimarrà per sempre come una pietra nelle fondamenta delle loro case.

Vi ringrazio a nome loro.

Un grande abbraccio a tutti.

Roberto

"Incontro fra i Popoli" ha organizzato una "Cena di solidarietà" il 10 dicembre 2005, presso la Palestra del Patronato Pio X a Cittadella per presentare il bilancio di questa grande impresa, con la presenza di Roberto Nichele.

LIMENA CON L'ASIA

Anche la Comunità di Limena ha voluto essere presente nell'immane tragedia provocata dallo tsunami. Sotto la regia dell'Assessorato alla Pace e ai Diritti umani, Piera Rossetto, e del Coordinamento "Limena con l'Asia" Comune, Parrocchia, Pro Loco, Istituto Comprensivo, Protezione Civile, Associazioni e Gruppi si sono organizzati per promuovere numerose iniziative al fine di raccogliere fondi da destinare per quattro progetti in altrettanti Paesi:

1) "Incontro fra i Popoli" – Sri Lanka

2) Ass. "Il Sole" (Como) – India

3) Don Lorenzo Biasion – Thailandia

4) A.M.U. – Indonesia

L'Amm. Com. ha destinato 1 € per ogni abitante per questi progetti, per un totale di 7150 €.

La Parrocchia, la Pro Loco, l'Ist. Comprensivo e tutti gli altri aderenti sono riusciti a raccogliere finora la somma di 26.000 € circa (vi sono altre iniziative in corso).

Tra questi vi sono anche i 2.500 € raccolti con la mostra di pittura organizzata dalla nostra Associazione, per merito di numerosi artisti che hanno donato le loro opere (vedi Erika News – 16).

La nostra Associazione ha svolto una funzione delicata, cioè quella di fare da "cassa" per la raccolta dei fondi e di devolverli su indicazione del Coordinamento.

Complessivamente la Comunità di Limena ha disposto finora di oltre 33.000 € per i quattro obiettivi.

Questo può essere un esempio di come una piccola Comunità si può organizzare per rendere più efficace quello spirito di solidarietà così diffuso nelle nostre famiglie.



IL CONGO DI PADRE RENZO

Abbiamo conosciuto Padre Renzo Busana in occasione della 2ª tournèe di "Bento". Barbara e i ragazzi erano ospiti presso la Scuola Missionaria dei Dehoniani, in via del Commissario 42, a Padova. Padre Renzo, responsabile della Scuola, ci aveva accolti con straordinaria simpatia e ci aveva offerto le migliori opportunità per un lieto soggiorno durante la tournèe.

Padre Renzo ha fatto ora la scelta cui pensava da tempo: settembre e ottobre corso di formazione presso il CUM di Verona per partenti missionari, poi a Bruxelles per imparare bene il francese, quindi, in gennaio 2006, nella Repubblica Democratica del Congo, nella missione cui sarà assegnato. Ecco una sua lettera agli amici di Erika News.

Padova, Scuola Missionaria, 22 set. 05

Un carissimo saluto a tutti gli amici di Erika News.

Da lunedì 8 agosto a sabato 27 agosto 2005, in questo lasso di tempo p. Renzo, Nicolò, Silvia, Elisa, Alessandro, Giandomenico, Sergio, Anna, Graziano, Dorianò e Giuseppe hanno potuto vivere una singolare esperienza missionaria in terra africana, nel bel mezzo della foresta equatoriale. Una esperienza "bella e dura", di visita, conoscenza e lavoro presso la comunità dehoniana di Mambasa, nella Repubblica Democratica del Congo – dove però la democrazia da 40 anni a questa parte rimane ancora un miraggio – ospiti degli infaticabili p. Nerio e p. Silvano. Dopo aver subito l'assalto dei soldati ribelli, due anni fa, ed essere stata depredata di ogni cosa, la missione rivive ora una nuova giovinezza. Per noi l'esperienza ha significato il conoscere meravigliati il fascino di un paese e la sua cultura, lavorare per la costruzione di un ospedale che servirà le 20.000 persone della cittadina che devono fino ad oggi pagarsi da sé ogni cura medica, sistemare delle nuove vasche per l'acqua potabile, studiare dei progetti che migliorino le essenziali ma povere coltivazioni e allevamenti, installare una nuova macchina fresatrice per la scuola di meccanica, ma soprattutto condividere una amicizia ed una fraternità nella fede con la gente del posto e con i missionari. Abbiamo anche visitato Nduye, a 60 chilometri da Mambasa, dopo un viaggio di oltre tre ore sulle moto taxi, unico mezzo per viaggiare con una certa velocità per le strade del Congo diventate ormai delle piste, per rendere omaggio a p. Bernardo Longo, nativo di Pieve di Curtarolo, martirizzato nel 1964, che quella missione aveva costruito dal nulla e che ora lì è sepolto. Ci ha preso un senso di rispetto, e di riconoscenza a Dio per la forza d'animo e lo spirito di fede che abita i missionari quando abbiamo potuto vedere con gli occhi ciò che essi hanno realizzato e i cuori che hanno saputo toccare e segnare per sempre. Più di qualche persona incontrata ha potuto ricordare personalmente mupe Longo, che tradotto significa "mio padre" Longo, indicativo della riconoscenza e dell'affetto che avevano per p. Bernardo. Leggendo le lettere del nostro missionario, a

distanza di più di quaranta anni, ci siamo resi conto di persona che le condizioni di vita della gente non sono affatto migliorate a causa dei lunghi anni di dittatura, delle diverse ribellioni, degli interessi e delle ingerenze straniere, della guerra e dell'insicurezza, ma abbiamo anche potuto vedere il grandissimo lavoro dei nostri missionari che con la loro dedizione personale, con il generoso sostegno di tanti benefattori dall'Italia e con la grazia e l'aiuto di Dio stanno seminando il seme della Parola e del Vangelo che sta dando i suoi frutti. Abbiamo partecipato alle gioiose celebrazioni eucaristiche, abbiamo visto le comunità cristiane che si organizzano con i loro responsabili laici, i catechisti per la preparazione dei catecumeni al battesimo, le attività della Caritas e del servizio di Giustizia e Pace. Abbiamo ammirato lo splendido lavoro fatto nel campo dell'educazione con le scuole professionali di meccanica, falegnameria, taglio e cucito, muratori e la scuola di pedagogia per i futuri insegnanti. Anche in questo settore così bello e promettente la nota dolente di una amministrazione statale completamente assente, per cui sono le missioni e l'autotassazione dei genitori degli alunni a pagare lo stipendio degli insegnanti. Il centro nutrizionale per i bambini denutriti e il dispensario infermieristico sono gli altri cuori pulsanti della missione di Mambasa. Proprio nei giorni in cui eravamo in Congo, a Kisanгани venivano ordinati dei nuovi sacerdoti e tra essi un dehoniano congolese di Mambasa, un segno bello di speranza in un futuro ricco di fede, di lode a Dio e di carità fraterna, che si unisce al sorriso splendido e rasserenante dei bambini. Molto è stato fatto ma molto di più è da completare con l'aiuto di tutti.

Padre Renzo Busana



QUATTRO GIORNI ...

L'1 giugno 2005, a Limena, nella Sala Teatro "Falco-ne - Borsellino", si è svolto uno spettacolo teatrale organizzato dall'Ass. It. Familiari e Vittime della Strada, in memoria di Nicola Detomi.

Vanna Santinato Detomi, responsabile dell'Ass. per la provincia di Padova, ha introdotto la serata con questo intervento:

Questo incontro non è solamente dedicato a Nicola e alle migliaia di vite fermate ogni anno sulle strade; è soprattutto dedicato a noi che, con sensibilità ed umiltà, siamo pronti ad accettare il messaggio che ci saprà trasmettere l'originale rappresentazione cui assisteremo tra poco.

A noi che vogliamo comunicare un'attenzione sempre più consapevole al dramma della strada, cominciando a riflettere sui nostri comportamenti più disinvolti (che tuttavia riteniamo leciti perchè ormai consolidati) e sulle loro potenziali drammatiche conseguenze. Riconoscerli e modificarli in senso positivo, indirizzandoli verso uno stile di guida prudente e difensivo, è segno di maturità e di coscienza civile.

Direi anzi di più: non dobbiamo vergognarci di avere paura. La paura è il segnale che la natura ci ha dato per salvarci la vita. Le strade italiane registrano ogni anno circa 8000 morti e 20.000 disabili gravi. Nessuno di loro voleva morire, nessuno voleva vivere in sedia a rotelle: erano ragazzi e ragazze, uomini e donne vivi e sani come noi. Solo che qualcuno di loro, o QUALCUNO PER LORO, aveva dato troppo gas, o era stanco, o magari inesperto, o aveva bevuto.

Ed ecco l'irreparabile, l'irreversibile, però... IL PREVEDIBILE. Sì, PREVEDIBILE e quindi PREVENIBILE, perchè un incidente stradale è qualcosa che consegue ad una violazione di regole o a carenze strutturali.

Non si tratta mai di "tragica fatalità, di destino crudele", frasi che purtroppo denunciano la passiva accettazione del drammatico fenomeno. Mentre per chi deve continuare a vivere restano silenzi angoscianti, vuoti da colmare con lacrime amare.

Ci sono familiari che, pur dolenti dentro, sentono forte il dovere morale e civile di non continuare solo a piangere. Nel ricordo dei loro cari tolti alla vita, vogliono combattere il più possibile i disastri nelle strade, adoperandosi affinché altri non subiscano le medesime tragedie. Sono presenti in tutta l'Italia, riuniti nell'A.I.F.V.S. Reclamano per tutti il rispetto dei costumi e delle regole che fondano lo Stato di Diritto.

Sono uniti dalle energie che restano loro adoperandosi per l'interesse comune e solidarizzando per la maggior serenità possibile di altri sventurati.

Sono animati dalla volontà di ribadire che le Istituzioni pubbliche hanno l'obbligo di operare per la difesa del bene di ciascuno, per primo il diritto di tutti alla vita. Sollecitano fattive politiche di prevenzione, per fondare una vera "civiltà della strada". E vorrebbero che arrivassero presto i giorni in cui la processione delle vittime andasse via via assottigliandosi. Magari FINIRE.

Vanna Santinato Detomi

"QUATTRO GIORNI DI ASSOLUTO SILENZIO - Orazione civile sulla vita e la morte per strada"

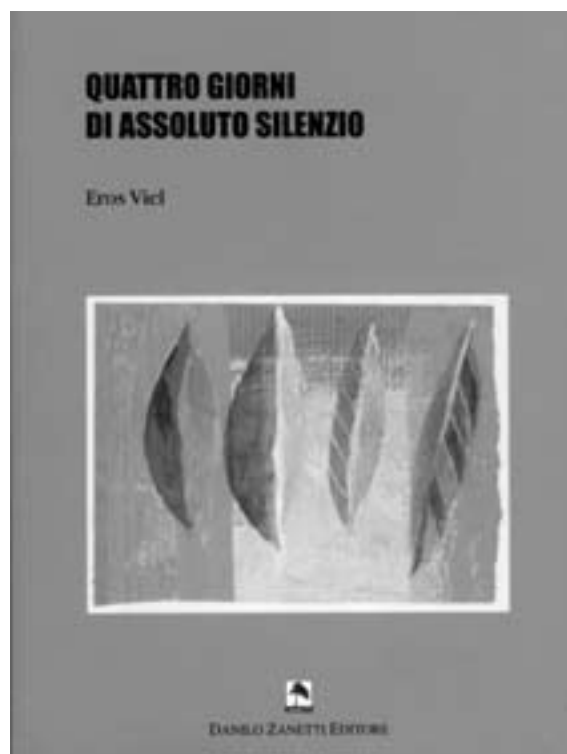
Spettacolo teatrale sull'educazione stradale che l'attore Rosario Parente ha tratto dall'omonimo libro di Eros Viel (Ed. Zanetti - 2001).

Si tratta di una proposta artistica innovativa, che in modo originale ed estremamente efficace tratta il tema della sicurezza stradale: lo stesso libro era nato da un'esperienza didattica che l'autore aveva svolto nel proprio istituto sul tema in oggetto: altre scuole hanno poi utilizzato il testo come sussidio didattico o organizzato incontri/conferenze con l'autore. Ora il racconto è divenuto un pezzo teatrale che è già stato presentato in una ventina di repliche, tra cui anche in alcuni istituti scolastici, raccogliendo giudizi molto favorevoli.

La rappresentazione è un monologo in cui, con linguaggio immediato e narrazione avvincente, vengono descritte le vite, straordinariamente normali, di quattro giovani: gli innamoramenti, la passione per lo sport, le difficoltà scolastiche. Il racconto è vivace, anche divertente, realistico, tanto che par di vederli questi ragazzi. Sono quelli che incontriamo tutti i giorni, magari seduti davanti al bar o seduti sull'unica panchina del paese a parlare per ore di chissà chi e di chissà che cosa, li vedi... e poi, all'improvviso il nulla, il vuoto: quello che c'era non c'è più, sacrificato sull'altare del Dio-automobile.

L'intento è di emozionare, ma anche di far riflettere: non vuole essere solo un pugno nello stomaco, ma pretende di innescare una riflessione prima ed un comportamento adeguato poi, nella speranza di recuperare l'essenza della vita e la consapevolezza dell'esistenza di una scala dei valori.

Contatti: info@quattrogiorni.com



LETTERA APERTA

Dopo un anno trascorso nel dolore più sconvolgente che un genitore possa provare e dopo aver ricevuto da tanti parole di sostegno e di conforto, anche noi sentiamo che è arrivato il momento di esternare i nostri pensieri e sentimenti. Un anno fa, il 3 agosto 2004, nostro figlio Riccardo è morto dopo essere stato investito da un'auto, e la nostra vita in un attimo è cambiata per sempre. A quanti ci dicono che i giorni più difficili li abbiamo passati noi vogliamo dire no... i giorni più difficili non sono quelli della morte di Riccardo, quelli li abbiamo trascorsi inebetiti dal dolore come anestetizzati, senza riuscire a comprendere che forma aveva questa atroce sofferenza, incapaci di realizzare cosa sarebbe accaduto. Poi la vita ha ripreso i suoi ritmi e tutto sembra fatto apposta per farti soffrire ancora di più.

La mattina ti sforzi di affrontare un'altra giornata sperando che passi in fretta, la sera non ci si guarda negli occhi perché sai di trovarti di fronte al tuo stesso sguardo vuoto. Poi cominciano i ricordi e pensi al suo chiacchierare infinito, alle sue mille domande, alla sua risata e al silenzio assordante che oggi senti intorno a te. A quella volta che lo hai sculacciato perché non c'era altro modo che ubbidisse, ma non importa più che tu volessi educare tuo figlio, senti solo il suo pianto e quel pianto è come un macigno nel cuore. A quella volta che hai detto no ad una sua richiesta perché è giusto insegnare il valore delle cose e che non tutto si può avere, ma tu vedi solo il suo viso deluso e non riesci a superare l'angoscia che tutto questo ti provoca. Devi vivere in una casa che non fa altro che parlarti di lui e della sua assenza, apri il freezer per prendere qualcosa e sbucano i suoi gelati preferiti, apri l'armadietto dei medicinali e spunta il vaccino antinfluenzale che dovevi fargli a settembre, trovi il coraggio di aprire i suoi cassetti e trovi la maglietta che non gli hai mai messo perché aspettavi il momento giusto... Il momento giusto! Tu pensi di poter programmare tutto e invece la vita ti sbatte in faccia che non bisogna mai dare niente per scontato e ci torna in mente quel lunedì mattina di un anno fa, quando prima di andare a lavorare io, suo papà, sono andato a salutarlo e vedendo che dormiva profondamente ho pensato: "ma sì, lo saluterò oggi quando torno dal lavoro" e invece... Invece ci fu l'incidente e oggi siamo qui per raccontarvi quanto sia difficile dare un senso alla nostra vita. Riccardo però ha sempre dato un messaggio di vita! Appena nato ha donato il sangue per la ricerca sul diabete gestazionale, donando gli organi ha permesso ad altri 5 bimbi di vivere e noi che siamo i suoi genitori non possiamo tirarci indietro e vogliamo continuare a parlare di vita e della sua importanza. Lo facciamo da questo pulpito perché quanti ci ascoltano possano trovare nel nostro dolore una motivazione forte per difenderla questa vita! Ogni anno sulle strade ci sono migliaia di vite umane spezzate per sempre, nessun'altra causa è responsabile di un numero così alto di morti e dipende solo da noi ridurre questi numeri. Non ha senso parlare di strade pericolose o di macchine troppo veloci, siamo noi che schiacciamo il piede sull'acceleratore, noi che assumiamo alcool o stupefacenti prima di metterci alla guida. Pensiamoci tutti insieme quando ci mettiamo al volante, la macchina non è solo un mezzo di trasporto ma anche un'arma se noi sottovalutiamo i rischi, (soprattutto in centro abitato), della velocità e degli imprevisti che ci possono far perdere il controllo dell'auto. Pensi sempre che queste vicende siano articoli sul giornale e che succedano agli altri e invece non è così. Dietro questi numeri e queste statistiche ci sono situazioni, persone accomunate dal dolore di aver perso un loro caro e che fanno i conti

con un dramma quotidiano. È questo che vogliamo raccontarvi, vogliamo farvi entrare emotivamente nella nostra casa, nella nostra angoscia, farvela percepire anche solo per un attimo. Noi non siamo solo un numero e non facciamo solo parte di una statistica. Noi eravamo una famiglia felice e siamo una famiglia spezzata, una famiglia che cerca ogni giorno di ricostruirsi attraverso una identità rinnovata; Ma tanti altri purtroppo si trovano o si troveranno nella nostra situazione. Ci rivolgiamo allora agli adulti ma anche ai ragazzi che con gli scooter o la moto si sentono invincibili, fermatevi solo un attimo a riflettere su queste nostre parole, su questo nostro dolore e siate più responsabili... Alcuni mesi fa abbiamo messo una lapide dove è avvenuto l'incidente di Riccardo perché volevamo che quanti la leggessero sentissero più forte il senso di responsabilità nel mettersi alla guida ma molti non hanno capito, hanno pensato ad una mania di protagonismo, senza riflettere su cosa significa per noi passare di là e vedere quella lapide, vedere che nonostante quello che è successo e il messaggio di prudenza che volevamo comunicare, ci sono macchine parcheggiate davanti a quella lapide; macchine parcheggiate dove non si può parcheggiare, non perché lo chiediamo noi ma perché ci sono norme di sicurezza da rispettare, come garantire sufficiente visibilità e spazio. Riccardo da quella lapide chiede di essere prudenti e chi continua a parcheggiare in quel punto manca di rispetto a lui, a noi, ma soprattutto crea un pericolo per chi si trova a passare in quel tratto di strada. Quando abbiamo chiesto a qualcuno di spostarsi nel parcheggio vicino perché là non si può parcheggiare, ci hanno risposto: "tanto lo fanno tutti..." Proprio questo è il punto, non dobbiamo giustificare un comportamento sbagliato perché tanti lo fanno, cominciamo noi a cambiare queste piccole cose e ad esigere la correttezza anche dagli altri. Noi vogliamo continuarla questa battaglia contro una guida irresponsabile, lo facciamo per Riccardo e vi chiediamo di aiutarci a raggiungere questo obiettivo. Siete venuti per assistere alla messa di Riccardo, per manifestarci la vostra solidarietà, per starci vicino, noi questo lo apprezziamo e vi ringraziamo indistintamente tutti, ma quello che più ci aiuterà sarà vedere che le nostre parole non sono state inutili, questo ci aiuterà a dare un senso al nostro dolore che altrimenti sarebbe ancora più duro da sopportare. Siate prudenti e chiedete che anche i vostri parenti, amici o figli lo siano, magari non lo saprete mai, ma forse avrete salvato una vita umana.

Renato e Antonella Lideo - Due Carrare (PD)



...E l'angelo chiese a Gesù: "Perché mio signore proprio Lui?" E Gesù rispose all'angelo: "Perché ho bisogno di Lui, ho bisogno di un angelo molto, molto speciale"...

PER IL KENYA: SUOR ADRIANA

Paese: Kenya

Città: Nairobi – Slum di Mutu Inu

Referente: Suor Adriana Prevedello

Settore d'intervento: Assistenza a minori e famiglie in difficoltà

Nota introduttiva:

Abbiamo conosciuto Suor Adriana, delle Suore Elisabettine, nel 2001. Dopo aver letto l'articolo di Franca Zambonini su "Famiglia Cristiana", ci aveva chiesto "Inno alla vita" e anche un aiuto per la sua missione. Opera in uno slum di Nairobi, a Mutu-Inu, a contatto con le famiglie più povere, svolgendo un'opera di assistenza sociale, con attività di promozione culturale per le famiglie e per i minori, di assistenza sanitaria e di aiuto economico. Collabora anche con il grande Centro di Assistenza ai Disabili di Narumoru.

Da allora inviamo regolarmente i nostri contributi a Suor Adriana, che talvolta li ripartisce con le consorelle. Come ci dice nella sua ultima lettera, i bisogni sono sempre al di sopra delle possibilità, anche per questo la nostra presenza è preziosa.

Ci ha inviato alcune foto con delle didascalie molto significative.

Il Progetto:

Vorremmo poter sostenere l'opera di Suor Adriana e delle Consorelle Elisabettine con un contributo annuo di 5.000 €, che nella loro situazione sarebbe di enorme aiuto.



"Questa è una foto particolare. Vedete il nostro Parroco, molto bravo e una suora della mia comunità. La signora che vedete è cieca e custodisce con l'aiuto di una donna i 4 nipoti orfani. Se osservate bene il piede è sfigurato perché non vedendoci e lavorando il campo si è tagliata. È un bambino quello che vedete in mezzo, ma non ha altri vestiti se non quello da bimba che vedete. Il Parroco vorrebbe costruire per loro una piccola "capanna" e mandare a scuola almeno la più grande.



I bimbi della scuioletta materna di Mutu-Inu vi salutano e vi ringraziano perché un giorno non lontano saranno inseriti nella scuola elementare e se non frequentano la scuola materna non vi possono accedere, per cui grazie a voi di cuore."

Suor Adriana

Con gli amici del "Comitato Unamano" di San Giorgio in Bosco abbiamo condiviso importanti battaglie per il riconoscimento dei diritti (Comitato Nerio Campagnolo) e ci sono sempre stati vicini con un concreto sostegno a numerosi progetti di solidarietà (Mozambico, Perù, Cameroun, ecc.). Sono nati nell'ambito del "Comitato di sostegno alle forze e iniziative di Pace" della Provincia di Padova, ma spesso si sono fatti promotori di eventi culturali e di interventi diretti (campi di lavoro, ecc.), in particolare in Bosnia, che costituiscono degli esempi significativi per quanti vogliono impegnarsi nel cammino della Pace. Quella che vi presentiamo è l'ultima iniziativa concreta di respiro internazionale.



Inaugurazione del campo sportivo di Skaovica, villaggio del Comune di Gracanica, realizzato con il contributo del Comune di S. Giorgio in Bosco

MARATONA "SPRECA 2005"

Il 17 settembre si è svolta la maratona "Spreca 2005" organizzata dalle Municipalità di Gracanica e Petrovo, in Bosnia, e dal "Comitato Provinciale di sostegno alle forze ed iniziative di pace" della provincia di Padova, di cui fa parte il comitato Unamano di San Giorgio in Bosco.

La maratona ha visto partecipare 260 ragazzi di diverse etnie partecipare.

L'organizzazione di questo evento non è stata semplice, si è partiti un anno fa, si è creato un gruppo organizzativo. Tale gruppo è composto da: due vice sindaci delle Municipalità di Petrovo e Gracanica, dalla presidente del Comitato Provinciale, da due volontari dei Comitati (presenti stabilmente in Bosnia per un mese, dal 18/07 al 17/08/ 2005), da due esperti di sport bosniaci e da un interprete.

Il percorso della maratona era di 7 chilometri e per la maggior parte il suo perimetro era segnato dai fili gialli che segnalano i campi minati.

La maratona è stata un evento molto importante, che è riuscito a mettere assieme le diverse etnie della Bosnia in una giornata, per una corsa che aveva

come protagonisti le persone e la voglia di ricostruire un paese senza più confini. Si è voluto realizzare questo progetto perchè musulmani, ortodossi e cattolici (le tre etnie presenti in Bosnia Hrzegovina), scendano in strada assieme, dopo dieci anni dalla fine del conflitto, per gettare un fascio di luce e squarciare il buio degli odi ed i brutti ricordi lasciati dalla guerra. Sindaci e volontari di diversi paesi della Bosnia e di diverse etnie, assieme ai volontari del Comitato, sono tornati a sedersi allo stesso tavolo per realizzare un progetto assieme.

Le due municipalità di Gracanica (musulmana) e Petrovo (serba) sono divise da un confine naturale che è il fiume Spreca. Proprio per questo motivo si è voluto che la maratona attraversasse il ponte sulla Spreca, partendo dalla zona musulmana per concludersi nella zona serba.

Il fiume Spreca assume nel progetto anche un valore ecologico, in quanto negli anni post guerra è stato spesso usato come discarica a cielo aperto. Per questo motivo la scelta di passare per la Spreca ha previsto un lavoro di pulizia delle sue rive, fatto dalle rispettive municipalità, per sensibilizzazione al problema dei rifiuti e al tema dell'ecologia, già iniziato dagli insegnanti nelle scuole del territorio.

La maratona ha avuto un gran successo, hanno partecipato all'evento anche il gruppo alpini di Villa del Conte e il sindaco dello stesso comune. Una grande emozione e soddisfazione è stata comunicata dai sindaci delle municipalità di Gracanica e Petrovo, che già parlano dell'organizzazione della prossima maratona per il 2006. Gli abitanti dei diversi villaggi con grande gioia vedevano bambini che correvano oltre quel confine naturale. Senza nessun timore e con naturalezza entravano nei negozi per comprare un gelato.

Di sicuro è stato un lavoro che ha impegnato molti per molto tempo, ma il risultato che ha riportato ha saputo ricompensare ogni sforzo dato.

Per il prossimo anno ci auguriamo di riuscire a coinvolgere più gruppi anche dei nostri comuni, in modo da riuscire a vivere assieme questa grande emozione.

Il Comitato Unamano



EDIZIONI DEL NOCE:

Siamo andati a trovare Armando Fiscon, il titolare della Casa Editrice Del Noce, di Camposampiero.

Preside emerito della Scuola Media, Armando è uomo di vasta cultura, egli stesso autore di alcune opere importanti, dotato di una forte personalità, che manifesta nella coscienza di un ruolo di promozione culturale, e di tratti gentili non comuni.

Armando ci ha donato numerose copie delle sue edizioni, che utilizziamo nella nostra bancarella.

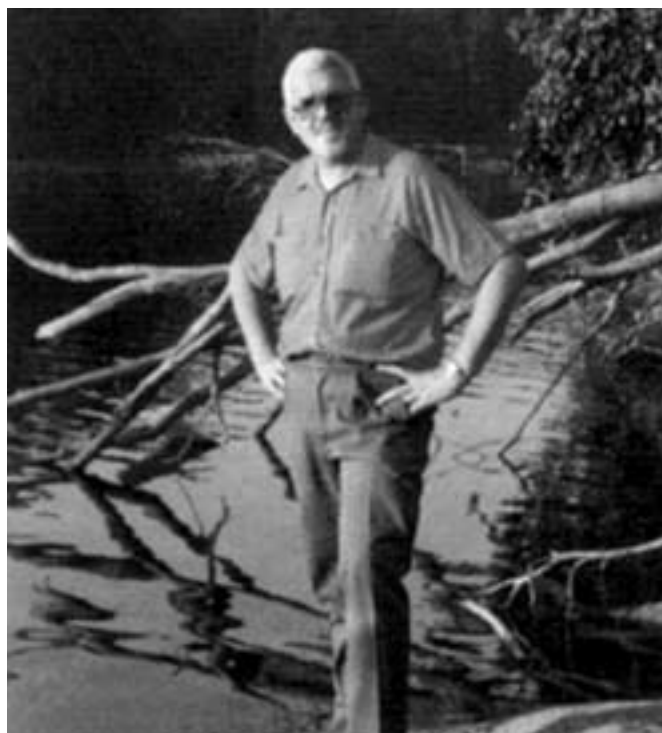
La sua casa editrice si distingue per molte edizioni che rappresentano momenti culturali di eccellenza, soprattutto con quegli autori che altrimenti non potrebbero trovare spazio per le loro opere e che sono, invece, voci fondamentali per comprendere la cultura dei popoli meno conosciuti e più poveri del mondo.

Tra i tanti autori, basti ricordare Padre Franco Martellozzo, gesuita, che con le sue numerose opere ha fatto conoscere il Ciad e continua a farlo.

Non possiamo presentarvi tutta l'encomiabile opera di Armando, ma vogliamo parlare almeno del suo impegno con l'Associazione "Padre Bruno Marcon", deceduto nel 2001, autore di varie opere che testimoniano il suo impegno umanitario, culturale e religioso a favore delle popolazioni indigene brasiliane.

Alcuni collaboratori, e segnatamente Silvia Zaccaria, antropologa di Roma, il "Comitato Roraima" di Torino (CO.RO) e il gruppo "I Ponti" di Monastier – TV proseguendo l'opera di Padre Bruno, sono fortemente impegnati per dar voce agli Indios dell'Amazzonia brasiliana e far sì che i loro diritti vengano rispettati.

Dal fascicolo dell'Associazione, edito dalla Del Noce nel 2005, prendiamo questa cartina-manifesto che presenta le popolazioni amazzoniche.



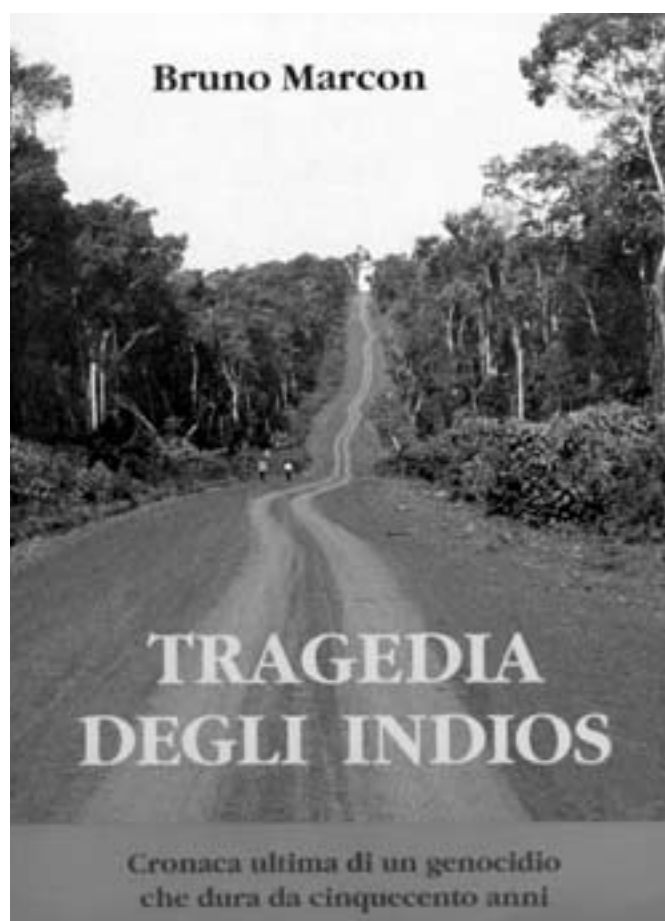
Padre Bruno Marcon

Per chi volesse mettersi in contatto, per conoscere i progetti o richiedere le opere di Padre Bruno:

Sede operativa dell'Associazione

Armando Fiscon

**Via De Gasperi 16, 35012 – Camposampiero
tel. 049/9302012**

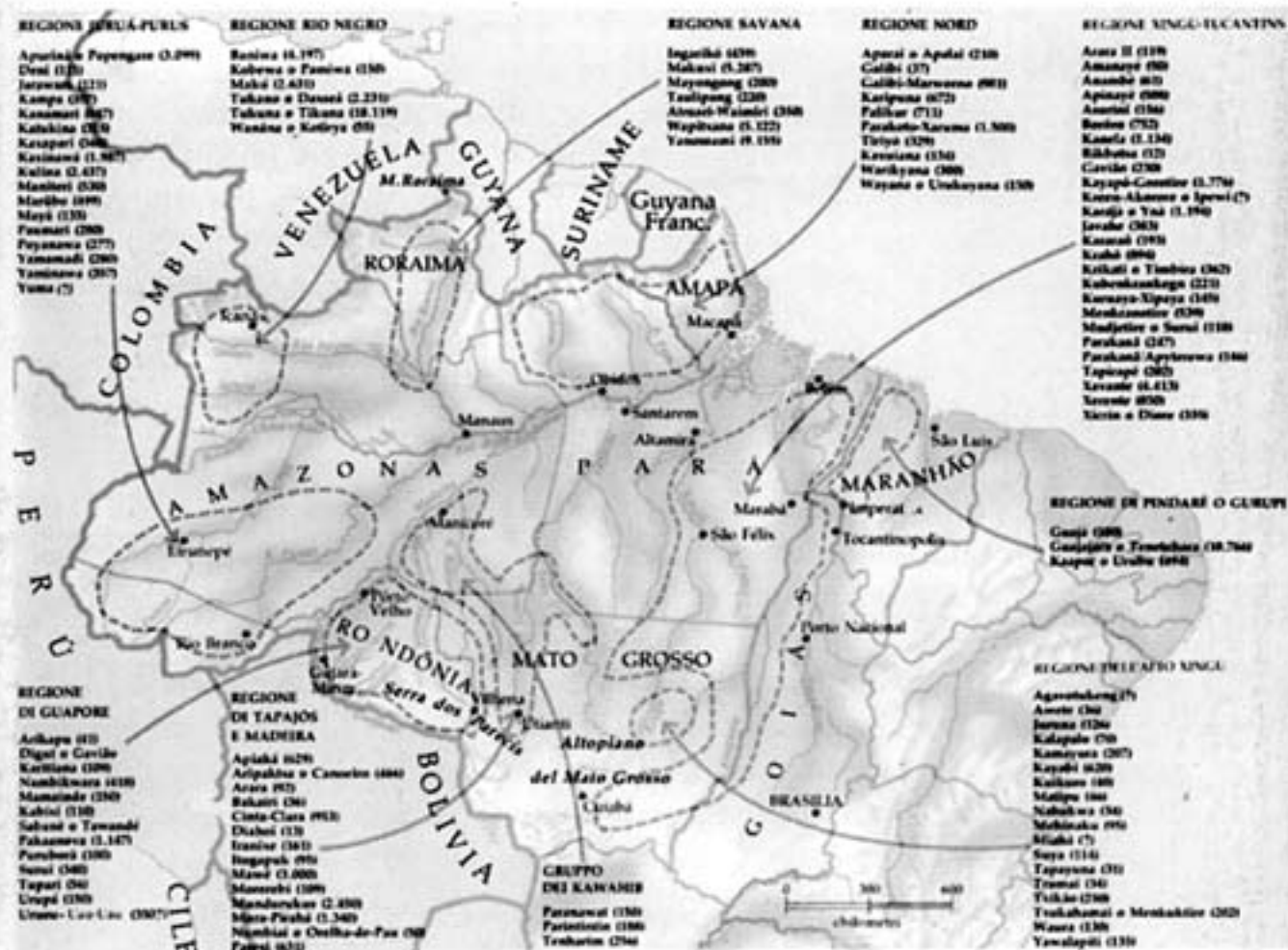


Una delle opere di P. Bruno Marcon edita dalla Del Noce

L'AMAZZONIA MUORE

L'opera della Chiesa e dei suoi missionari rimane in prima fila per salvarla.

La **distruzione dell'ambiente** è un gravissimo danno non solo per l'Amazzonia ma per l'intera umanità e il **genocidio degli indios** è una intollerabile offesa alla sua coscienza civile.



Indios dell'Amazzonia divisi per regione e per tribù.

AMICI DEGLI INDIOS "P. BRUNO MARCON"

Associazione di Volontariato per la liberazione
degli indios dell'Amazzonia brasiliana - C.F. 9211160286

LE "PAGINE SCARTATE"

Qualche tempo fa abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto da Don Sandro Spinelli per ADITAL. Prima di offrire la nostra collaborazione ci siamo chiesti chi è Don Sandro e cos'è ADITAL.

DON SANDRO

Ordinato sacerdote nel '70, Don Sandro parte per il Brasile nel '72, destinazione Nordest. "Lì ha vissuto intensamente l'impegno politico-sociale di organizzazione dei contadini. Ha pubblicato diversi libri, comunicando, con la sua caratteristica veemenza, spezzoni di vita del popolo brasiliano." (Luis Marsiglia)



La sua ultima opera si intitola "Pagine scartate", dove Don Sandro presenta le sue "pagine del diario ritenute meno significative, forse perché più intime." Localizza queste pagine scrivendo:

"Sono passato da questi posti stupendi, tra gente stupenda, per anni stupendi:

Brasile

- periferia di Teresina 1972 - 1977
- Pimenteiras tra i contadini 1977 - 1987
- Bayeux - Joao Pessoa 1991 - 1992
- Canaa - Maranhao 1999

Italia

- Ca' Fornelletti - Valeggio S/Mincio 1987 - 1998
- Corte Campana - Mozzecane 2000 - 2005

È in questa chiave, lo stupore positivo, il riconoscimento del bene che ricevi dall'altro, che vanno lette queste pagine di Don Sandro. Dopo 22 anni in Brasile e altri 18 trascorsi tra il Brasile e l'Italia, impegnato in una "missione" di formazione e condivisione con numerosi giovani che l'hanno sentito come un maestro di vita, ora ha deciso di ritornare in Brasile, tra quelle popolazioni che ha tanto amato e che non ha mai dimenticato. Le meravigliose illustrazioni del libro sono di Joao Batista, giovane disegnatore e pittore autodidatta, al quale don Sandro dedica queste parole: "Ringrazio Joao Batista, che da tanto tempo vive le pagine della mia vita a volte arida e dura."



Per un sostegno ad ADITAL don Sandro aveva ricevuto un pressante appello da Padre Ermanno Allegri, un sacerdote di Bolzano che lavora in Brasile da più di 30 anni e che oggi anima ADITAL "agenzia di notizie popolari per far sì che le lotte della gente più povera si uniscano, si conoscano e diano frutto".

Nella sua lettera Padre Ermanno diceva:

"In questi mesi siamo riusciti a sopravvivere, ma ridotti all'osso e con la prospettiva anche di chiudere bottega in tempi brevi."

L'Agenzia opera con più di 18.000 indirizzi e-mail, che quotidianamente ricevono "ADITAL Notizie".

Il 12 giugno 2005 ha ottenuto un ambito riconoscimento, il "Trofeo UNESCO" all'Università di Gualajajara", ma "senza alcun assegno annesso".

Le visite al sito sono quasi 300.000 al mese, quindi ADITAL svolge un ruolo fondamentale per l'informazione "alternativa" a sostegno delle lotte popolari, non solo in Brasile, ma in tutta l'America Latina ed anche in tutto il mondo.



ADITAL

Es una agencia de noticias que nació para llevar la agenda social latinoamericana y caribeña a la media internacional.

Quiere estimular un periodismo de cuño ético y social
Quiere favorecer la integración y la solidaridad entre los pueblos

Desvenda para el mundo la dignidad de los que construyen ciudadanía;

Da visibilidad a las acciones liberadoras que el Dios de la Vida hace brotar en los medios populares;

Hace conocer el protagonismo de los actores sociales que son democratizadores de la comunicación, y constituyen nuestras fuentes de información.

Al escoger el nombre de Fray Tito (de Alencar Lima), muerto en 1974, víctima de la dictadura militar implantada en Brasil en 1964, hacemos un homenaje a todas las personas que luchan en defensa de la vida y de la dignidad humana.

Cómo nació

En diciembre de 1999, tres entidades italianas - la Fundación "Rispetto e Parità", la Agencia de Noticias "Adista", la Red "Radiè Resch" -, presentaron a Fray Betto la propuesta de organizar una agencia de noticias que divulgase para el mundo la vida y los procesos sociales de América Latina y el Caribe. En el 2000, un equipo comenzó a estructurar ADITAL, en la ciudad de Fortaleza, en el noreste brasileiro. Hasta 2002 contamos con el apoyo de: Missionscentral der Franciscaner (Alemania), ADVENIAT (Alemania), la Red "Radiè Resch" (Alemania), y del Gobierno del Departamento de Bolzano (Italia). Y hasta el 2004 recibimos la colaboración de la Fundación "Rispetto e Parità" (Italia).

La producción de noticias de ADITAL se destina a los periodistas de la media mundial (escrita, radial, televisiva, on-line) y a todos los sectores de la sociedad civil en el mundo.

Hoy, además de una amplia red de corresponsales en diferentes países de América Latina y el Caribe, ADITAL recibe sus informaciones de personas y grupos que construyen ciudadanía en el continente:

Son miembros del Tercer Sector; activistas de los movimientos sociales y de redes de Derechos Humanos; líderes sindicales, trabajadores urbanos y campesinos;

Docentes y docentes de universidades;

Emigrantes, pueblos indígenas, negros, con sus comunidades y culturas de resistencia;

Mujeres, niñas, adolescentes y jóvenes, discapacitadas, personas de la tercera edad y diversidad sexual;

Grupos eclesiales y agentes de las Pastorales Sociales de diferentes iglesias y tradiciones religiosas.

Nuestro equipo:

PRESIDENTE:

Manfredo Araújo de Oliveira

DIRECTOR EJECUTIVO:

Ermanno Allegri (ermanno@adital.com.br)

COORDINADORES:

Conceição Rosa de Lima (conceicao@adital.com.br)

Lucho Torres Bedoya (lucho@adital.com.br)

DIRECCIÓN:

Av. Luciano Carneiro, 2150 / Vila União

CEP: 60.410-691

[Cx. Postal 131 - CEP: 60001-970]

Fortaleza - CE

Tel.: (00xx85) 3257.9804

Fax.: (00xx85) 3472.5434

E-MAILS:

Para enviar noticias: noticias@adital.com.br

Para correspondencia: adital@adital.com.br

Para subscripción: agencia@adital.com.br

Home-page: www.adital.com.br



Non abbiamo potuto fare molto per ADITAL, ma cercheremo di fare di più in un prossimo futuro.

Nel biglietto di ringraziamento inviatoci da don Sandro stava scritto:

*Nessuno arriva in Paradiso
con gli occhi asciutti.*

Thomas Adams

BOLIVIA:

Paese: Bolivia

Città: La Paz/Rurrenabaque

Referenti: - Ricardo Rivas

- Giuseppe Iamele, Antropologo italiano

- Consejo Regional Tsimane Mosestén

Settore d'intervento: Difesa dei diritti umani
e Istruzione

Nota introduttiva:

Abbiamo conosciuto Ricardo Rivas quand'era ancora in Bolivia, occupandoci della Fondazione La Paz.

Con il suo arrivo in Italia, nel 2003, abbiamo potuto approfondire la conoscenza della realtà boliviana, in particolare di quelle popolazioni che cercano di difendere il loro diritto all'esistenza secondo la cultura originaria, nella selva amazzonica, con l'inserimento di alcuni elementi innovativi che tengano conto delle esigenze della società in cui si trovano a vivere.

Abbiamo finanziato con 6000 euro un primo stralcio di un importante progetto di organizzazione scolastica in Centri Educativi per sei villaggi che sono riuniti nel Consejo Regional Tsimane Mosestén, con sede a Rurrenabaque.

Si finanzia l'acquisto di libri e sussidi didattici, lo stipendio per gli insegnanti, ma anche la fornitura di medicinali e altri prodotti necessari ai villaggi, come attrezzi di lavoro ed altro.

Ecco la relazione che ci è pervenuta:

**Consejo Regional Tsimane Mosestén
Rurrenabaque, 27-06-2005**

Signori della Associazione Erika

Siamo lieti di potervi mandare questa breve relazione sulle attività svolte con i fondi che ci avete mandato. Sappiamo che le persone che si incaricano della raccolta di questi fondi sono anche genitori e amici di una bambina che non c'è più ed apprezziamo specialmente questo atto, anche noi siamo padri di famiglia e molti hanno visto morire i propri figli.

Vi scriviamo per mezzo dell' antropologo Giuseppe Iamele che lavora qui da anni ed è italiano, così potrete capire meglio e se volete potrete pubblicare questa lettera nel giornale che editate. La nostra TCO (Terra Comunitaria d'Origine) è grande, se fosse un rettangolo sarebbe 100 Km. per 40 Km.; in questa immensa estensione di selva amazzonica vivono 23 comunità indigene che appartengono a tre etnie: i Tsimanes, i Mosestenes ed i Tacanas. La nostra gente vive di caccia, di pesca, della raccolta di frutta della foresta, di un po' d'agricoltura e delle nostre tradizioni. Le nostre terre sono ricche di animali ed i bambini iniziano a cacciare ed a pescare fin da piccoli, sanno usare l'arco con destrezza e passano molto tempo nel bosco. La foresta è abitata anche da animali grandi e pericolosi, come il giaguaro ed il tigrecillo e le nostre tradizioni narrano che una volta gli animali si trasformavano in esseri umani ed i fratelli creatori

dell'universo tsimane, Dojit e Michá, vagarono per questa terra trasformando il mondo. Oggi le cose sono diverse, la TCO è minacciata da una compagnia petrolifera che vuole estrarre petrolio e gas, e dalla popolazione colonizzatrice che proviene dalle terre alte del Paese. Per questa ragione abbiamo ritardato nell'invio di questa relazione, abbiamo iniziato una campagna pubblica contro la compagnia petrolifera ed i problemi sul limite del nostro territorio hanno richiesto buona parte della nostra energia.

Le nostre comunità necessitano di scuole e di professori, per il momento possiamo contare solo con sette scuole e due professori bilingue, però pensiamo che ogni comunità dovrebbe disporre per lo meno di un centro educativo e vogliamo che i professori siano bilingue, in modo da non perdere le nostre tradizioni. I Tsimanes ed i Mosestenes conservano la loro lingua, i Tacanas l'hanno quasi persa, perché i vecchi non hanno parlato nella loro lingua con i giovani.

Per quanto riguarda il nostro progetto, le attività svolte sono state molte, abbiamo comprato quaderni, libri, matite e pennarelli per tutti i bambini di tutte le comunità, abbiamo comprato materiale locale (la jatata) per ricostruire i tetti di quattro scuole. Abbiamo costruito due case di legno per ospitare due professori in due comunità diverse. In tutte le comunità dove abbiamo costruito, i genitori hanno contribuito con il loro lavoro manuale ed il legname per le costruzioni. Nella comunità di Charque abbiamo comprato un siero antivipera per salvare un bambino che stava morendo, una vipera l'aveva pizzicato. Abbiamo comprato alcune medicine che serviranno nelle scuole esistenti per curare i bambini. Nelle comunità che non hanno scuola abbiamo comprato cuaderni e libri di modo che i bambini possano abituarsi a questo tipo di materiale, comprammo anche macheti e strumenti di lavoro, perché gli abitanti delle comunità tengano pulito il campo da calcio e lavorino per costruire strutture utili per i bambini. Infine, 600 boliviani li abbiamo dedicati per pulire un terreno che il comune di Rurrenabaque ha dato alla TCO.

In questo terreno, che sta nel paese di Rurrenabaque, il più vicino alle nostre comunità, abbiamo intenzione di costruire un albergo scolastico ed un centro educativo per la popolazione indigena, a tal fine useremo la seconda parte del fondo quando ce lo manderete. Con questa infrastruttura vogliamo dare l'opportunità ai bambini e ad i giovani che lo desiderano, di poter studiare nel paese di Rurrenabaque dove l'educazione arriva fino al livello delle scuole superiori.

Vi alleghiamo un resoconto dettagliato delle spese sostenute via mail e le fatture relative ve le manderemo per posta. Vi ringraziamo infinitamente per questa opportunità che ci avete dato, la seconda parte del fondo ci serve per iniziare i lavori nel centro educativo di Rurrenabaque nei prossimi mesi.

UN PROGETTO CHE CONTINUA

IL PROGETTO:

Ci siamo impegnati per finanziare un secondo stralcio con un importo di 6000 euro, visto il buon esito del primo intervento e il resoconto economico che ci è stato inviato, riferito ai primi 3000 €.

Per capire almeno in parte in quale situazione politica si trova la Bolivia, presentiamo qui una lettera di Ruth, una cooperante, a Ricardo Rivas.

Caro Ricardo,
la situazione è del tipo che può succedere tutto o niente, la chiesa cattolica è stata interpellata dal governo e dal MAS (Movimento sociale) a mediare e stanno facendo di tutto, pare, perché il Presidente MESA riunisca e si vada a elezioni anticipate, sennò assume il Vaca Dies (presidente del senato) e sarebbe la catacombe, è la carta della élite cruceña. Noi siamo sereni, però certamente la situazione è alquanto difficile e complicata come mai negli ultimi anni. Mi ha commosso stare in casa con i bimbi, fare delle attività, pensare al progetto, risolvere qualche altra cosetta che si possa ancora fare, tra i sorrisi un po' strani, perché la situazione è strana. Durante la fine dell'anno scorso e tutto quest'anno mi è venuto ogni tanto una specie di senso che ti cadano le braccia, questo assistere alla follia di un governo che ha perso il senso della realtà, se mai lo ha avuto, questo assistere alla arroganza dell'élite, che in un paese di 8 milioni di abitanti, con delle risorse infinite, non ha saputo organizzarsi per almeno assicurare il futuro per i suoi figli; hanno una mentalità di "gold digger", toglie tutto e scappa via, e quello che rimane non ti importa, neanche i tuoi figli. Questa élite demente e avara, soprattutto avara, povera nello spirito e nei cuori (dei cuori neanche parlarne). Non hanno capito che vivere e lasciar vivere in Bolivia sarebbe veramente possibile e non molto difficile. Quello che fa molto male è vedere e constatare come questa élite sia stata assistita e assecondata, contrattata, da tutta la cooperazione da tanti anni, quella governativa, quella che ha creato il debito estero. La cooperazione religiosa e delle ong forse si salva da questa relazione inquietante, tra chi dice di voler cambiare la situazione di estrema iniquità e ingiustizia in un paese, e contratta spesso o quasi sempre con i membri, figli e parenti di questa élite, che non ha mai nascosto, nei fatti, che non vuole perdere nessuno dei suoi privilegi. È grave la situazione di apartheid e di razzismo che risulta da questa avarizia, sostanzialmente avarizia, il non riconoscere l'altro come fratello almeno di carne, come tu dici, l'altro per tanti rimane il pongo, una specie di animale, comunque non umano e non simile. Mi scoraggia la situazione attuale. In El Alto siamo ormai fermi con i lavori da due settimane, in Escoma l'èquipe è lì si sono fermati, dopo l'esperienza dell'altra volta, che siamo rimasti un mese senza poter andare a lavorare a Escoma (settembre - ottobre 2003), però fra qualche giorno anche le ultime riserve di gasolina (comprata a 5 Bs invece che 3.50 Bs) saranno finite

e solo poche comunità sono vicine per poterle raggiungere a piedi. L'èquipe lavora, fanno cose, però tutti i segretari generali dei sindacati comunali delle comunità sono a La Paz, le comunità, si capisce, in questa situazione lavorano a mezza macchina. Padre Rene pare che li stia accompagnando qua da La Paz. In Norte Potosi la situazione è più o meno uguale, un po' peggio l'incertezza, più povera in tutti i sensi, (dinamite dei mineros). Io, nonostante tutti i miei esercizi spirituali, nonostante la presenza dei bimbi che sono vita e positività di per sé, nonostante il lavoro con le scuole diurne e notturne in El Alto, con quantità grandi di giovani, nonostante queste iniezioni permanenti di vita, mi becco spesso di sentirmi addosso una melanconia profonda ogni tanto, perchè come tanti temiamo, stiamo assistendo all'ennesima fregatura degli indigeni. Se questa volta non esce niente di buono, può darsi che prendano una botta enorme, dopo uno sforzo immenso di mobilitazione, e ci vorranno anni di nuovo per arrivare a una ripresa dello stato avanzato fino ad oggi. Guardo la televisione, e quando vedo queste giovanette al soldo della élite cruceña, (Casimira Lema, per es.) queste giovanette tutte a posto, che chiedono alle signore che vengono dal campo "Ma perché marcia?", mi viene una tristezza addosso ... Questo tono di implicata certezza, che la signora del campo, in verità, non sa perchè marcia ... mi verrebbe voglia di farle mangiare una patata cruda a chi fa delle domande del genere in un tono del genere. - Ti abbiamo nel cuore e nella testa. Un salutone

Ruth



Gianna Carraro, di Piazzola sul Brenta (PD), una "cittadina del mondo", si era rivolta alla nostra Associazione per un sostegno all'organizzazione di un piccolo ambulatorio nella zona del Curaray (Ecuador) (vedi Erika News – n°15 pag. 23).

Abbiamo cercato di aiutarla e abbiamo conosciuto Mons. Paolo Mietto, padovano, dei Giuseppini del Murialdo, Vicario Apostolico.

La Fondazione Italiana Charlemagne ha finanziato un piccolo progetto, su nostra richiesta e soprattutto a seguito della visita di Mons. Mietto, che ha potuto più direttamente far capire i bisogni della popolazione del Curaray.

Gianna, in Italia per un piccolo intervento chirurgico, è ritornata in Ecuador. Prima di partire ci ha lasciato un piccolo volumetto intitolato "Storie dal mondo", dove racconta i suoi diciotto anni di vita in varie missioni, in America Latina (Bolivia, Brasile, Ecuador), in Africa (Camerun, Tunisia, Zaire, Eritrea) e in Asia (India).

Gianna non è un'intellettuale, ma una semplice infermiera, laica, che, dopo aver lavorato per oltre vent'anni all'ospedale di Padova, ha deciso di andare in pensione e di dedicarsi al volontariato.

Ecco la sua introduzione.

"Ciò che mi ha dato la spinta decisiva per entrare nel campo del volontariato è stata la conoscenza di un medico chirurgo e l'ascolto dei racconti della sua vita nelle missioni.

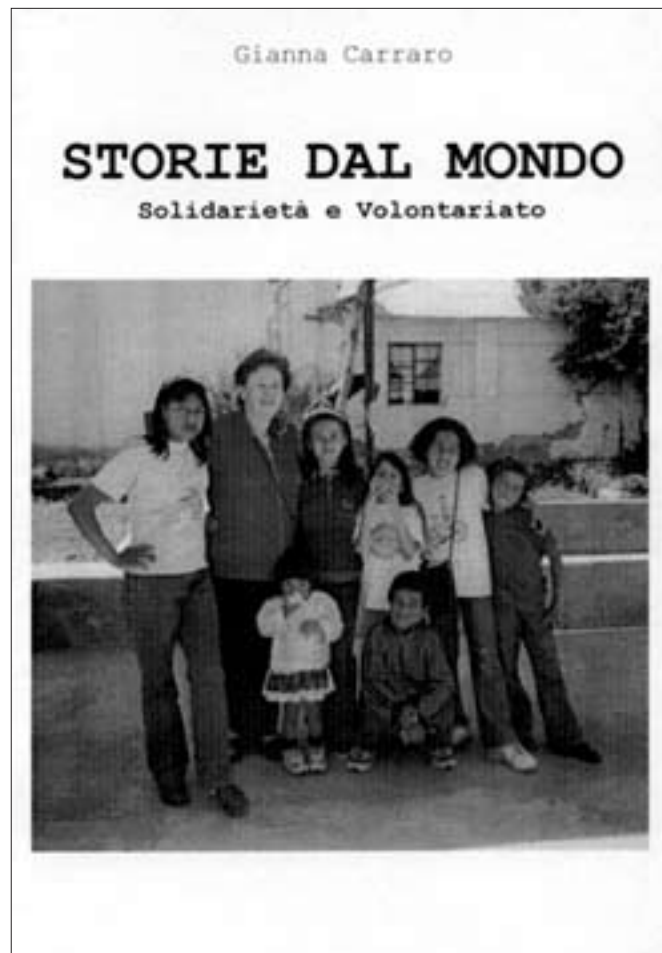
All'inizio sono partita pensando che avrei vissuto un'unica esperienza di breve tempo ed invece, avendo avuto la possibilità di toccare con mano la ricchezza spirituale ed emotiva di questi particolari viaggi, ho deciso di lasciare il mio lavoro all'ospedale di Padova, andando in pensione, e ho iniziato a fare delle missioni di volontariato. Una scelta che, da quel momento, ha cambiato la mia vita: da allora ho cominciato a viaggiare, andando fra la gente del mondo che ha bisogno di tutto."



Monsignor Paolo Mietto nel Curaray

Nel volumetto presenta le sue esperienze nei vari Paesi, in modo semplice e profondamente umano, senza alcuna retorica.

Per questo numero abbiamo scelto di presentare la sua esperienza in Ecuador. È un piccolo omaggio ad una donna determinata, coraggiosa, piena di quelle risorse che illuminano il cammino di tante persone.



AD ARCHIDONA IN ECUADOR

Finita l'esperienza in India, e dopo una sosta in Italia di circa un mese, sono partita per l'Ecuador dove il mio operato si svolgeva – e continua a svolgersi – presso l'ospedale di Archidona.

Ho iniziato con il seguire il reparto chirurgico con trentacinque posti letto, molto ben attrezzato.

Due volte all'anno, a marzo e a novembre, io, suoi Guglielmina Gavilanes (medico chirurgo e direttrice dell'ospedale) e padre Klebe Llerena ci recavamo presso il centro missionario di Curaray, molto distante da Archidona. Per arrivarci occorrono sei ore di macchina fino a Pastaia, a cui seguono tre quarti d'ora con l'aereo. Si aggiunge, poi, un viaggio in canoa attraverso il fiume Curaray. Alla missione amazzonica si può arrivare anche con tre lunghe settimane di viaggio solo in canoa.

Per questi motivi, la lontananza e l'isolamento, l'aiuto medico, infermieristico e religioso veniva dato solo

due volte all'anno.

Il Curaray è, infatti, un posto così lontano dalle realtà alle quali siamo abituati che si fa fatica ad immaginarlo.

Monsignor Paolo Mietto, che è vescovo del Vicariato della provincia di Tena, avisava gli indigeni del nostro arrivo attraverso una radio che serviva per la comunicazione.

La prima volta che sono andata nel Curaray era marzo e non appena arrivati con l'aereo mi accorsi che la pista non era di cemento e tutta ben attrezzata come le nostre, ma era un campo pieno di erba e di fango. Gli indigeni ci hanno accolto benissimo, organizzando una bellissima festa a suor Guglielmina e padre Klebe perché li conoscevano già, ma anch'io sono stata accolta con gioia: mi hanno regalato, infatti, la yucca, un tubero tipico dell'Ecuador.

Stavano celebrando i tre giorni di festa per San Giuseppe, che è il nome dato alla loro comunità. Gli indigeni erano tutti dipinti e ballavano e cantavano, come è loro tradizione. Le donne si erano dipinte di nero per la festa e portavano come benvenuto del pesce, della yucca, delle banane con altri frutti. Momento forte del rito è stato il lancio della mocagua.

Le mocague sono vasetti, piatti e scodelle in argilla cotta al fuoco e dipinta a mano con colori vegetali. Questi oggetti artigianali molto belli ed usati dagli indigeni per bere e mangiare si buttano in alto verso il tetto di foglie della grande capanna. Vince chi riesce a centrare il foro aperto sul tetto fatto di foglie. Immaginate i cocci che cadevano sul terreno!

In quelle due volte all'anno in cui si raggiungeva la missione, e in cui si celebravano cresime e matrimoni, era impressionante vedere quanto enorme fosse l'affluenza verso il nostro centro di salute e si capisce come sia necessaria la presenza di sempre un maggior numero di personale medico ed infermieristico. In questa missione, appena arriviamo, vengono per le cure bambini e ragazzi con le mamme. Donano a volte qualche alimento in cambio dell'assistenza sanitaria. Per poter dare la minima assistenza infermieristica durante la nostra lunga assenza, anche se gli indigeni cercano di arrangiarsi con medicine e metodi naturali, abbiamo dato poche, ma essenziali, informazioni su come usare i farmaci che lasciavamo. Ad esempio: "Questa medicina è per la febbre alta, questa è per la diarrea" dicevamo ad Armando, un indigeno che può essere definito un ausiliario della missione.

COM'È NATO "STORIE DAL MONDO"

Proprio mentre mi trovavo ad Archidona, in attesa di un viaggio nel Curaray, per uno di quegli imperscrutabili casi della vita, è nata l'occasione che ha portato a questa raccolta di storie del mio volontariato. Un giornalista del "Gazzettino", il giornale che fin da bambina ha rappresentato per me l'informazione, mi ha contattata per un servizio sui mondiali di calcio a cui anche la squadra dell'Ecuador partecipava, nello stesso girone dell'Italia.

A lui raccontai dei bisogni di un bambino, Omar. Grazie all'interessamento del giornalista e alla generosità dei lettori del quotidiano del Nordest raccolti i fondi per farlo tornare a camminare dopo una grave forma di mielite. Mi ritrovai, poi, a dover far fronte ad altre necessità, come la creazione di un piccolo dispensario medico nella foresta. Sempre con la collaborazione del "Gazzettino", che ha diffuso la richiesta di solidarietà, sono riuscita nell'intento di portare sollievo a tanti bambini. A Belluno sono particolarmente legata sia perché gli studenti dell'Istituto magistrale "Renier" mi hanno accolto per una conferenza, offrendo anche il raccolto di una loro vendita di oggettini, sia perché gli scouts di Sedico - Sospirolo hanno collaborato con me nella solidarietà. Lo stesso vale per il Gruppo Giovani di Trichiana, che a Natale ha organizzato un banchetto di raccolta fondi per l'Ecuador. Io continuo il mio impegno, pronta ad aiutare chi ne ha bisogno ed ora, ottobre 2005, sono pronta a ripartire per la foresta dopo una forzata sosta di tre mesi in Italia per un problema al ginocchio. Spero che queste parole aiutino a capire che per ciascuno di noi è concretamente possibile fare qualche cosa per il prossimo. Basta deciderlo. E se io ho avuto la possibilità di prestare il mio tempo quasi come fosse lavoro, ricordate che a volte anche un'ora del vostro può essere importante per portare aiuto e sollievo.



In canoa sul fiume Napo

ARGENTINA

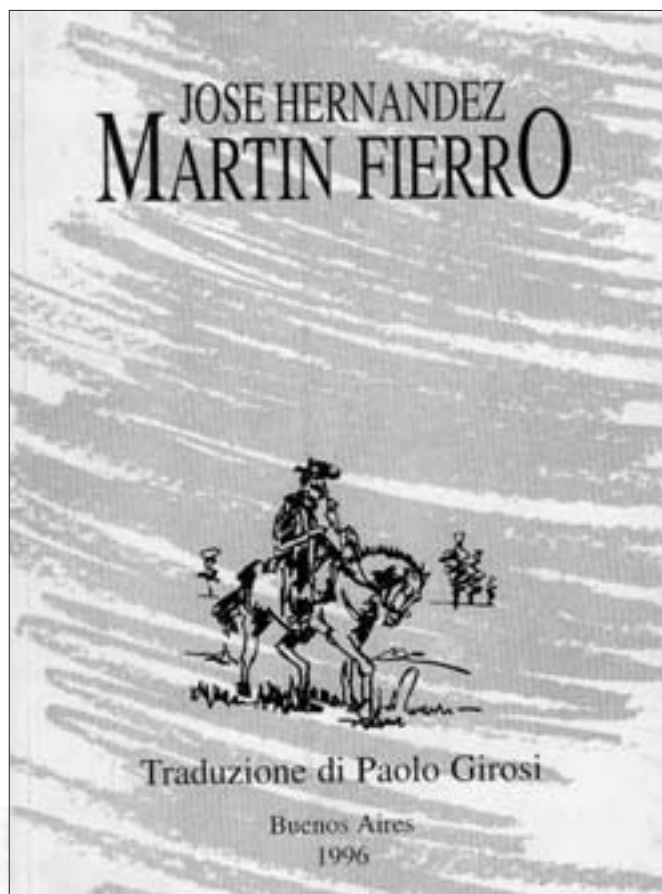
L'amica Maria Elvira Zandoli, Presidente del Comitato della Società Dante Alighieri Chañar Ladeado, que ha recibido le nostre pubblicazioni, continua a sollecitarci con le sue proposte culturali, que muestran siempre il suo attaccamento verso l'Italia e il desiderio di relazioni significative con chi sente vicini i nostri emigranti. Ecco l'ultima proposta.

LA DEDICA

Al caro maestro Isidoro e agli amici dell'Ass. Erika invio il nostro massimo poema nazionale, il Martin Fierro. Desidero che la lettura di queste pagine vi sia di molto piacere.

Con molto affetto, un caloroso abbraccio,

*Maria Elvira Zandoli
Chanar Ladeado, Argentina - Agosto 2005*



El Prof. Pablo Giosi nació en Nápoles el 17 de marzo de 1899. Voluntario en la I Guerra Mundial cuando contaba apenas 16 años, emigró a la Argentina en 1922, dedicándose al periodismo y la docencia a la par que completaba sus estudios en la Facultad de Filosofía y Letras. Inició su carrera periodística como corresponsal del *Messaggero* de Roma y Secretario de Redacción del periódico local en lengua italiana *Giornale d'Italia* y colaboró en prestigiosas revistas de la época, como *Caras y Caretas* y *Nosotros*, para ejercer posteriormente la dirección de *Histonium*, publicación a la que confirió una categoría científica y cultural que llevó su tiraje de 1500 a 15.000 ejemplares en el término de un año.

El Prof. Giosi culminó su carrera docente y analítica con el legado de una importante obra para los estudiosos de la lengua italiana, la *Armoniosa Lingua*, una completa gramática editada por la Dante Alighieri, utilizada en su momento por la mayoría de las instituciones de enseñanza del italiano en los países latinoamericanos y hoy importante libro de consulta.

La Dante Alighieri de Roma y el Gobierno de la República Italiana condecoraron al Prof. Paolo Giosi con Medalla de Oro y con la Cruz de Caballero Oficial, respectivamente, por sus logros en la difusión de ambas culturas.

PROLOGO

Una sera d'estate a Buenos Aires, nostro padre ci chiamò per leggerci le due prime strofe del *Martin Fierro*, tradotte da lui all'italiano quel giorno stesso. Voleva soltanto, ci disse, dimostrarci che esisteva la possibilità di farne una versione più poetica ed accurata di quelle conosciute fino allora. Naturalmente, non era una dimostrazione, ch  soltanto due strofe erano ben poco, considerando l'estensione dell'opera di Hernandez.

Ma noi conoscevamo il nostro caro pap , ed eravamo sicuri che quella sera d'estate lui aveva deciso d'intraprendere una nuova esperienza nella sua gi  lunga carriera di studioso e di insegnante, ormai conosciuto come un alto esponente della diffusione culturale reciproca fra l'Italia e l'Argentina.

Si era dedicato tutta la sua vita alla ricerca letteraria italiana e spagnuola, autore di saggi cos  diversi come gli *Studi Danteschi* o il paragone tra Pirandello e Shaw. Ci sembrava che il suo lavoro, prima di ritirarsi definitivamente dall'insegnamento, fosse praticamente finito con l'elaborazione di *L'Armoniosa Lingua*, opera considerata fondamentale nello studio della lingua italiana e pubblicata in varie edizioni dalla Dante Alighieri di Buenos Aires.

Ci eravamo sbagliati. Un anno dopo, forse anche meno, nostro padre ci presentava la traduzione completa del poema di Hernandez. A quelle prime due strofe, che in quel momento ci erano sembrate magnifiche, seguiva il resto del poema, sempre sullo stesso tono, rispettando la rima, il ritmo e la bellezza un po' rude della poesia gauchesca. La traduzione non somigliava a nessun'altra e meritava senza dubbio di essere pubblicata. Ma la morte, giunta solo qualche settimana dopo aver finito la correzione definitiva dell'originale, non gli permise di vedere la sua opera stampata. Era adesso nelle nostre mani, con un impegno d'onore alla sua memoria. L'offriamo dunque al giudizio del lettore, come omaggio alle due patrie di nostro padre, l'Italia nativa e l'Argentina d'adozione, perch  siamo sicuri che cos  l'avrebbe presentata lui stesso.

*Alfredo ed Aristide Girosi
Buenos Aires, 1996*

(LE PRIME DUE STROFE)

*Aqu  me pongo a cantar
al comp s de la vig ela,
que el hombre que lo desvela
una pena extraordinaria
como la ave solitaria
con el cantar se consuela.*

*Pido a los Santos del Cielo
que ayuden mi pensamiento:
les pido en este momento
que voy a cantar mi historia
me refresquen la memoria
y aclaren mi entendimiento.*

*Al suono della chitarra
a cantare qui mi metto,
perch  l'uomo che ha in petto
un dolor straordinario
quale uccello solitario
nel cantar trova diletto.*

*Imploro i Santi del Cielo
che m'aiutin nell'intento,
e li prego nel momento
che racconto la mia storia:
mi rinfreschin la memoria
e sia chiar l'intendimento.*

CAROVANA ANTIMAFIE



In viaggio per i diritti, la democrazia, la giustizia sociale: questo il titolo della Carovana Antimafia 2005, promossa da Libera, Avviso Pubblico ed Arci con l'adesione di numerose associazioni, che ha fatto sosta a Piazzola sul Brenta sabato 1° ottobre, all'interno di un percorso che ha toccato parecchie località delle province di Padova, Venezia, Rovigo e Belluno. Indovinata la metafora del viaggio: i diritti non sono una concessione, ma si conquistano con fatica, mettendosi ogni giorno in cammino, un cammino anche rischioso, fatto insieme, di ricerca, fiducia, partecipazione e lotta. Tre roulotte hanno stazionato davanti al municipio per tutto il giorno, punto di informazione reso visibile da striscioni e bandiere con vendita di olio, pasta ed altri articoli di Libera, prodotti da cooperative sociali che gestiscono beni confiscati ai mafiosi.

Due gli incontri, organizzati dal Comune di Piazzola sul Brenta, con il neoprocuratore nazionale antimafia Piero Grasso, che ha parlato, la mattina, agli studenti dell'ITC-Liceo "Rolando da Piazzola" su "Giovani e legalità" e, la sera, alla popolazione su "La legalità oggi". Egli ha percorso la storia della mafia, mettendo in evidenza ciò che differenzia questa organizzazione criminale dalle altre: la ricerca del consenso da parte della popolazione ed il conseguente controllo del territorio, usando i favori e la protezione, prima, la minaccia ed il terrore, poi, per ottenere il silenzio, la paura, l'omertà. Le conseguenze sulla vita sociale ed economica sono evidenti: la paura mortifica l'iniziativa individuale, ciò di cui il Sud avrebbe bisogno, e, quindi, la piccola e media azienda, l'impresa familiare risultano gravemente penalizzate poiché viene meno, di fatto, la libertà economica. E cresce il lavoro nero, senza diritti.

Il fenomeno non riguarda solo il Sud: oggi, infatti, le cosche mafiose con il traffico di stupefacenti comprano e controllano pezzi di economia in Lombardia, nel Veneto, in altre regioni del Nord, dove avviene il riciclaggio del denaro sporco con il concorso del sistema finanziario.

E la politica? Lo Stato? La mafia, potere illegale, ha

sempre svolto un ruolo politico, sfruttando l'assenza, dopo l'unità d'Italia, dello stato monarchico, che ha considerato il Sud come una colonia e limitato la sua presenza alla riscossione delle imposte, e cercando, in età repubblicana fino ai nostri giorni, un rapporto stabile con i politici locali e nazionali garantendo loro, in cambio di protezione e depistaggi nei processi, il sostegno elettorale. Abbiamo pertanto assistito e continuiamo ad assistere all'inquinamento della vita economica e politica ad opera della mafia che si manifesta nella pratica del pizzo, dell'estorsione, dell'omicidio.

Che cosa fare? Marta Fiore, nipote di Paolo Borsellino, rivolgendosi agli studenti, ha parlato di riscatto della popolazione, della necessità di partecipare, di mettersi in gioco. E le nuove generazioni, con l'aiuto di magistrati, insegnanti, sacerdoti, enti locali e associazioni come Libera, stanno dimostrando, a Nord e a Sud della Penisola, di essere capaci di illudersi, di sognare, di mobilitarsi e di lottare per un mondo migliore, per la libertà, la democrazia, la giustizia sociale. "Chi non fa il suo dovere, conclude Marta, chi non porta alla società il suo tributo di partecipazione, perde il diritto di lamentarsi perché le cose non vanno come dovrebbero".

Ma non si può chiedere alla gente di uscire dall'omertà, di denunciare, di partecipare, se le Istituzioni locali e nazionali non fanno la loro parte con un'azione legislativa e amministrativa adeguata alla gravità della situazione. La legge 109 del 1996, che riordina il settore dell'uso sociale dei beni confiscati alla mafia, ha rappresentato un notevole passo in avanti, ma, alla prova dei fatti, con solo l'1% dei beni confiscati, ha appena scalfito l'immenso patrimonio di "cosa nostra". Necessitano, quindi, interventi, che, oltre al forte impatto simbolico, abbiano una reale efficacia, perché la mafia vive e prolifera sull'impunità patrimoniale.

Alla Polizia e alla Magistratura spetta, in particolare, l'azione investigativa e di contrasto che, se non attuata con determinazione e in tempi ragionevoli, può suscitare interpretazioni controverse, su cui la mafia

non esita a far breccia. L'assassino di Falcone e Borsellino è stato anche la conseguenza delle divisioni all'interno della Magistratura e dell'isolamento in cui si sono trovati i due giudici.

La Carovana Antimafia è stata un'occasione importante, per la comunità piazzolese, per alimentare la conoscenza e il dibattito sul fenomeno mafioso e sulla legalità oggi e per interrogarsi sui livelli di partecipazione e di rispetto delle regole nel nostro territorio. Queste, infatti, come ha sottolineato Don Luigi Tellatin, devono valere per tutti, per i poveri e per i ricchi, per i deboli e per i forti, mentre spesso si assiste anche nei nostri comuni ad atti di prepotenza e di prevaricazione in cui il cittadino meno fornito di mezzi economici soccombe e l'Amministrazione pubblica non interviene a far rispettare le regole che la società si è data e su cui si fonda il vivere civile.

Amelio Anzeliero

Il 6 dicembre 2002 moriva Antonino Caponnetto, "padre" del pool antimafia che istruì il maxiprocesso a "cosa nostra". Per ricordare questa figura simbolo della lotta contro la mafia, l'ITC-Liceo "Rolando da Piazzola" di Piazzola sul Brenta, nel primo anniversario della morte, promosse, all'interno di un percorso di educazione alla legalità, una semplice intensa manifestazione, in cui gli studenti lessero brani di scritti o discorsi del giudice e, alla fine, piantarono un acero sulla collinetta, dietro la scuola, che fu battezzata "collinetta della memoria". Ad un anno da quella commemorazione, uno dei presenti scrisse questi versi.

Piazzola sul Brenta,
21 ottobre 2004

L'ACERO SULLA COLLINA

*Rivedo,
passato un anno,
l'acero
piantato sulla collinetta
in memoria di Antonino Caponnetto.*

Si erano disposti gli alunni intorno,

*silenziosi e poi plaudenti
le calde parole del giudice
in sangue convertite
a Capaci e in via d'Amelio,
risonanti d'impegno e speranza,
dopo le ore del dubbio
e della paura.
Rievocate,
quel mattino nebbioso,
in nome dell'esserci
con la forza
delle proprie idee
contro tutte le mafie
per la legalità e i diritti.*

*Ha messo buone radici
l'acero:
le sue foglie,
verdi stelle,
non accennano a ingiallire,
e novembre è alle porte.
E sempreverde è la collina,
pulsante di vita,
intorno alla centrale idroelettrica.
Se ne va l'acqua della roggia
e più indietro non torna.*

*E in questo andare,
sempre più precipitoso,
bene prezioso è la memoria
contro lo smarrimento
e l'oblio.*



L'incontro presso la sala consiliare del Comune di Piazzola sul Brenta. Al centro del tavolo, con a fianco Don Luigi Tellatin e il Sindaco, il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso.

DAI NOSTRI AMICI

"Desidero ricevere una copia del libro di Andrea Caenazzo e figli "STORIE PER DORMIRE, STORIE PER NON DORMIRE".

Nel complimentarmi con Voi per tutte le "belle" iniziative proposte, i "bei" progetti realizzati e la "bella" emozione che mi date ogni volta che leggo il vostro "Notiziario", attraverso il quale ho la certezza che anche chi è piccolo può fare, se vuole, grandi cose ... Vi auguro serene e fruttuose vacanze!"

Silvia Bertani - Casorezzo (MI)

"Ho ricevuto da tempo tutto il materiale inerente l'associazione Erika e l'ASEM che lei mi ha inviato e volevo leggerlo prima di scriverle. Sono rimasta colpita dalla mole del vostro lavoro e da tutte le attività che state seguendo in tale varietà di Paesi dove i bisogni sono così diversi e gravi. Ho molto apprezzato i notiziari e il bellissimo libro "Inno alla vita" che non mancherò di far conoscere agli amici. Spero di essere presente a qualche manifestazione da voi organizzata e per il momento la saluto cordialmente."

Giuliana Pecchini - Padova

"Carissimi tutti dell'Associazione Erika mi faccio ancora risentire per ordinare altri "canzonieri", perché quando ci troviamo a casa di mia mamma per festeggiare qualche ricorrenza a noi figli, nipoti, amici non bastano i "canzonieri" che ho ordinato qualche mese fa. Ne desidero altre 10 copie e anche il libro LA MIA SCUOLA, di Erika Gazzola, per regalarlo ad una mia cugina insegnante elementare. Grazie e complimenti ancora per tutto ciò che fate a favore dell'infanzia. Cordiali saluti."

Francesca Zorzi - Caselle di Altivole (TV)

"Carissimo Isidoro, o meglio Maestro Isidoro! Sono Serena Pallaro... si ricorda di me? Ormai sono cresciuta, non sono più quella bambina cicciotella (beh ancora un po' lo sono), un po' insicura, timida. Ora sono cambiata, non sono più insicura, nè timida, ma ho anche 16 anni!

Le scrivo per ringraziarLa di tenermi sempre aggiornata con "Erika News". E' da tanto tempo che non La vedo, e non so quando avrò l'occasione di incontrarLa ancora, per questo mi sono sentita in dovere di farmi sentire...

Con "Erika News" sono sempre ben informata su tutto quello che l'Associazione sta facendo, in tutto il mondo a quanto pare!

Nel numero 16 di "Erika News" (che ho appena finito di leggere) mi ha davvero colpito il racconto di Barbara Hofmann in prima pagina: certo deve aver avuto molta paura in quell'occasione!

Ricorderò per tutta la vita gli incontri che ci ha permesso di fare con Barbara. La cultura del Mozambico, i suoi ragazzi...resteranno sempre nei miei ricordi, nella mia mente, nel mio cuore!

Ricorderò sempre quanto è riuscito a sensibilizzarci ... noi, bambini di 4° e 5° elementare, ancora un po' ingenui riguardo le situazioni disperate nel mondo! A tutto quello che è riuscito a farci conoscere in quei due indimenticabili anni, che mi sembrano tanto vicini da poterli ricordare giorno per giorno!

Un caro saluto dalla sua allieva."

Serena Pallaro - San Giorgio in Bosco

Barbara Hofmann alla scuola Dante Alighieri. Serena le è accanto e ha la sua mano sulla spalla.



Marco e la mamma Donata, da Torrebelvicino (VI), ci hanno inviato questa poesia di un autore che non conosciamo.

La pubblichiamo pensando che possa essere utile a qualche insegnante per trattare il tema della pace con i propri allievi, ma anche per ognuno di noi. La accostiamo a una cartolina che ci ha inviato Padre Alcide Baggio.

I COLORI DELLA PACE.

Dio ha creato l'acqua
la terra e il cielo,
e li ha adornati
con una creatura
che gli assomigliava.
La pace invece
l'ha affidata al Vento
e il Vento l'ha deposta fra gli alberi,
ed era un libro,
fatto di Parole,
ed era la Parola.

Passò una donna
e lo vide fra le margherite,
sospinta dal Vento
se lo strinse al seno
e abbracciò un bambino,
un libro di Parole,
un bimbo di colori.
E sfogliò quel libro
quella donna,
ogni pagina un colore.
La prima pagina è **bianca**,
come le nevi eterne delle cime,
perché la pace è in alto,
è pura e immacolata,
perché la pace è Dio.

Rossa è la seconda pagina
come la fiamma del rovelto ardente,
perché la pace è fuoco,
brucia, riscalda e fonde,
perché la pace è Dio.

La terza pagina ha il color del prato,
verde come una gemma preziosa,
perché la pace è fatta di speranze,
è ornata da piccoli gesti d'amore,
è come un vasto campo d'erba,
ricamato da fiori dai mille colori,
perché la pace è Dio.

Azzurra è la quarta pagina del libro,
chiara come l'acqua di sorgente,
serena come un cielo di maggio,
profonda come l'acqua dell'Oceano,
perché la pace sfonda gli abissi

e solca l'infinito,
perché la pace è Dio.

Gialla è la quinta pagina,
come un ricamo d'oro fino,
perché la pace è un dono,
è preziosa e vale molto,
è uno scrigno di valori,
perché la pace è Dio.

La pace è **arancione**,
un colore vivo,
perché la pace è vita,
acceso, perché la pace è forza,
solare, perché la pace è luce,
perché la pace è Dio.

Di color **violetto** è la settima pagina,
un colore tra il rosso ed il turchino
tra l'indaco e l'arancio,
perché la pace è festa di colori,
è gioco di luce, è comunione di valori,
perché la pace è Dio.

Chiude il libro la donna
e tra le dita si ritrova
un bimbo di colori,
fiorisce fra le sue mani
la pace vera,
perché è l'Emmanuele,
il Dio con noi.



NOVITÀ SUL 4 NOVEMBRE

A Limena, come in tutti i Paesi e le Città d'Italia si è festeggiato il 4 novembre.

Già da parecchi anni alla celebrazione intervengono i ragazzi della locale scuola media, con testi, riflessioni, poesie, considerazioni, che gli adulti presenti mostrano di apprezzare moltissimo.

La novità di quest'anno era costituita dall'oratore ufficiale, che non era un rappresentante delle associazioni combattentistiche, né uno storico della vicina università di Padova, bensì una giovane laureata, di appena 25 anni.

Ecco il suo intervento, che pensiamo possa essere gradito ai nostri lettori per originalità, capacità di sintesi, pulizia mentale, vigorosa freschezza intellettuale e partecipazione sentimentale e morale.

DISCORSO DI COMMEMORAZIONE UFFICIALE
PER LA FESTIVITÀ DEL IV NOVEMBRE,
ANNIVERSARIO DELLA GUERRA 1915-1918,
FESTA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE
Limena, Sala del Consiglio Comunale
domenica 6 novembre 2005

Rivolgo il mio saluto a tutti i cittadini di Limena presenti, in particolare ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche, al sindaco e ai consiglieri comunali, al reverendo don Paolo Scalco, agli alunni delle scuole, al preside e ai loro insegnanti.

È ricorso due giorni fa l'87° anniversario della fine per l'Italia del I° conflitto mondiale: il 4 novembre 1918, infatti, nella zona della Mandria, alle porte di Padova, veniva firmato tra il nostro paese e l'Austria il famoso armistizio di Villa Giusti. Fu una conclusione a cui condusse, tra l'altro, la vittoriosa offensiva di Vittorio Veneto, avvenuta nei giorni immediatamente precedenti, e che riscattava l'esercito italiano dalla rovinosa ritirata di Caporetto di solo un anno prima. Di lì a pochi giorni, l'11 novembre 1918, anche la Germania si risolveva a firmare l'armistizio con i rappresentanti dell'Intesa Alleata, in un vagone ferroviario nella foresta di Compiègne. Finiva così il I° conflitto mondiale, costato la vita, si calcola, a circa 10 milioni di persone, cui vanno di certo aggiunti i 20 milioni di vittime per l'epidemia di spagnola, scatenatasi tra il 1918 e il '19, anche a causa delle scarse condizioni igieniche e della malnutrizione lasciate dalla guerra.

Va ricordato che tra i motivi che fecero scoppiare lo scontro, oltre le rivalità covate per decenni tra le grandi potenze di allora, Inghilterra, Francia, Germania, fu determinante anche la legittima aspirazione all'indipendenza dei popoli balcanici, soffocata ingiustamente dall'Impero Austro-ungarico.

Nato per una prepotenza non risolta, il conflitto, al suo termine, produsse un'ulteriore prepotenza, nefasta per il destino dell'Europa e del mondo intero: il trattato di Versailles, infatti, che sanciva, nel giugno del 1919, le condizioni di pace imposte alla Germania, si presentava insensatamente troppo punitivo, fomentando così la rinascita di un nazionalismo sfrenato che sarebbe sfociato poi nel nazismo.

Un segno di speranza e di saggezza, però, la I° guerra mondiale lo produsse: nell'aprile del 1919, veniva approvato lo Statuto della Società delle Nazioni, l'antenata dell'attuale ONU, che vietava il ricorso alla guerra, imponeva la risoluzione delle controversie

internazionali mediante arbitrato e prevedeva gravi sanzioni economiche contro gli stati che turbassero la pace. Uno spirito in netto contrasto con i contenuti del trattato imposto alla Germania, le cui solenni dichiarazioni, purtroppo, non seppero tradursi in concreta volontà politica, affidando la regolazione dei rapporti tra le nazioni, ancora una volta, alla logica della pura forza.

I fatti sono solitamente ben narrati nei libri di storia, dove molto più difficile è dare voce a tutte quelle persone, anziani, padri e madri di famiglia, bambini, giovani, che vissero sulla loro pelle la sofferenza, la devastazione, il vuoto materiale e morale provocato da una guerra che, come ogni guerra, era stata decisa altrove, da chi reggeva le fila della politica internazionale.

Eppure, non mancarono nemmeno allora dei profeti di pace, che cercarono di scongiurare il pericolo imminente sull'umanità, restando purtroppo inascoltati. Papa Benedetto XV, nello scritto dell'agosto del 1917, rivolto "ai capi dei paesi belligeranti", arrivò a definire quella lotta tremenda un'"inutile strage", aggiungendo: "dalle vostre risoluzioni dipendono la quiete e la gioia di innumerevoli famiglie, la vita di migliaia di giovani, la felicità stessa dei popoli, che voi avete l'assoluto dovere di procurare".

Responsabili della storia, sono da sempre, accanto ai governanti, anche gli intellettuali, che un grande ruolo giocano nei confronti dell'opinione pubblica. All'epoca del primo conflitto, essi erano divisi, tra coloro che propagandavano nelle università la lotta contro il nemico visto come un "barbaro", appellandosi ai contrasti di idee, culture, sistemi politici, interessi, e quelli, invece, come il francese Rolland, che si meravigliavano per l'insensata "unanimità per la guerra" che pareva aver contagiato ogni classe sociale e richiamavano artisti, scrittori, pensatori di tutte le patrie ad un solo compito: di non compromettere l'integrità del proprio pensiero con "il furore assassino" che percorreva la mentalità del momento.

La celebrazione del IV novembre non si limita a fare memoria solo della fine della I° guerra mondiale e delle vittime che essa provocò; essere qui, oggi, significa ricordare, cioè "ricondurre nel proprio cuore", come indica la radice latina di questo verbo, i caduti di tutte le guerre avvenute nel mondo e tutti i conflitti armati che anche ora, in questo stesso istante, si svolgono, quasi nella totale dimenticanza, in tante parti della terra, alcuni persino da decenni. Pare assurdo ma ci sono, ancora oggi, interi popoli che invocano la pace e reclamano al mondo attenzione e non indifferenza.

Eppure, rispetto a 87 anni fa, l'umanità ha compiuto dei notevoli passi in avanti nel cammino della pace: sono stati riconosciuti i diritti fondamentali di ogni uomo, si è costituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sono stati promossi accordi, impegni, convegni internazionali, gli stessi Paesi che per secoli si sono aspramente combattuti hanno dato vita all'Unione Europea, "una comunità di destini tra popoli che condividono valori, regole, interessi", come si è espresso, a questo proposito, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Tutto ciò, però, sembra non essere sufficiente.

Ciampi, in un'altra occasione, ha anche affermato: "L'esperienza storica dell'Italia ci porta a credere fermamente nel dialogo, non nell'antagonismo; nell'apertura, non nell'isolamento; nella convivenza fra i popoli e nel rispetto della dignità della persona umana. Da secoli abbiamo imparato, per aver praticato questa esperienza, che tutte le civiltà, tutte le culture possono essere legate da vincoli pacifici. Quando ciò avviene, ne seguono sicurezza e sviluppo".

Tali convinzioni si ritrovano espresse, nero su bianco, sotto i principi fondamentali enunciati dal prezioso testo della nostra Costituzione, esplicitate in particolare all'articolo 11 dove è dichiarato che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli".

Credo che siamo tutti concordi nel condannare il ricorso alle armi, per qualsiasi motivo. Le guerre, da sempre, portano con sé un triste bagaglio, fatto di ingiustizia, prepotenza, difesa di interessi



personali, egoismo, violenza, paura, odio, assenza totale di regole. È difficile immaginarlo per noi giovani, ma anche il territorio limenese, con i suoi abitanti, con le sue risorse, con la sua vita ordinaria, è stato sconvolto nel corso della storia dalla tragica calamità dei conflitti bellici.

Ma come evitarli? Esiste il modo per risolvere altrimenti quelle diversità che sorgono naturalmente tra le Nazioni?

Un altro profeta di pace dei nostri tempi, Giovanni Paolo II, così alzava la voce, accorato ma energico, alla vigilia della guerra del Golfo, nel Natale del 1990: "Si persuadano i responsabili che la guerra è un'avventura senza ritorno! Con la ragione, con la pazienza e con il dialogo, e nel rispetto dei diritti inalienabili dei popoli e delle genti è possibile individuare e percorrere le strade dell'intesa e della pace". "L'umanità non è destinata all'autodistruzione" aveva ribadito nel 1981 a Hiroshima, "le divergenze di ideologie, aspirazioni ed esigenze possono e debbono essere appianate e risolte con mezzi che non siano la guerra e la violenza. L'umanità è in obbligo verso se stessa di regolare differenze e conflitti attraverso mezzi pacifici".

Il dialogo e l'ascolto continui dell'altro, l'incontro con una diversa identità e la sua accoglienza, l'uso della ragione, il confronto moderato e lungimirante, la rinuncia al proprio immediato tornaconto e la ricerca del bene comune: sono, pertanto, queste le vie da perseguire con ferrea volontà per costruire un processo di pace. Non si tratta di pratiche leggere, semplici, richiedono, invece, grandi sforzi: il cammino per la pace è costantemente insidiato dalla tentazione di affrettarsi a conclusioni più veloci ma meno ortodosse.

Non bisogna pensare che tutti questi propositi valgano esclusivamente per i responsabili della politica internazionale; al contrario, ogni persona, ognuno di noi è naturalmente chiamato ad adottare dei comportamenti che promuovano la cultura della pace. Ognuno con la propria personalità, con le conoscenze acquisite e le capacità sviluppate, collocato in situazioni quotidiane diverse e con compiti diversi può e deve apportare il suo contributo originale. Chi

più capisce più agisce.

Essere costruttori di pace non significa, però, abbandonarsi al permissivismo, ma promuovere i valori di verità, giustizia, libertà, umiltà, amore e cercare di vivere in essi e per essi con fermezza e coraggio.

Ciascuno ha il dovere di fare il possibile a seconda dei mezzi che possiede e della posizione sociale che riveste, per lottare, non più uomo contro uomo, fratello contro fratello, nazione contro nazione, ma per far sì che ciò non si ripeta più.

La pace va insegnata innanzitutto nella famiglia: i genitori e i nonni sono da sempre i primi maestri, responsabili di trasmettere ai figli una coscienza attenta all'altro e al mondo.

La pace va poi consolidata nei diversi ambienti educativi: prima di tutto nella scuola, dove fondamentale è il ruolo degli insegnanti, portatori non solo di un bagaglio di informazioni ma soprattutto di un sapere umano. Non bisogna avere il timore di affrontare con i ragazzi temi impegnativi, di ragionare insieme, lo spirito critico va coltivato e non si deve temere di proporre loro dei modelli sani da imitare.

La pace va promossa e diffusa nell'ambito del governo locale: attraverso iniziative di sensibilizzazione e di solidarietà, ricercando per primi un confronto rispettoso pur mantenendo integra la diversità di idee.

Se gli adulti devono sicuramente per primi promuovere la pace perché maggiori sono le loro responsabilità, non di meno è lasciata anche ai ragazzi e ai giovani la grande occasione di intervenire positivamente.

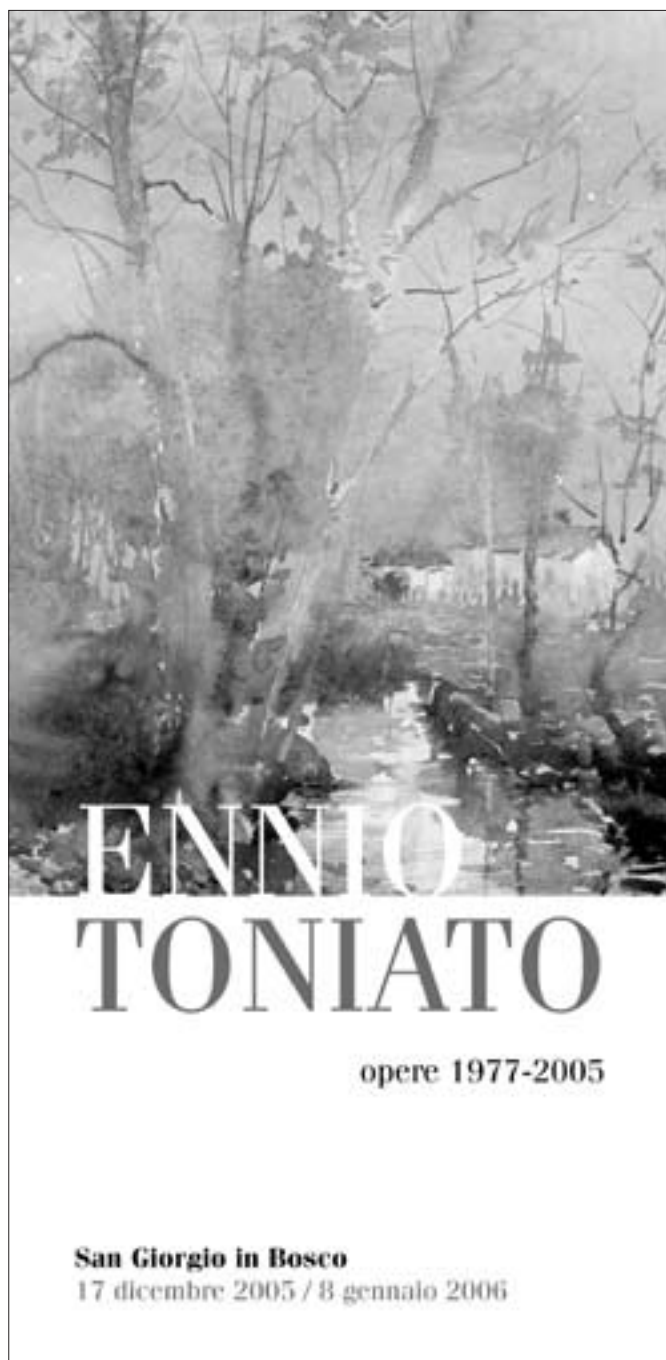
Ai ragazzi delle scuole mi sento di dire: siate curiosi, fate domande, pretendete di conoscere la verità, innamoratevi della storia, interessatevi all'attualità, ascoltate i racconti e accogliete gli insegnamenti di chi è più avanti nell'età e dovrebbe aver maturato maggiore saggezza. Custodite come un tesoro la pace di cui oggi il nostro paese gode, il benessere, i diritti. Non è sempre stato così e non tutto ci è dovuto gratuitamente, ma per giungere a certe conquiste si è passati attraverso il sacrificio di tante persone, soprattutto giovani, strappati con violenza ai loro sogni, alle loro aspirazioni, privati della possibilità di impegnarsi a loro volta concretamente e della libertà di scegliere il loro destino.

Anche ai giovani, miei coetanei, voglio ricordare di non dimenticare il passato; per rispetto di tanti giovani che non hanno potuto realizzarsi, e nel mondo ce ne sono ancora troppi, noi dobbiamo fare buon uso delle risorse di cui possiamo disporre, intendo l'istruzione, l'intelligenza, i mezzi materiali, il sostegno morale, per prenderci cura seriamente del patrimonio, anche a livello locale, che ci viene lasciato in eredità e per condividere e realizzare con altri giovani italiani, europei e del mondo l'ideale di una giusta convivenza tra le persone e i popoli, senza scoraggiarsi e pensare che tutto sia ormai irrimediabilmente compromesso.

Concludo con queste parole di Giovanni Paolo II: "Ricordare il passato è impegnarsi per il futuro. Ricordare ciò che quella gente ha sofferto è rinnovare la nostra fede nell'uomo, nella sua capacità di fare ciò che è buono, nella sua libertà di scegliere ciò che è giusto, nella sua determinazione di tradurre un disastro in un nuovo inizio".

Silvia Scarabello

Ai 30 ragazzi che hanno letto i loro elaborati l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci ha consegnato una copia ciascuno del libro "Dentro lo Tsunami", di Pamela Vona. Oggi si può trovare in libreria, pubblicato dalla De Agostini, con un nuovo titolo "L'onda".



Comune di San Giorgio in Bosco
Assessorato alla Cultura



ENNIO TONIATO

opere 1977-2005

Sala Consiliare
vicolo Bembo 1

apertura
dal 17 dicembre 2005
all' 8 gennaio 2006
esclusi i lunedì
il 25-26/12/2005
il 31/12/2005 e l'1/1/2006

orari
feriale
15,30 - 19,00
sabato e festivi
10,00 - 12,30 / 15,30 - 19,00

Inaugurazione
sabato 17 dicembre 2005 ore 17,00
Presentazione di
Sergia Jessi Ferro

Info: Biblioteca Comunale 049 9453261

Ennio Toniato riceve quest'anno l'omaggio della Comunità di San Giorgio in Bosco con una mostra antologica e l'edizione di un bellissimo catalogo.

Dal Catalogo, ecco un estratto della presentazione della Dott.ssa Sergia Jessi Ferro, noto critico d'arte:

ENNIO TONIATO: EMOZIONI IN FORME D'ACQUA
Oltrepassare l'immagine è l'esigenza di ogni artista. Il miracolo del linguaggio dell'arte non consiste nel creare l'illusione della realtà bensì nel rendere l'immagine trasparente. Solo in questo modo i grandi maestri ci insegnano a vedere con occhi nuovi il mondo fenomenico, permettendoci di penetrare nei regni invisibili dello spirito, purché sappiamo, come dice Filostrato, usare i nostri occhi. E' possibile dunque scambiare la magia arcaica del figurare con quella

più sottile che noi chiamiamo arte perché è nel dominio dei sogni che l'artista ha trovato la piena libertà di creare.

Toniato ci invita ad un silenzioso colloquio con le sue creature d'acqua, apre le porte di mondi segreti in cui la memoria non è luogo di passi perduti, conservazione del passato, ma libro aperto sulla continuità del nostro esistere. Non vi è una storia dell'uomo disgiunta dalla natura, ma l'esistenza come esperienza completa del reale è il valore assoluto ...

La contemporaneità sempre più postula la contaminazione dei generi. Noi potremmo interrogarci sulla appartenenza categoriale dell'opera di questo artista perché ogni colpo di pennello ha il valore di una parola o di un'intera frase. Sicuramente poetico è l'aggettivo che appare più esplicativo per la sua arte che peraltro è ben radicata entro l'ambito figurativo. Poesie figurate o figure poetiche? Ciò che conta è

che esse sono portatrici di un linguaggio complesso, lontano dai fragori dell'oggi, che tocca tutte le corde del sentimento e dell'intelligenza. Apparentemente di facile lettura, data la bellezza e la raffinatezza del segno che sa essere al contempo tagliente ed incisivo, tremulo e dolce, lineare o aggrovigliato e del cromatismo ora acceso e brillante, ora morbido ed armonioso, ora estenuato e cupo.

Da più parti si sente ripetere che la bellezza salverà la civiltà dell'uomo. Ma quale bellezza? Non crediamo lo possano fare certe forme che sempre più appaiono riferirsi ad una progressiva disumanizzazione dell'uomo, alla totale negazione del rapporto uomo-Dio e uomo-natura a favore di una frantumazione dell'essere. Toniato ci indica una via che è quella del silenzio, della contemplazione, dell'arrestare la vertigine del tempo per riaffermare la centralità dell'uomo nella sua interezza di spirito e materia.

L'acquarello nella sua lievità e trasparenza rinchiude in sé aspetti di lirismo e romanticismo adatti ad una ricerca spirituale da cui il presente rifugge perché contrario a forme di metafisica. Eppure l'artista è proprio in questa liquidità, in questo sfarsi della materia, nel suo espandersi e quindi rivelarsi che giunge all'essenza della stessa e questa essenza è il fiato della creazione. Così egli ne coglie il respiro, la musica interiore ed ancora l'uomo microcosmo può confrontare se stesso, il proprio spirito con il macrocosmo ossia la creazione naturale. Non sono quelle di Toniato semplici immagini di bellezza pacificatrice, sono visioni. Nella sua indagine egli giunge ai limiti dell'astrazione, dove questa parola deve essere usata alla latina "ab-straho", cioè traggo fuori l'essenza ed a questa primordiale forza generatrice rapporto ogni mia aspirazione, sentimento, memoria, sogno, immaginazione in un anelito d'assoluto ...

Sergia Jessi Ferro

Invitiamo gli amici che non risiedono troppo lontano a visitare la mostra di Ennio Toniato, socio fondatore della nostra Associazione, grande sostenitore e, tra l'altro, autore della nuova splendida serie di biglietti augurali con soggetti natalizi e invernali, che saranno a disposizione anche presso la mostra.



Uno dei nuovi biglietti augurali:
Nevicata di marzo a San Giorgio

Non sempre il cammino di una vita procede rettilineo e si profila chiaro fin dall'inizio. A volte si rivela tardi e attraverso numerose peripezie. Utrillo divenne pittore perché gli furono regalati dei colori per ingannare il tempo in ospedale, dove cercava di liberarsi dall'etilismo. Bonnard divenne acquarellista durante l'ozio forzato a causa di una malattia. Da bambino avevo rivelato qualche propensione per il disegno, ma prevalsero in seguito gli esercizi di manualità tecnica, e poco spazio fu lasciato alla creatività personale. Questa si manifestò più tardi, gradualmente ed in forme sporadiche, tra una versione dal greco ed una composizione latina; finché in età ormai matura, dopo alcune esperienze con i pigmenti dell'acquarello, dipingere divenne una necessità. Che consiste soprattutto nel dialogo con le cose, con la realtà dove è immerso lo scorrere della vita quotidiana. Irriunciabili sono le ore, a volte poche decine di minuti, trascorsi nel silenzio della campagna a tu per tu con il paesaggio. È l'intimo colloquio, è il sentire la realtà in un determinato modo che genera nell'operatore la "forma", i colori, "l'essenza" del reale.

Ormai la nostra campagna non offre più i molti spunti di un tempo come quando la dipingevano Corot, Sisley o Guglielmo Ciardi. Non è più percorsa e vissuta con l'amore, il sudore e le "carezze" dell'uomo rurale del passato. Eppure dona sempre agli occhi ed al cuore di chi la ascolta il suo alternarsi di nascere e morire, il suo variare di tinte e di atmosfere. "Naturam expellas furca, tamen usque recurret" dice Orazio nelle epistole. "Anche se sopprimi con la forza la natura, tuttavia alla fine ritornerà": e per nostra fortuna! Dove non è martoriata dai veleni di oggi la terra vive!

L'essenza della mia opera è legata alla campagna, alle sue brume, alle sue acque, alla sua vegetazione. Le marine (spagnole e greche in particolare) sono stimoli per la ricerca di nuovi equilibri cromatici; la laguna e Venezia danno lo spunto per studiare la luce ed il suo intridersi di colore: ma la campagna mi permette di tradurre in immagini colorate quel tratto nascosto nel profondo dell'animo che mi è dato di sentire e conoscere soltanto nel silenzio e nella solitudine dei campi.

Ennio Toniato



MUSICA E SOLIDARIETÀ

Abbiamo incontrato una nuova Associazione che si propone di coniugare la passione della musica con la solidarietà. Eccone un breve profilo.

ASSOCIAZIONE SOCIETÀ MUSICALE

L'associazione Società Musicale si è costituita a Padova nel 2005 per iniziativa di persone che condividono la passione per la musica, in particolare per la musica classica. E' un'associazione di volontariato, ai sensi e con gli effetti della Legge sul Volontariato n. 266/1991, della L. R. Veneto n. 40/1993 e succ., in attesa di riconoscimento da parte della Regione Veneto.

Tra i propri fini statuari l'associazione, avvalendosi in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti, svolge attività per la diffusione e valorizzazione della musica classica, rivolte a tutte le persone, in particolare ai bambini in condizioni di svantaggio.

I componenti dell'Associazione sono tutti musicisti professionisti, che hanno già suonato nelle più importanti sale in Italia e all'estero, che condividendo il piacere di fare musica contribuiscono, in forma gratuita, alla realizzazione di progetti di beneficenza. L'organizzazione attuale consta di una orchestra da camera formata da circa 15 elementi diretti dal Maestro argentino Carlos Gubert, che da oltre 25 anni si è stabilito a Padova, ove ha già avuto l'opportunità di farsi apprezzare come musicista e direttore d'orchestra.

L'Orchestra da Camera Società Musicale svolge la propria attività in maniera continuativa, utilizzando come sala prove la sala teatro "Falcone Borsellino" sita all'interno della sede del Comune di Limena (Pd) messa gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale, che ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa.

L'impegno e la costanza dei suoi componenti è finalizzata ad attività benefiche, rinunciando a qualsivoglia vantaggio personale, nel tentativo di arrivare ad un duplice obiettivo: la diffusione della musica classica anche in ambienti frequentati principalmente da persone più svantaggiate - che non hanno spesso l'opportunità di partecipare a manifestazioni concertistiche - e della raccolta fondi finalizzati ad attività benefiche, mediante il sostegno a progetti di solidarietà volti ad aiutare chi è meno fortunato, in modo particolare ai bambini, mediante donazioni dirette o partecipando ad iniziative promosse da altri che condividono le medesime finalità.

L'Associazione si propone altresì per la creazione e il coordinamento di strutture per musicisti che vogliono prestare il loro operato per attività socialmente utili, nel rispetto delle regole statutarie.

La Società Musicale si è resa disponibile per effettuare concerti a sostegno dei nostri progetti umanitari. In particolare, per quest'anno, devolverà quanto riuscirà a raccogliere per il Progetto Hena, che presentiamo qui brevemente.

Per chi volesse mettersi in contatto direttamente, ecco i recapiti

Ass. Società Musicale (Massimo Forese)
PIAZZA A. DIAZ, 10 - 35010 LIMENA (PD)
Tel. 0498841757 / Fax. 049767558
e-mail: soc.musicale@libero.it



Uno degli ultimi concerti della Società Musicale

PROGRAMMA DI INTERVENTO UMANITARIO

Paese: Argentina

Città: Necochea

Referenti: - Nestor e Leopoldo Marcolongo
- ASS. HENA - NECOCHEA

Settore d'intervento: Accoglienza - Assistenza bambini disabili e malati cronici

Nota introduttiva:

Abbiamo conosciuto l'Ass. Hena a seguito dei rapporti che Leopoldo Marcolongo ha intrattenuto e intrattiene con le Famiglie Marcolongo in Italia e nel mondo.

In particolare abbiamo conosciuto Nestor, che ci ha chiesto di poter intervenire a favore di questa Associazione che svolge un'opera meritoria a Necochea, sua città di residenza.

Dal 2000 ad oggi siamo intervenuti con dei contributi, in particolare, nel 2005, con 5.000 € abbiamo finanziato l'acquisto di un furgone combi per il trasporto dei disabili verso gli ospedali e i vari servizi.

In occasione della sua visita in Argentina, Leopoldo Marcolongo ha potuto rendersi conto direttamente del ruolo svolto da questa associazione verso le persone che presentano le più grandi necessità di aiuto.

Il Progetto:

si vorrebbe assicurare un contributo annuo di 5.000 € per il mantenimento degli ospiti nella casa di accoglienza e per i vari servizi necessari al buon andamento delle attività.

Quest'anno si è svolta la 6ª edizione della "Festa delle Associazioni" a San Giorgio in Bosco. Gli introiti sono stati destinati alla ricostruzione di Wellawatte. (vedi pag.36). Per la cena organizzata dal Coordinamento delle Associazioni si è proposto un altro obiettivo, quello dell'anno precedente: un aiuto concreto all'Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi (M.P.S.) Onlus. Testimonial della serata del 12/8 presso il capannone della Sagra era Laura Zanetti (vedi Erika News 16 – pag. 52). Laura, la mamma, Stefano e Stefania hanno gestito la nostra bancarella durante la Sagra. Gli introiti sono stati versati alla M.P.S., che ci ha scritto questa lettera.

Milano, ottobre 2005.
UN GRANDE GRAZIE!

"Carissimi dell'Ass. Erika, a nome delle famiglie che rappresento desidero ringraziarvi per la sensibilità dimostrata nei confronti dei bambini e dei pazienti affetti da Mucopolisaccaridosi e Malattie Affini. Ci è pervenuto infatti il vostro contributo. Esso ci aiuterà a perseguire gli obiettivi che ci siamo prefissi. Fino ad oggi ci sono stati dei progressi, ma il cammino da percorrere è ancora lungo e dovremo ancora attendere ed investire molte energie e risorse. Grazie alla solidarietà di chi ci è vicino, speriamo di accelerare i tempi entro cui poter vedere risultati definitivi ed efficaci della ricerca in campo scientifico, diagnostico, terapeutico, assistenziale e palliativo. Desidero poi, oltre ad esternare questo doveroso ringraziamento, invitarvi a visionare il nostro sito web, di recente rinnovato nei contenuti, dove potrete vedere il nostro statuto, il nostro ultimo bilancio e dove vengono finalizzati gli investimenti dei denari di chi, come voi, ci sostiene e ci aiuta! Non esitate quindi a visionare il sito www.mucopolisaccaridosi.it. Colgo l'occasione per porgervi i miei più cordiali saluti."

Flavio Bertoglio
Presidente



Il portico della Barchessa Fini.

BANCARELLA E MERCATINI DI NATALE

Con la nostra bancarella cerchiamo di essere presenti in varie manifestazioni, per promuovere la conoscenza della nostra Associazione e per raccogliere fondi da destinare ai nostri progetti.

Così siamo stati alla "Festa delle Associazioni di San Giorgio in Bosco", alla "Festa delle Associazioni di Padova" e alla Sagra di San Giorgio in Bosco, alla "Pedalata" di San Giorgio delle Pertiche e alla "Mostra degli hobbies e del tempo libero" organizzata dall'Ass. Culturale "Inutilia's Collectors" a Limena, per la quale abbiamo coniato il motto: "Associazione Erika: l'hobby della solidarietà!".



Barchessa Fini: bancarella per "Inutilia's Collectors" con il motto "Associazione Erika: l'hobby della solidarietà!"

Anche quest'anno siamo presenti al "Mercatino della Solidarietà" organizzato dalla Pro Loco e dal Comune di Limena, che inizierà l'8 dicembre e continuerà per tutti i sabati e le domeniche pomeriggio fino al 24 dicembre, sotto i portici della Barchessa Fini. Siamo presenti anche al "Mercatino di Natale" di Piazzola sul Brenta, nei giorni 8-11-18 dicembre sotto il colonnato della magnifica Piazza Camerini. Vi aspettiamo numerosi con i nostri libri, i CD, i biglietti augurali, i prodotti di artigianato di vari paesi (Ciad, Cameroun, Perù, Bolivia, Mozambico) e altri gadget che possono diventare i vostri regali solidali per questo Natale.



Barchessa Fini: La bancarella di Natale 2004 con Maria (in primo piano) moglie di Valter (in secondo piano), Presidente della Pro Loco di Limena.



MEDICI IN ITALIA E NEL MONDO

In un primo tempo avevamo avuto l'adesione di un medico del Guatemala per uno *stage* alla clinica cardiocirurgica dell'Università di Padova, ma successivamente ciò non è stato possibile.

Su questo progetto avevamo ottenuto un finanziamento della Fondazione Italiana Charlemagne.

Un attento esame di alcune richieste provenienti da altri Paesi del Sudamerica ci ha fatto propendere per la soluzione che viene presentata in questa lettera, con due medici che provengono dal Cile e dal Perù, per uno *stage* più breve.

Così come si rivela "economica" la presenza dei nostri medici nei Paesi che si trovano nell'estrema difficoltà sul piano sanitario (come nel caso dell'Eritrea), altrettanto si deve pensare per la specializzazione di medici presso le nostre università.

Questo è l'impegno che ci siamo dati e che ci auguriamo possa dare buoni frutti.

Un grazie particolare alla Fondazione Italiana Charlemagne che in questi anni ci è sempre stata vicina e ci ha dato la più ampia fiducia.

DA PADRE ALCIDE BAGGIO

"Cari amici dell'Ass. Erika, anche se a fatica, poiché mi ero abituato bene a Ebolowa, mi sono distaccato, anche con qualche lacrima. Sono stato ancora quest'estate due mesi con chi mi rimpiazza, per cui credo che tutto continuerà bene e che la meccanica, la radio, l'elettricità proseguiranno il loro cammino, anzi saranno ampliate. Per ora mi trovo a Roma dove sto frequentando un corso di formazione permanente, poiché mi è stato chiesto di rinforzare la nostra presenza in Ciad e precisamente a Sarh, nel sud. A

dire il vero non conoscevo quasi nulla, per esempio del dialogo tra Islam e Cristianesimo. Ma ai primi di gennaio partirò per la mia nuova destinazione, che ancora non ho mai visto, per cui non vi so dire granché se non che è la terza città del Ciad, ma senza strade, lampioni della luce... C'è un Centro culturale, una specie di Oratorio salesiano e una Parrocchia. Grazie! Ci rivedremo presto! Ancora grazie mille per ciò che avete fatto a Ebolowa."

Alcide



LIMENA: TORNEO DELLA BEFANA 2006

L'8ª edizione del "Torneo della Befana" si svolgerà nei giorni dal 2 al 7 gennaio e vedrà la partecipazione di 36 squadre, 9 delle quali da fuori regione: Catania, Siena, Roma, Pesaro (2 squadre), Milano, Trieste, Pontedera (PI), San Rocco (SI). Le 27 rimanenti verranno da varie province del Veneto. 450 sono i bambini di 9/10 anni che giocheranno in 6 palestre dislocate in: Limena (2 palestre); Villafranca, Taggì di Sotto, Piazzola sul Brenta, Marsango di Campo San Martino. 80 sono gli istruttori-educatori che seguiranno i bambini per l'effettuazione di 144 gare, dirette da 30 miniarbitri. La Scuola Media "Beato Arnaldo" di Limena ospiterà le 9 squadre provenienti da fuori regione.

All'interno della manifestazione ci sarà lo spazio per un dibattito sul tema "Il rapporto tra la scuola e i centri minibasket".

Ideatore e organizzatore della manifestazione è Leopoldo Carraro, coadiuvato da numerosi giovani e adulti impegnati in questo settore del volontariato che è fondamentale per l'offerta educativa delle nostre comunità.

Come per ogni edizione, siamo stati invitati a proporre un progetto a favore dell'infanzia, da inserire anche nell'opuscolo che viene realizzato per l'occasione. L'organizzazione prevede, di destinare un contributo per questo progetto. In questo modo si esprime l'idea che sport, educazione e solidarietà possano essere uniti in un impegno che superi i confini del localismo per arrivare ad abbracciare l'infanzia nel mondo.



Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative e istituzionali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

2 G Investimenti – Padova
 ACTI – Padova e Verona
 AIDO – Sez.i Prov.li Vicenza e Verona
 AIDO/AVIS – Villafranca (PD)
 ALFACENTER – San Giorgio in Bosco (PD)
 Ambasciata della Repubblica di San Marino – Roma
 Area Solidarietà Alitalia – Roma
 ARTI – Verona e Colognola ai Colli (VR)
 ASSIOM – Milano
 Ass. Aequet – Padova
 Ass. "Free in the World" – Piazzola sul Brenta (PD)
 Ass. "Il Ponte" – Piazzola sul Brenta
 Ass. "Inutilias Collectors" – Limena
 Ass. "Noi" – San Giorgio delle Pertiche (PD)
 Ass. Pallacanestro – Limena
 Autotrasporti F.lli Fassina – San Giorgio in Bosco
 Cartolibreria "Il Segnalibro" – Limena
 Centro Ottico De Poli – Galliera V. (PD)
 Biblioteca Comunale dei Ragazzi – Firenze
 CIMA – Limena
 CISL – Centro Integrato Servizi (Padova)
 Classe 1955 – Limena
 Comuni di: Limena, Padova, San Giorgio in Bosco,
 San Martino di Lupari, Piazzola sul Brenta
 San Giorgio delle Pertiche
 Consolati del Canada e della Repub. Or. dell'Uruguay (PD)
 Costruzioni Meccaniche F.lli Rizzotto – S. Giorgio in Bosco
 Daigo Communication – Mestrino (PD)
 Daigo Press – Limena
 Editrice Del Noce – Camposampiero (PD)
 Editrice Il Poligrafo – Padova
 First Time Out – Padova
 Fondazione Italiana Charlemagne – Roma
 Fondazione OIC-Onlus – Padova
 Gruppo Famiglie Marcolongo e Marcolongo (Foza)
 Gruppo "L'anima che ama" – Vigodarzere (PD)
 Gruppo Protezione Civile – Limena
 G.S. Due Pedali – Arsego di S. G. delle Pertiche
 G.T. Tonin – San Giorgio in Bosco
 IRPEA – Padova
 La Cantineta – Limena
 OMNIA, Ag. Pratiche Auto – Abano Terme (PD)
 Play Ground – Villafranca
 Pro Loco Limena e Cadoneghe (PD)
 Promega – Vigodarzere
 Provincia di Padova
 Scuola Elementare "A. Manzoni" – Limena
 Scuola Elementare "G. Marconi" – Campo San Martino (PD)
 Scuola Media "J. Sansovino" – Venezia
 Scuole e Istituti che hanno partecipato al Concorso "Oltre la morte, per la vita"
 Smei – Padova
 Sofitex – San Giorgio in Bosco
 Studio 28 – Thiene (VI)
 Victa Program – Galliciano (LU)
 Viemme – Limena
 Vitarelli Vetreria – Casciana Terme (PI)

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele.)

Natale 2005

*Come in una sera di dicembre
senti nitida la pioggia
cadere sulle foglie dell'edera
mentre scivola silenziosa
sull'erba e sugli alberi nudi,
così alcuni ricordi,
ti arrivano vividi nell'animo,
mentre altri si mantengono
nell'ombra delle pieghe del tempo.
Quando poi la pioggia
si trasforma in piccoli fiocchi
che via via diventano più grandi,
ogni rumore scompare
e anche il latrato di un cane lontano
si fa sempre meno sentire.
Allora anche quei ricordi,
che erano così presenti,
rientrano nell'ombra
e cedono il passo
alla quiete dell'animo,
a quel desiderio di pace
che solo il Natale
sa portare con sé.*

Isidoro Rossetto

Ennio Toniato, Natale sotto la neve

A conclusione di un anno denso di impegni e attività, ci scambiamo un reciproco ringraziamento per quanto è stato realizzato, perché ognuno di noi ha offerto qualcosa di sé, secondo le proprie possibilità. Ci uniamo a chi ha sofferto e ci auguriamo che questo Natale trascorra nella pace, nella serenità delle nostre famiglie, e l'anno che verrà ci veda ancora insieme con la gioia del dono e il desiderio di operare perché nel mondo regnino la giustizia e la bontà.

Buon Natale!

1. ASSOCIAZIONI, SOLIDARIETÀ E COMUNICAZIONE
2. PROGETTO ELIAS: MISSIONE IN ERITREA
4. PREMIAZIONE DEL CONCORSO "OLTRE LA MORTE PER LA VITA": UN EVENTO INDIMENTICABILE
7. DAL CONCORSO AL LIBRO
10. "STORIE PER DORMIRE ..."
11. CAMBOGIA: AFESIP E ECPAT
12. PADOVA GOSPEL FESTIVAL 2005 "SICUREZZA E SOLIDARIETÀ"
15. I RAGAZZI DELL'ASEM
16. UN'ANTOLOGIA MOZAMBICANA
17. BARBARA E FRANCA ZAMBONINI
18. PADRE GIUSEPPE MAURI, LA RICERCA DI UN PAPÀ
20. PERÙ: I CONTAINER DI SUOR GORETTA FAVERO
22. RAMIRO PALMIERI CON NOI
23. VENEZUELA: UNA MANO AMIGA
24. MISSIONLAND 6: ATTO PRIMO E SECONDO
26. BANGLADESH: ST. ANTHONY MATERNITY & CHILD CARE
28. ALTRACITTÀ: ECHI DAL CARCERE E OLTRE
31. ROMANIA: CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA
32. UNA SCUOLA IN GUINEA BISSAU
33. ETHIOPIA: QUALE DESTINO?
34. DOPO LO TSUNAMI LA RICOSTRUZIONE
36. TESTIMONIANZE
37. IL CONGO DI PADRE RENZO
38. QUATTRO GIORNI
39. IL QUINTO GIORNO
40. PER IL KENIA: SUOR ADRIANA
41. IL COMITATO UNAMANO
42. EDIZIONI DEL NOCE: EDITRICE DI MOVIMENTO
44. LE PAGINE SCARTATE DI DON SANDRO SPINELLI
46. BOLIVIA: UN PROGETTO CHE CONTINUA
48. STORIE DAL MONDO, DI GIANNA CARRARO
50. ARGENTINA CHIAMA ITALIA
52. CAROVANA ANTIMAFIE A PIAZZOLA SUL BRENTA
54. DAI NOSTRI AMICI
55. I COLORI DELLA PACE
56. NOVITÀ SUL 4 NOVEMBRE CON GIOVANI E GIOVANISSIMI
58. ENNIO TONIATO: ANTOLOGICA 1977-2005
60. MUSICA E SOLIDARIETÀ
61. IN ITALIA
61. LA BANCARELLA
62. ULTIME NOTIZIE
63. MINIBASKET
63. RINGRAZIAMENTI
64. I NOSTRI AUGURI

associazioneerika-Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazionerika.org
Sito internet: www.associazionerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD)
Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359
intestato a Associazione Erika, Via Spino 77/D
C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)
Paese IT - Cin Eur. 11 - Cin L - Banca 6225 - CAB 63060
Conto 07400862658E